



Comune di Missanello
Provincia di Potenza

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE



**PERIODO DI VALIDITA’
(2021 – 2030)**

I Professionisti

Dott. For. Pesce Paolo Pasquale

Dott. For. Jr. Vincenzo Rinaldi

I Professionisti

Dott. For. Pesce Paolo Pasquale

Dott. For. Jr. Vincenzo Rinaldi

Indice

PREMESSA		pag	1
Capitolo 1 - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO		.	
1.1	Caratteristiche geografiche e amministrative	pag	1
1.2	Cenni idrologici	“	6
1.3	Caratteri geomorfologici	“	7
1.4	Geologia e pedologia		7
1.5	Clima: temperature, precipitazioni, diagramma termopluviometrico e indice di aridità	“	9
1.6	Fascia fitoclimatica, aspetti vegetazionali e aspetti faunistici		14
1.7	Cenni storici e incendi		18
1.8	Statistiche demografiche e agricoltura	“	20
1.9	Usi civici		23
1.10	Utilizzazioni passate		27
1.11	I Vincoli		28
Capitolo 2 - DESCRIZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE			
2.1	Tipologie presenti nel complesso assestamentale	“	30
2.2	Viabilità	“	36
Capitolo 3 - COMPARTIMENTAZIONE - RILIEVI - DATI DENDRO - AUXOMETRICI E PROVVISORIALI			
3.1	Criteri per la compartimentazione	“	41
3.2	Rilievi, dati dendrometrici, metodo di cubatura del soprassuolo, calcolo delle masse e degli incrementi	“	43
Capitolo 4 - ASSESTAMENTO FORESTALE			
4.1	Le comprese	“	47
4.2	Metodo assestamentale e simulazione dell'intervento	“	55
Capitolo 5 – INDIRIZZI GESTIONALI			
5.1	Intervento nella compresa A delle fustaie artificiali di conifere		57
5.2	Intervento nella compresa B degli arbusteti		59
5.3	Altri interventi di miglioramento		59
5.4	Piano degli interventi di miglioramento nel demanio comunale		64
Capitolo 6 – ALTRI UTILIZZI DEL PATRIMONIO FORESTALE COMUNALE			
6.1	Il pascolo		68
6.2	L'offerta turistica e didattica		68
Capitolo 7 – I SITI RETE NATURA 2000 E GLI INTERVENTI DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE CHE ATTIVANO LE AZIONI PREVISTE DALLE MISURE DI GESTIONE, TUTELA E CONSERVAZIONE			
7.1	I siti Rete Natura 2000 che interessano la proprietà comunale	“	70
7.2	Gli interventi previsti dal piano di assestamento che attivano le misure di gestione, tutela e conservazione dei siti rete natura 2000	“	81

Capitolo 8 – PROSPETTI RIEPILOGATIVI DELLE PARTICELLE	
8.1 Comparazione fra particelle forestali e particelle catastali	“ 85
8.2 Descrizioni particellari	“ 86
Capitolo 9 – REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE	
9.1 Premessa	“ 98
9.2 Titolo I Disposizioni generali relative al Piano di Assestamento Forestale	98
9.3 Titolo II Disposizioni relative ai boschi	103
9.4 Titolo III Disposizioni speciali	107
Sanzioni previste per le violazioni al Piano di Assestamento Forestale	113
Capitolo 10 – REGISTRO DI GESTIONE	128

CARTOGRAFIA ALLEGATA AL PIANO

Tav.1 - Carta d'inquadramento generale

Tavole n : 2 Carta assestamentale

Tavole n : 3 Carta della viabilità

Tavole n : 4 Carta delle aree di saggio

Tavola n : 5 Carta dei vincoli

Tavole n : 6 - Carta dei vincoli ambientali

Tavole n : 7 - Carta catastale

Capitolo 1

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

1.1 Caratteristiche geografiche e amministrative

Il comune di Missanello, che in passato fu un'antica roccaforte medioevale, è situato a 579 m. slm, il suo territorio, di 22 Km², confina a Nord con il territorio dei comuni di Guardia Perticara (Pz) e Gorgolione (Mt), a Est con quello di Aliano (Mt), a Ovest con quello di Gallicchio (Pz) e a Sud con il territorio del Comune di Roccanova (Pz) (Fig 1). La proprietà nella piena disponibilità dell'Ente ha una estensione catastale complessiva di 100,75,47 ha (ettari), come risulta dai dati catastali aggiornati (Tabella 1). Il complesso assestamentale cartografato (proprietà comunale cartografata), ha una superficie pari a 94,93,75 ha (ettari) come riportato in Tabella 2. Le particelle catastali, di proprietà comunale, di modesta superficie (inferiori a un ettaro), distanti dalle altre particelle catastali comunali e pertanto non accorpabili, non sono state cartografate ma vengono comunque assestate. Il complesso assestamentale è suddiviso in più corpi, quelli di maggiore estensione sono situati a Nord del centro abitato in località *Petrucelli - Balzo Colombo - Fosso Acqua Rossa* e a Ovest a ridosso del centro abitato stesso in località *Paschiera*.

Il complesso assestamentale è individuabile sul foglio 211 tavoletta IV NE *Gallicchio* della Carta d'Italia IGM 1:25000. I limiti altimetrici sono compresi tra i 500 e i 600 m.s.l.m.

Tab. 1 - Riferimenti catastali proprieta comunale

Comune catastale	Foglio	P.lla catastale	Superficie catastale
	n	n	ha
Missanello	5	104	2,2000
Missanello	5	106	1,3615
Missanello	5	107	0,0348
Missanello	5	109	0,054
Missanello	5	116	0,9127
Missanello	5	32	0,0269
Missanello	5	91	1,1128
Missanello	5	64	0,2966
Missanello	5	95	0,2036
Missanello	6	129	0,9067
Missanello	6	174	0,3065
Missanello	6	175	0,9891
Missanello	6	27	0,2796
Missanello	6	36	0,1696
Missanello	6	37	0,5627
Missanello	6	46	1,2809
Missanello	6	65	0,8518
Missanello	6	89	0,538
Missanello	7	19	26,7991
Missanello	7	26	0,2573
Missanello	7	3	0,7675
Missanello	7	45	1,3164
Missanello	7	49	0,4871
Missanello	7	52	0,4265
Missanello	7	56	0,1465
Missanello	7	57	3,6603
Missanello	7	60	0,1175
Missanello	7	82	0,1724
Missanello	7	39	0,5101
Missanello	8	23	2,9197
Missanello	8	24	21,8765
Missanello	8	76	0,5107
Missanello	9	1	0,0622
Missanello	9	28	0,1899
Missanello	9	97	9,0729

Continua Tab. 1 - Riferimenti catastali proprieta comunale

Missanello	9	98	0,437
Missanello	9	99	0,1484
Missanello	10	131	0,184
Missanello	10	160	2,1188
Missanello	10	163	7,9278
Missanello	10	181	1,447
Missanello	10	259	2,1979
Missanello	10	331	0,9584
Missanello	10	359	0,1878
Missanello	10	389	1,9746
Missanello	10	390	0,0011
Missanello	10	404	0,0016
Missanello	10	430	0,0216
Missanello	10	212	0,2733
Missanello	10	419	0,2471
Missanello	11	893	0,0011
Missanello	11	894	0,0025
Missanello	11	364	0,0035
Missanello	11	151	0,0899
Missanello	11	526	0,006
Missanello	11	564	0,0017
Missanello	11	67	0,0468
Missanello	11	879	0,0029
Missanello	11	880	0,0214
Missanello	11	881	0,0001
Missanello	11	886	0,0091
Missanello	11	887	0,0076
Missanello	11	888	0,0016
Missanello	11	889	0,0051
Missanello	11	890	0,0008
Missanello	11	891	0,0067
Missanello	11	892	0,0025
Missanello	11	918	0,0057
Missanello	11	893	0,0011
Missanello	11	894	0,0025
Missanello	15	455	0,0387
Missanello	15	459	0,0045

Continua Tab. 1 - Riferimenti catastali proprieta comunale

Missanello	15	A	0,2333
Missanello	16	310	0,0556
Missanello	17	161	0,0042
Missanello	17	176	0,1078
Missanello	17	178	0,052
Missanello	17	43	0,4601
Missanello	19	311	0,0007
Missanello	19	312	0,0074
Missanello	20	131	0,0104
Missanello	20	29	0,0378
Missanello	20	52	0,0168
Totale			100,7547

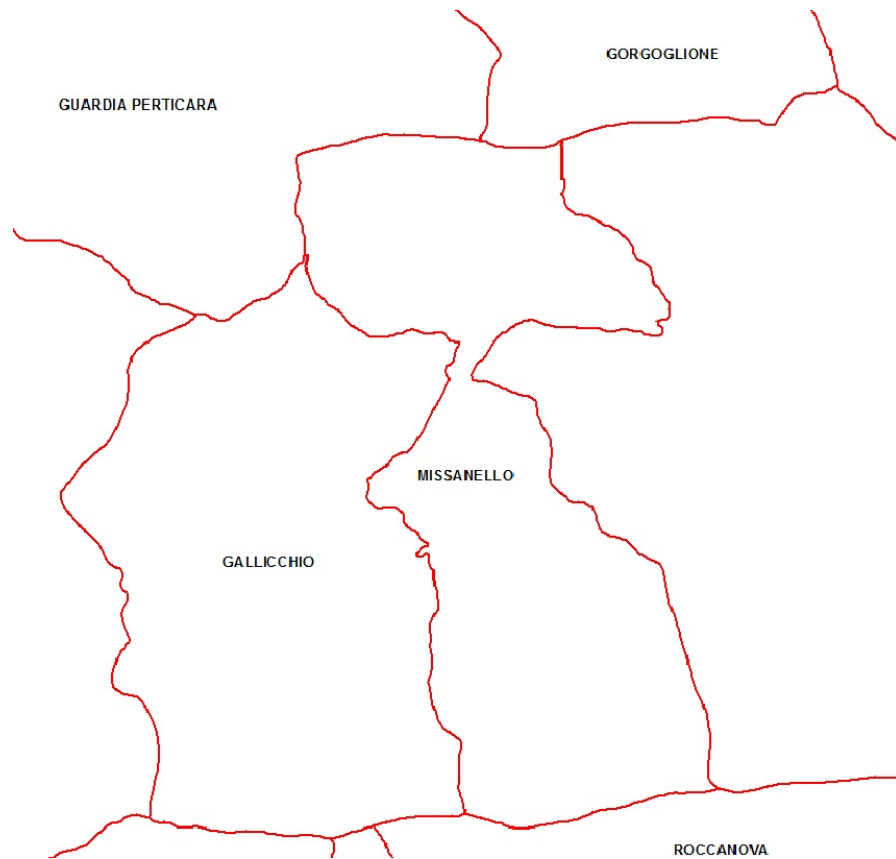


Fig. 1 - Inquadramento territoriale e dei confini amministrativi

Tab. 2 - Riferimenti catastali complesso assestamentale			
Comune catastale	Foglio	P.lla catastale	Superficie catastale
	n.	n.	ha
Missanello	5	104	2,2000
Missanello	5	106	1,3615
Missanello	5	107	0,0348
Missanello	5	109	0,0540
Missanello	5	116	0,9127
Missanello	5	91	1,1128
Missanello	6	129	0,9067
Missanello	6	174	0,3065
Missanello	6	175	0,9891
Missanello	6	46	1,2809
Missanello	7	3	0,7675
Missanello	7	19	26,7991
Missanello	7	45	1,3164
Missanello	7	49	0,4871
Missanello	7	52	0,4265
Missanello	7	56	0,1465
Missanello	7	57	3,6603
Missanello	7	39	0,5101
Missanello	8	23	2,9197
Missanello	8	24	21,8765
Missanello	9	28	0,1899
Missanello	9	97	9,0729
Missanello	9	98	0,4370
Missanello	9	99	0,1484
Missanello	10	131	0,1840
Missanello	10	160	2,1188
Missanello	10	163	7,9278
Missanello	10	181	1,4470
Missanello	10	259	2,1979
Missanello	10	331	0,9584
Missanello	10	359	0,1878
Missanello	10	389	1,9746
Missanello	10	390	0,0011
Missanello	10	404	0,0016
Missanello	10	430	0,0216
Totale			94,9375

1.2 Cenni idrologici

Il territorio comunale, ricade nel bacino idrografico del fiume Agri (Fig 2)



Fig. 2 - Bacini Idrografici Regione Basilicata (Fonte: Autorità di Bacino della Basilicata) –
cerchiata in rosso l'area di intervento

Il regime idrico in quest'area è tipicamente torrentizio, nel periodo invernale e primaverile è variabile e risente quasi esclusivamente degli apporti meteorici; nei mesi estivi, invece, le portate sono estremamente ridotte con evidenti fenomeni di prosciugamento dei letti dei torrenti ad alveo ampio e ricco di detriti di dimensioni medio-grandi.

1.3 Caratteri geomorfologici

L'area in esame è situata ad una quota che varia tra 500 e 600 metri s.l.m., tra il versante che sale dopo il centro abitato e la piana del Fiume Agri poco acclive. In figura 3 è possibile osservare l'area interessata (evidenziata in rosso) in prossimità del centro abitato su uno stralcio della Carta Tecnica Regionale. La scarsa acclività di valle in prossimità del fiume *Agri* degrada verso nord con curve di livello in alcune zone abbastanza ravvicinate e pendenze quindi molto elevate.

La proprietà comunale, generalmente acclive, è situata su versanti le cui esposizioni variano con i singoli corpi

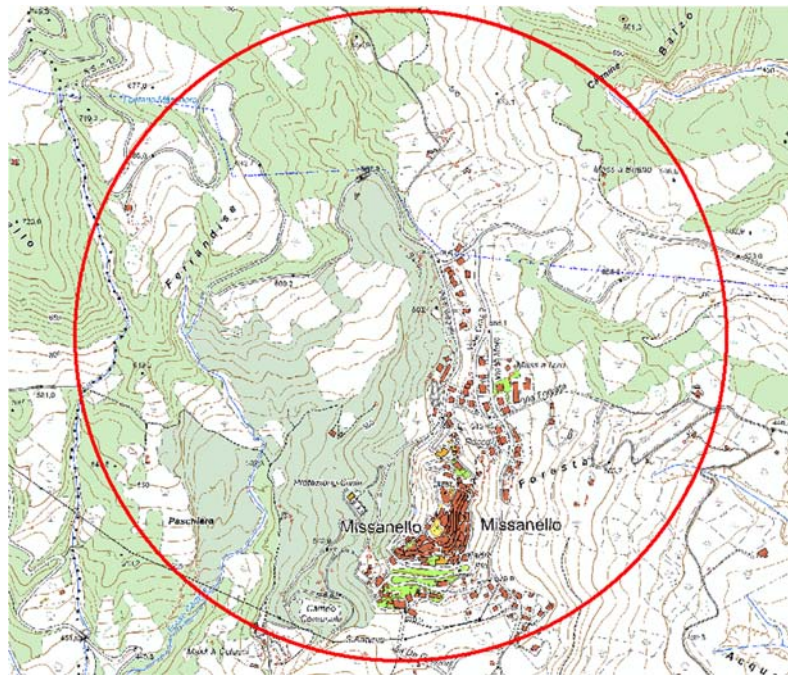


Fig. 3 - Stralcio dell'area in esame su carta tecnica regionale in scala 1:5000

1.4 Geologia e pedologia

1.4.1 Geologia

Il territorio in esame ha origine nell'era geologica *Cenozoica*, che segue in successione l'era del *Paleozoico* e del *Mesozoico*, la cui durata va da 65 milioni di anni fa a circa 2 milioni di anni. Quest'era viene suddivisa poi in 5 periodi: Il *Paleocene*, l'*Eocene*, l'*Oligocene*, il *Miocene* e il *Pliocene*. L'area in esame con più precisione risale all'epoca del *Pliocene*.

Durante il *Pliocene*, compreso tra 5 e 1,65 milioni di anni fa, hanno iniziato a formarsi le rocce sedimentarie di questo territorio derivanti da depositi di avanfossa e di fossa di facies marina: argille, marne, sabbie, arenarie conglomerati, calcari. Comprensivo di formazioni del *Pliocene inferiore* continentale: argille, marne, sabbie, arenarie, conglomerati, ligniti.

Il substrato geologico, dalle note della Carta Geologica Italia (IGM scala 1:50.000 Foglio 506 *Sant'Arcangelo*) ricade nei *Depositi dei Bacini Intrappenninici – Gruppo di Sant'Arcangelo* e precisamente nelle sabbie di Aliano:

sabbie gialle e sabbie argillose in strati da 20 cm a 10 metri con rari livelli sottili ricchi di lamellibranchi (AIA) e con lenti conglomeratiche (AIA_a) particolarmente spesse tra Alianello e Gallicchio. Nannoflore in gran parte rimaneggiate, tra le più recenti *Helicosphaera sellii*, *Pseudoemiliana lacunosa*, “Small” *Gephyrocapsa*, rare *Gephyrocapsa cf. oceanica*, riferibili almeno alle biozone 19a/b. Verso ovest la formazione passa latero - verticalmente a conglomerati poligenici in matrice sabbiosa rossastra mal classati ad elementi fino a 30 cm arrotondati nelle aree sudoccidentali e subangolari nell'area di Guardia P (CCN).

1.4.2 Pedologia

Per quanto riguarda l'aspetto pedologico, dalla carta pedologica della Regione Basilicata, i suoli ricadono nella provincia pedologica n 10 *Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche di Sant'Arcangelo*.

L'area in esame, come si evince dalla figura 4 (evidenziata in rosso) rientra nell'unità 10.3 costituita da sabbie di origine marina (*sabbie di Aliano* in prevalenza), con versanti acclivi o fortemente acclivi, talora moderatamente acclivi; le creste sono in genere affilate. Raramente sono presenti piccole sommità sub-pianeggianti, resti di paleo-superfici. L'utilizzazione agricola prevale, anche si vi sono molti coltivi abbandonati. Sono ampiamente diffusi i seminativi arborati, non irrigui. Gli oliveti interessano superficie significative. I vigneti occupano superficie ridotte. I versanti a pendenze più elevate sono coperti da boschi, ma soprattutto da arbusteti e anche da pascoli. I suoli più diffusi sono i *Suoli Arbore* (ARB1) che sono suoli molto profondi, franco argillosi o franco sabbioso argillosi in superficie, presentano un substrato sabbioso a partire da 60 cm di profondità. Privi di scheletro, sono molto calcarei e a reazione da neutra a subalcalina in superficie, fortemente calcarei e a reazione molto alcalina nel substrato. Hanno drenaggio buono e permeabilità alta. In questa unità sono diffusi anche i suoli *Ciancia* (CIA1), si tratta di suoli poco evoluti, sono caratterizzati da un substrato limoso, estremamente alcalino. Sono franco limosi argillosi in superficie, franco limosi in profondità, e

con scheletro assente, talora scarso. Molto calcarei, hanno reazione da molto alcalina ad estremamente alcalina. Sono generalmente ben drenati, e hanno permeabilità moderatamente bassa. Meno diffusi dai precedenti ma presenti in questa unità sono i *suoli Aliano* (ALI1) che sono suoli sviluppati a partire da materiali di origine colluviale. E' su di essi che si è sviluppata l'olivicoltura di pregio dell'area. Sono molto profondi, franco sabbiosi in superficie, franco sabbiosi argillosi in profondità con scarso contenuto in scheletro in tutti gli orizzonti. Molto calcarei e alcalini, sono suoli a permeabilità moderata e a drenaggio buono, talora mediocre. Infine in questa unità sono diffusi anche i *suoli Vituro franco sabbiosi* (VIT1) che sono suoli poco evoluti, molto profondi e molto calcarei, hanno tessitura franco sabbiosa nei primi 20 – 30 cm, sabbioso franca o sabbioso negli orizzonti sottostanti. Lo scheletro, in genere assente fino a circa un metro di profondità, diventa comune negli orizzonti più profondi. Hanno reazione alcalina in tutti gli orizzonti, drenaggio rapido e permeabilità alta.



Fig. 4 - Stralcio dell'area in esame su carta carta pedologica della Regione Basilicata

1.5 Clima: temperature, precipitazioni, diagramma termopluviometrico e indice di aridità

1.5.1 Generalità

Per un'analisi del clima, non esistendo una stazione termo-pluviometrica nel comune di Missanello, si è fatto riferimento ai dati disponibili pubblicati sul sito: <https://it.climate->

data.org/location/114901/ per il comune di Missanello e ai dati registrati, per l'anno 2018, dalla stazione termopluviometrica dell'ALSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo in Agricoltura) installata nel comune di Guardia Perticara non distante dal comune di Missanello

Questi dati consentono un inquadramento dei caratteri climatici principali dell'area che di seguito si riportano.

1.5.2 Temperature

Nella tabella seguente (tab 3) vengono riportate le temperature medie mensili per il comune di Missanello pubblicate sul sito <https://it.climate-data.org/location/114901/>

Tab. 3 - Temperature medie mensili Missanello

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Temperatura media (°C)	5,8	6,3	8,1	10,9	15,3	19,2
Temperatura minima (°C)	3,2	3,4	4,8	7,2	11,3	14,9
Temperatura massima (°C)	8,5	9,3	11,5	14,6	19,3	23,5
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	22	22,2	19,2	14,7	10,7	7,4
Temperatura minima (°C)	17,4	17,7	15,1	11,3	7,7	4,8
Temperatura massima (°C)	26,6	26,8	23,3	18,1	13,7	10,1

Nel grafico seguente (fig 5) vengono elaborate le temperature medie mensili riferite all'anno 2017 per il comune di Missanello e pubblicate sul sito <https://it.climate-data.org/location/114901/>

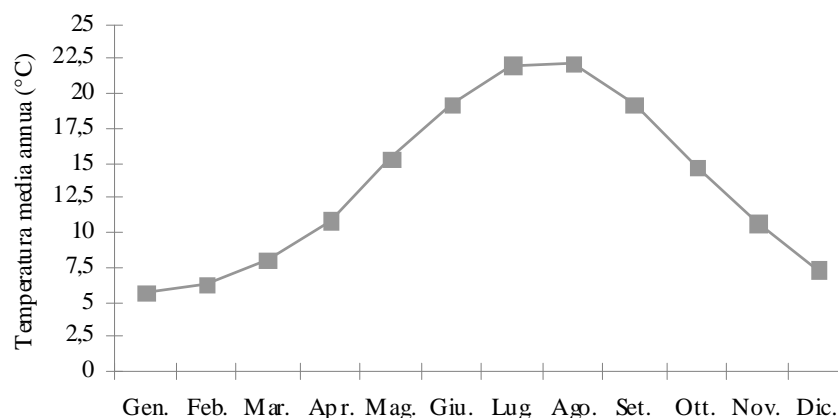


Fig. 5 - Grafico della temperatura media annua Missanello

La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è pari a 5,8 °C; quella del mese più caldo (agosto) è di 26,8 °C. Durante l'anno le temperature medie variano di 16,4 °C e la temperatura media annua è di 13,5 °C

Nella tabella seguente (Tab 4) vengono riportate le temperature medie mensili registrate dalla stazione termopluviometrica, per l'anno 2018, dell'ALSIA installata nel comune di Guardia Perticara (PZ)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Temperatura media (°C)	6,0	6,2	9,3	12,1	16,5	21,3
Temperatura minima (°C)	2,7	2,5	5,1	7,4	11,1	15,1
Temperatura massima (°C)	9,9	10,5	14,3	17,6	22,9	28,4
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	24,3	24,5	19,0	15,2	10,6	7,0
Temperatura minima (°C)	17,8	18,2	14,1	10,9	3,7	3,7
Temperatura massima (°C)	31,6	32,0	25,4	20,7	15,1	10,8

La temperatura media del mese più freddo (gennaio) è pari a 6 °C; quella del mese più caldo (agosto) è di 32 °C. Durante l'anno le temperature medie variano di 18,5 °C e la temperatura media annua è di 14,3 °C leggermente più alta di quella pubblicata sul sito

1.5.3 Precipitazioni

Nella tabella seguente (tab 5) si riportano i dati mensili di precipitazioni pubblicati sul sito di cui sopra per il comune di Missanello

Tab. 5 - Valori delle precipitazioni medie mensili Missanello

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Precipitazioni (mm)	75	71	64	59	45	31
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Precipitazioni (mm)	19	33	52	83	96	90

Tra il mese più secco (luglio) e il mese più piovoso (novembre) c'è una differenza di pioggia di 77 mm rispetto. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate e il valore medio di piovosità annua è pari a 718 mm.

Nella tabella seguente (tab 6) si riportano invece i dati medi mensili delle precipitazioni registrate dalla stazione termopluviometrica, per l'anno 2018, dell'ALSIA installata nel comune di Guardia Perticara (PZ)

Tab. 6 - Valori delle precipitazioni anno 2018 stazione di Guardia Perticara

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Precipitazioni (mm)	79	69	67	62	51	32
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Precipitazioni (mm)	27	31	56	56	85	75

Tra il mese più secco (luglio) e il mese più piovoso (novembre) c'è una differenza di pioggia di 58 mm. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate e il valore medio di piovosità annua è pari a 690 mm, leggermente più basso di quello pubblicato sul sito di cui sopra.

1.5.4 Diagramma termopluviometrico e indice di aridità

Per meglio rappresentare il clima di Missanello, che può definirsi di tipo caldo e temperato, si è fatto ricorso all'elaborazione del diagramma termopluviometrico (fig 4) di *Bagnouls e Gaussen*

costruito con i dati termopluviometrici rilevati nella stazione di Guardia Perticara nell'anno 2018. Questo grafico riporta in ascissa i mesi ed in ordinata a sinistra i valori medi mensili delle temperature e a destra quelle delle precipitazioni in scala doppia

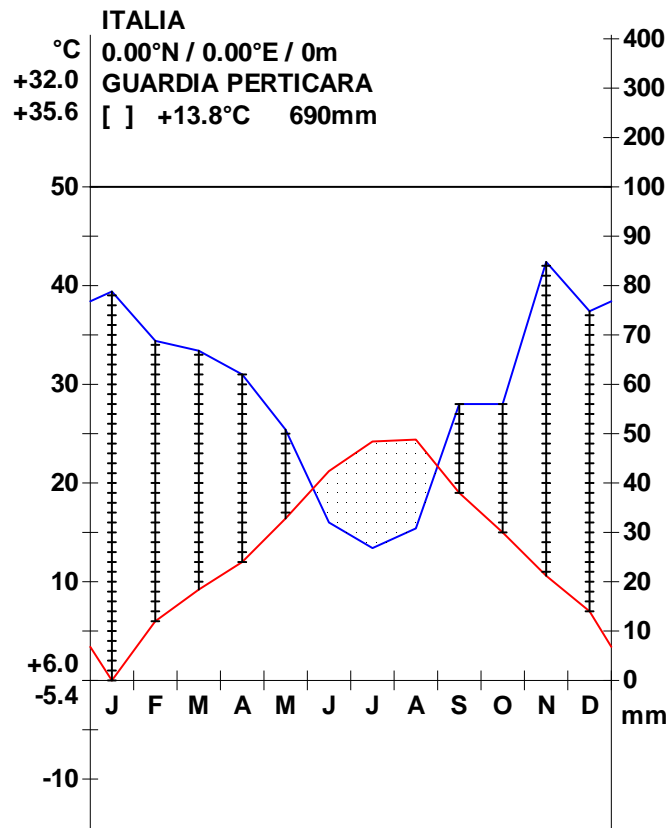


Fig. 6 – Diagramma termo udometrico di Bagnouls e Gaussien

Questo diagramma indicherebbe un periodo di aridità compreso tra metà giugno e metà agosto. L'indice di aridità, per l'area in esame, può essere espresso anche dalla formula di Demartonne ($I_a = P/T+10$); secondo cui l'indice di aridità (I_a) è uguale alle precipitazioni annue (P) diviso la temperatura media annua (T) + 10. Secondo Demartonne valori di indice inferiore a 5 indica deserto, da 10 a 20 prateria e quelli maggiori di 30 a vegetazione forestale sempre dominante. Poiché per l'area in esame l'indice è pari a 28,9 questa ricade in una fascia con clima subumido con irrigazione spesso opportuna per un buon sviluppo della vegetazione.

1.6 Fascia fitoclimatica, aspetti vegetazionali e aspetti faunistici

1.6.1 Fascia fitoclimatica

Le classificazioni fitoclimatiche più tradizionali mirano a una validità su tutto il territorio nazionale, però mentre la porzione settentrionale dell'Italia coincide sufficientemente con i sistemi di fasce vegetazionali medioeuropei, la porzione meridionale si avvicina di più a sistemi elaborati di recente per le montagne mediterranee.

Per l'inquadramento dei climi italiani in relazione alle esigenze della selvicoltura viene usualmente impegnata la classificazione del Pavari (1916) che rappresenta una rielaborazione e perfezionamento di altre classificazioni fatte in precedenza.

Dall'altitudine, dall'esame della vegetazione forestale potenziale presente nell'area ma soprattutto dall'analisi dei parametri climatici di cui sopra, con la dovuta cautela per confini non molto definiti e sovrapposizioni tra le diverse zone dovute anche ai cambiamenti climatici, si può senz'altro affermare che l'area in esame rientra, essenzialmente, nella fascia fitoclimatica del *Lauretum*; pertanto particolarmente adatta allo sviluppo di pini mediterranei molto diffusi nell'area. Potenzialmente, per le caratteristiche pedoclimatiche e per alcuni evidenti segnali di rinnovazione naturale presente di specie autoctone, la specie forestale naturale che meglio si adatterebbe è il leccio (*Quercus ilex*). Un bosco naturale che sostituirebbe i popolamenti di conifere andrebbe ad aumentare la biodiversità e quindi determinerebbe un aumento della valenza naturalistica del territorio contribuendo alla creazione di habitat per la fauna selvatica, al maggior assorbimento di CO₂, nonché a un miglioramento del paesaggio

1.6.2 Aspetti vegetazionali

La carta forestale della Regione Basilicata colloca la proprietà agro silvo pastorale comunale in tre categorie fisionomiche principali:

- le pinete oro-mediterraneo e altri boschi di conifere montane e sub -montane
- gli arbusti termofili
- e i boschi (o macchie alte) di leccio.

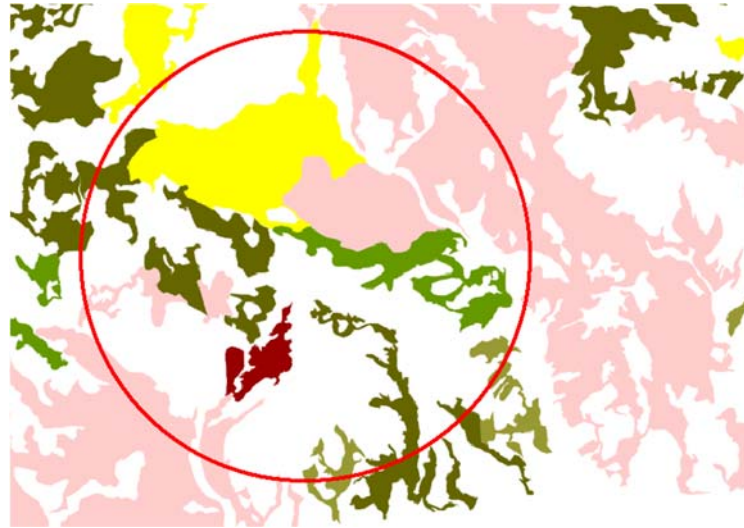


Fig. 7 - Stralcio dell'area in esame su carta forestale della Regione Basilicata: pinete oro mediterranee (amaranto); boschi o macchie alte di leccio (rosa); arbusteti termofili (giallo)

L'area che la carta forestale indica delle pinete oro-mediterraneo e altri boschi di conifere montane e sub -montane la cui localizzazione coincide con i rilievi del Piano è situata in località *Paschiera*, in prossimità del centro abitato, su versante a pendenza moderata, esposto a ovest su suolo moderatamente sabbioso.

La base fisionomica prevalente di questa formazione arborea è rappresentata dalla fustaia artificiale mista di conifere in cui si evidenziano processi di rinaturalizzazione.

La composizione di questo soprassuolo vede un piano arboreo dominante costituito da Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) con presenze sporadiche di: cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), cipresso di Moterey (*Cupressus macrocarpa*), cedro dell'Altante (*Cedrus atlantica*) e cedro dell'Himalaya (*Cedrus dell'Himalaya*). In alcune aree, di limitata estensione, a minor copertura arborea, si rinviene un piano arboreo dominato costituito da specie arboree autoctone come la roverella (*Quercus pubescens L.*). Nel piano arbustivo, di queste conifere, risulta particolarmente diffusa una specie tipica della macchia mediterranea come il lentisco (*Pistacia lentiscus L.*).

Nell'area indicata dalla carta forestale degli arbusteti termofili, la composizione dei soprassuoli esaminati vede, in realtà, un piano arbustivo costituito da un'associazione tra specie tipiche della macchia mediterranea come il lentisco (*Pistacia lentiscus, L.*) ma anche da fillirea (*Phillyrea angustifolia*) e il ginepro (*Juniperus communis L.*) e specie tipiche degli arbusteti

termofili come la ginestra (*Spartium Junceum*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa L.*).

Tutta la proprietà comunale, situata a Nord del centro abitato che va da località *Petrucelli* al torrente *Alvaro*, è occupata da macchie o arbusteti intervallati da aree occupate da formazioni arboree, di superficie molto ridotte, costituiti da popolamenti puri di: pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), robinia *Robinia pseudacacia L*, roverella, a tratti sotto forma di macchia, con isolati esemplari di orniello (*Fraxinus ornus*), perastro (*Pyrus pyraster*) e melasto (*Malus sylvestris Mill*).

Le specie arbustive più diffuse sono: il lentisco (*Pistacia lentiscus L*), la ginestra comune (*Spartum juncem*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), la fillirea (*Phillyrea sp.*), il ginepro comune (*Juniperus communis L*), il prugnolo (*Prunus spinosa L.*), la rosa canina (*Rosa canina L*), i cisti (*Cistus sp*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), il ginestrone (*Ulex europaeus*).

A Nord Est del centro abitato in località *Balzo del Colombro*, in un'area più ridotta rispetto alle indicazioni fornite della carta forestale, si rinvencono i boschi o macchie alte di leccio (*Quercus ilex*), qui prevale la lecceta sopra mediterranea o rupicola con il leccio spesso sotto forma di macchia alta con presenza di roverella anch'essa sotto forma di macchia. Questa macchia, in alcune zone, è il relitto di antiche leccete, trasformatesi dapprima in “forteto” e successivamente in “macchie” per il prevalere nel tempo di arbusti sclerofilli, già presenti nell'area, come il lentisco, la fillirea, la ginestra, il prugnolo, il ginepro, mentre lo stesso leccio ha assunto l'aspetto quasi di un arbusto come conseguenza dell'uso che di questo bosco si faceva, sottoponendolo contemporaneamente a tagli abbastanza frequenti e al pascolo.

La componente erbacea del complesso assestamentale vede la prevalenza delle seguenti specie: *Dactylis glomerata*, *Brachipodio rupestre*, *Poa nemoralis L.*, *Lolium multiflorum Lam*, *Agropyrum*, *Vicia sepium L*, *Trifolium alexandrinum*, *Trifolium repens L*, *Hedysarum coronarium L*, *Allium schoenoprasum L*, *Alopecurus pratensis*, *Origanum vulgare*, *Asparagus acutifolius*.

1.6.3 Aspetti faunistici

La fauna riscontrabile nel territorio in esame rappresenta oggi il residuo di popolamenti assai più ricchi, come numero di specie e come quantità d'individui, esistiti in un passato non molto remoto. La selezione operata dall'uomo ha esercitato un impatto sulle specie di selvaggina pregiata o potenzialmente dannose all'allevamento del bestiame. Questo oramai non consente

avvistamenti di specie “*prioritarie*” un tempo presenti, quali ad esempio, tra i mammiferi, il gatto selvatico (*Felis sylvestris*) e la lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e tra gli uccelli il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il lanario (*Falco biarmicus*), il picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medium*) e tanti altri. Invece, assai diffuse nel territorio sono quelle specie capaci di adattarsi alle modificazioni ambientali indotte dall’uomo e pertanto largamente presenti nelle aree abitate e coltivate, le specie cosiddette “*opportuniste*”, che sono capaci di trarre vantaggi dall’antropizzazione, tra cui specie sinantropiche molto diffuse, come la gazza (*Pica pica*) e la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). Molte specie, poi presentano ampia valenza ecologica e di conseguenza si possono incontrare in ambienti diversi, spostandosi per esempio dalla foresta alle zone agricole e viceversa, come ad esempio la volpe (*Vulpes vulpes*). Le varie specie animali che si possono incontrare lungo il territorio, pertanto, possono variare non solo in base al tipo di ambiente naturale che prediligono ma anche in base alle esigenze ecologiche che presentano in un determinato momento: esigenze di rifugio, trofiche, di riproduzione ed allora, per esempio, durante l’inverno, specie forestali possono spingersi vicino ai centri abitati per la ricerca del cibo, per es. la faina (*Martes foina*) o la volpe, oppure specie come la lepre europea (*Lepus europaeus*) o l’istrice (*Istrix isticus*), che utilizzano i campi agricoli per alimentarsi e gli arbusteti per trovare rifugio.

Tra i mammiferi, molto significativa è la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*), del tasso (*Meles meles*), del riccio (*Erinaceus europaeus*) e della donnola (*Mustela nivalis*). Specie come il cinghiale, il tasso e numerosi altri, sono presenti nel territorio spostandosi in base alle proprie esigenze: per esempio il cinghiale si sposta nelle aree agricole, dove crea numerosi danni, per esigenze trofiche allorquando scarseggia la risorsa trofica all’interno del bosco. Tra i mammiferi che frequentano il bosco vi sono: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il ghiro (*Glis glis*), il mustiolo (*Suncus etruscus*), il quercino (*Eliomys quercinus*), nonché numerose specie di arvicole. Numerosi sono gli uccelli che trovano nel bosco un sito ideale per la nutrizione e la nidificazione nelle cavità degli alberi, come la cinciallegra (*Parus major*) e la cinciarella (*Parus coeruleus*), nonché l’upupa (*Upupa epops*), il merlo (*Turdus merula*), il tordo (*Turdus philomelos*), la tordella (*Turdus viscivorus*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il nibbio reale (*Milvus milvus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e la poiana (*Buteo buteo*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*).

1.7 Cenni storici e incendi

1.7.1 Cenni storici

Per quanto concerne le origini di Missanello i primi cenni li ritroviamo nella "vita di San Vitale, abate basiliano "in cui si legge che intorno a 968 il Santo ... passò di poi al monte di S.Elia, detto Missanello". La prima volta che appare in un documento scritto è sempre nel 968 d.C.; infatti in tale data la diocesi di Tricarico passa dal rito greco al rito latino e tra le parrocchie viene annoverata anche la parrocchia di Missanello. Sarebbe importante datare i resti archeologici rinvenuti a S. Elia nel convento dei Basiliani, è certo che detto convento venne fondato tra il 717 e l'800, periodo dell'iconoclastia. San Senatro fugge dalla Sicilia per non sottomettersi agli iconoclasti, insieme a molti monaci basiliani e si insediano tra il Pollino ed Armento. Circa il nome di Missanello ci sono due ipotesi: la prima fa derivare il nome da un feudatario del Medioevo "Mesnellus"; l'altra ipotesi attribuisce il nome alla sua posizione geografica, facendolo risalire al periodo pre-romano: Missanello quindi deriverebbe da "MEISOS EILLON", stretto nel mezzo o in mezzo allo stretto. Se oggi si ripercorrono le strette viuzze con molta attenzione, è facile scoprire la natura prettamente militare, fortezza inespugnabile. Il paese infatti è situato in una posizione di difesa militare, quasi ideale per quei tempi. E' logico che tale natura imponeva strade strette, arroccate, come ancora oggi è facile vedere anche se alcune storpiature sono state dettate dalla tecnica moderna e dal consumismo. Tra i primi signori di Missanello abbiamo un certo Osmundo che per premiarlo Roberto il Guiscardo, secondo l'uso normanno, lo nominò Signore di Missanello col titolo di cavaliere. Non fu Missanello a prendere il nome da Osmundo, come affermano alcuni poiché a quel tempo non esistevano i cognomi, mentre il nome di Missanello era già citato sia nel decreto di Godano datato 968 d.C., sia in una bolla pontificia del Papa Callisto datata 1123 in cui si nomina Missanello come parrocchia. Pertanto è lecito convenire che Osmundo prese il nome di Missanello. Nella rassegna dei signori del nostro paese dal medioevo alle epoche successive il paese passò dai Missanellesi ai Gattola, ai Pappacoda, ai Coppola, ai Pignatelli, ai Carafa, ai Lentini fino al 1806. Il castello di Missanello è stato certamente abitato dal feudatario. Il feudo era costituito da Missanello, Gallicchio e Castiglione. Decio Coppola che fu il feudatario dal 1552 al 1608 costruì a Gallicchio il palazzo del Barone, sua residenza e vi si trasferì nell'anno 1820. Il Comune di Missanello era pronto a partecipare alla rivoluzione, ma la lontananza dal centro operativo e la mancanza di mezzi di informazioni resero l'azione tardiva e quindi inutile.

Partecipò invece alla chiamata della patria dopo la dichiarazione di guerra del 1821. Circa il Risorgimento abbiamo dei patrioti nel 1848, i loro cognomi li troviamo in un elenco fatto dallo storico Pedio: Giuseppe e Michele ALIANELLI, Giuseppe Maria ALIANELLI, Giuseppe ARCURI, Paolo CIRUZZI, Senatro CIRUZZI, Rocco SPINA. Il Comune di Missanello fu poi interessato dal terremoto del 16 dicembre 1857 che provocò il crollo di molte abitazioni, della Chiesa Madre, del Monastero. Mancano notizie certe sul Brigantaggio nostrano.

1.7.2 Incendi

Da quanto si evince dal catasto incendi delle aree percorse da fuoco istituito presso il comune e pubblicato secondo le modalità previste dall'articolo 10 comma 3 della L. n. 353/2000, la proprietà boscata comunale e anche quella privata dall'anno 2009 all'anno 2019 non è stata interessata da incendi, l'ultimo incendio risale all'anno 2005. Ad ogni modo la Legge del 21/11/2000 n. 353, legge-quadro in materia di incendi boschivi, prescrive all'art. 10 quanto segue:

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi da fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. E' inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal ministero dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo foresta e dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta

giorni all 'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. E' ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

1.8 Statistiche demografiche e agricoltura

1.8.1 Statistiche demografiche

Per le analisi demografiche si è fatto riferimento soprattutto alle rilevazioni Istat. La consistenza della popolazione residente nel comune di Missanello al 1° gennaio 2018 viene riportata nella tabella seguente (Tab 7)

Comune di Missanello (PZ)	Popolazione residente dal 1° gennaio 2018		
	maschi	femmine	totale
	291	273	564

Tab. 7 - Consistenza della popolazione al 1° gennaio 2018

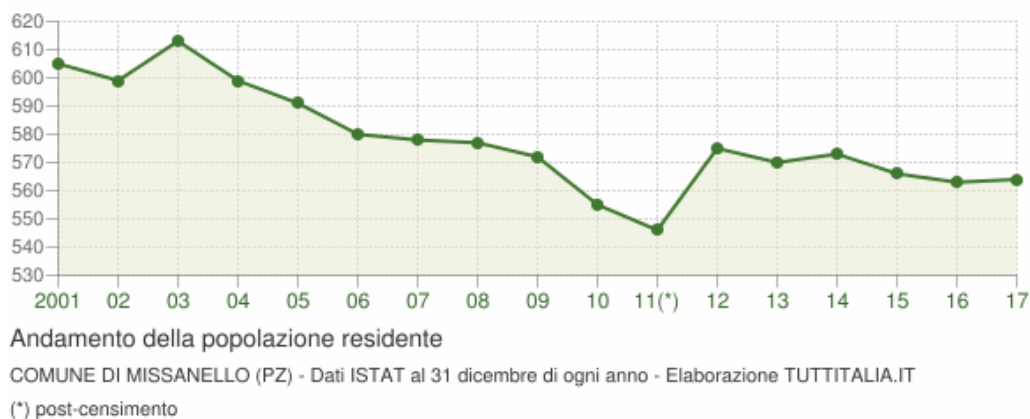


Fig 8 - Andamento della popolazione residente dall'anno 2001 al 2017

Dall'analisi delle serie storiche dei censimenti della popolazione si registra un andamento decrescente pressoché costante fino all'anno 2011 con ripresa dall'anno 2012 ma il decremento continua, anche se in misura molto più contenuta, dall'anno 2011.

Il movimento naturale di popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso (Fig 9) riportano

l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

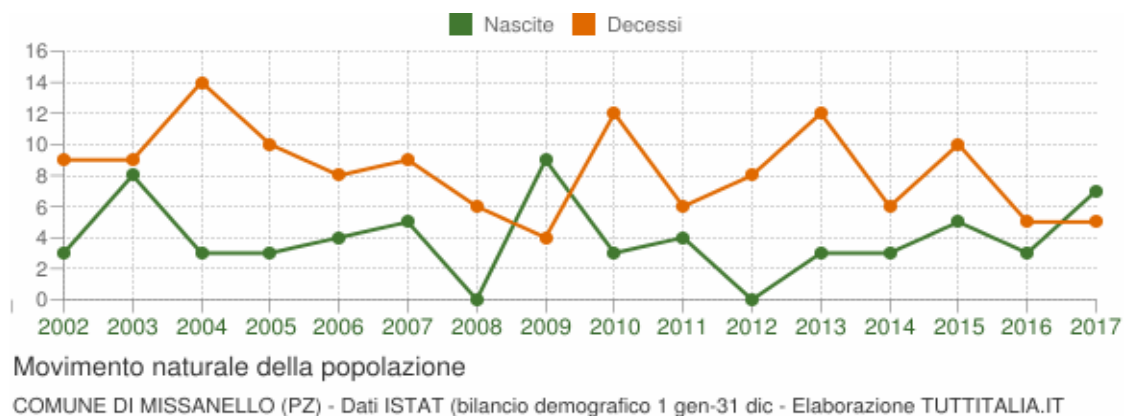


Fig 9 - Movimento naturale della popolazione dall'anno 2002 all'anno 2017

Dal grafico si evince che negli ultimi anni le nascite hanno superato i decessi solo in un paio di anni.

Nel grafico seguente (fig 10) si evidenziano le variazioni annuali della popolazione di Missanello espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Potenza e della regione Basilicata

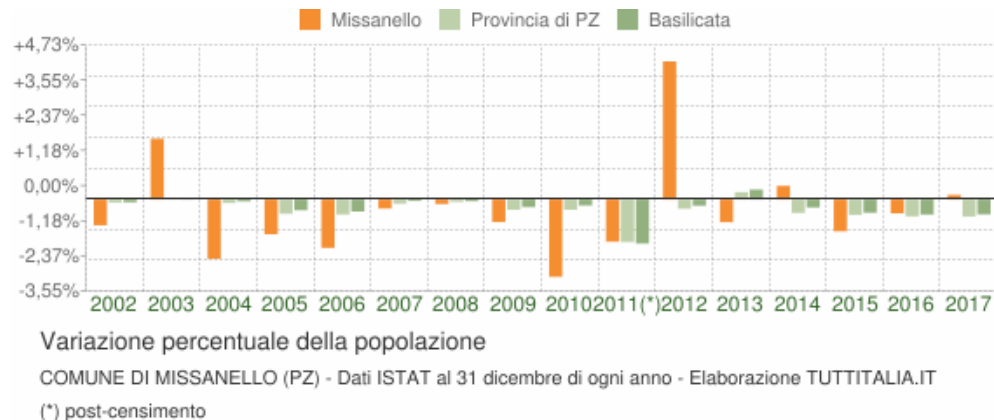


Fig 10 - Variazione percentuale della popolazione

Nel grafico (Fig 10) si evidenzia, negli ultimi anni, un aumento significativo della popolazione nell'anno 2003 ma soprattutto nell'anno 2012.

Il grafico in basso (Fig 11) visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Missanello negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

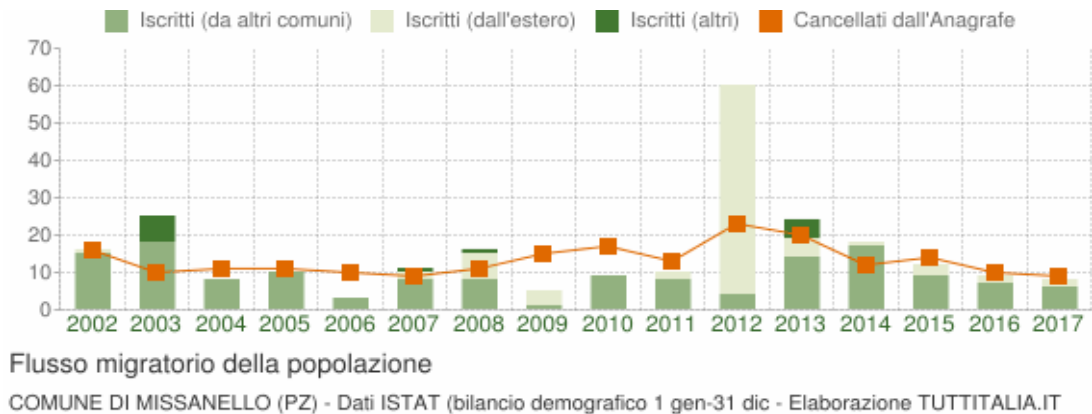


Fig 11 - Flusso migratorio della popolazione

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). In questo grafico si evidenzia un aumento degli iscritti dall'estero nell'anno 2012

1.8.2 Agricoltura

L'attività agricola prevalente sul territorio comunale è l'olivicoltura sia nelle zone di valle che in quelle collinari, dove vegeta la secolare cultivar "Maiatica". L'olio che vi si produce, il cosiddetto "olio di Missanello" è da sempre riconosciuto come un olio di elevatissima qualità. Complessivamente, l'olivicoltura occupa una superficie superiore a 250 ettari, e rappresenta più del 10% dell'intero territorio comunale.

Per l'orografia del territorio, la coltivazione degli ulivi contribuisce in maniera significativa alla sua difesa e alla valorizzazione del paesaggio. Nel generale abbandono delle attività agricole che, al pari degli altri comuni interni, caratterizza anche Missanello, gli ulivi sono sempre e comunque coltivati, segnale evidente del profondo legame esistente tra la popolazione e questo tipo di coltivazione che oramai è diventata un "fatto" culturale. L'olivicoltura, probabilmente introdotta a Missanello dai monaci Basiliani nel X secolo d.c. forse ai quali si deve anche l'introduzione delle olive di cultivar "Maiatica", si è poi allargata anche ai paesi limitrofi. Al fine di rafforzare e valorizzare questo importante patrimonio nella sua funzione produttiva, ambientale, paesaggistica e culturale è stato presentato un piano di salvaguardia di questo tipo di coltivazione e un progetto di valorizzazione della filiera olivicola-olearia che interessa sia il comune di Missanello che i comuni dell'area.

1.9 Usi civici

Se consideriamo la superficie oggetto di pianificazione, in osservanza della LR n 57/2000 “Usi civici e loro gestione in attuazione della L.R 1766/1927 e del R.D. 332/1928”, sulla base di documentazione ufficiale, oggi agli atti presso il comune di Missanello e trasmessa dall’Ufficio degli Usi Civici della Regione Basilicata, alcuni terreni di proprietà comunale, come da relazione di *supplemento istruttorio demaniale del 1958* a firma del dott prof. F JURILI, in qualità d’istruttore perito demaniale, risultano gravati da uso civico di tipo a. I terreni di proprietà comunale gravati da uso civico, seconda la documentazione di cui sopra, interessano le particelle catastali elencate nella seguente tabella (Tab. 8) per una superficie totale complessiva di 77,39,77 ettari

Tab. 8 - Particelle catastali di proprietà comunale gravate da uso civico			
Comune catastale	Foglio n	P.lla catastale n	Superficie catastale ha
Missanello	6	129	0,9067
Missanello	6	174	0,3065
Missanello	6	175	0,9891
Missanello	6	27	0,2796
Missanello	6	36	0,1696
Missanello	6	37	0,5627
Missanello	6	46	1,2809
Missanello	6	65	0,8518
Missanello	6	89	0,538
Missanello	7	19	26,7991
Missanello	7	26	0,2573
Missanello	7	49	0,4871
Missanello	7	52	0,4265
Missanello	7	56	0,1465
Missanello	7	57	3,6603
Missanello	7	60	0,1175
Missanello	7	82	0,1724
Missanello	8	23	2,9197
Missanello	8	24	21,8765
Missanello	10	160	2,1188
Missanello	10	163	7,9278
Missanello	10	181	1,447
Missanello	10	259	2,1979
Missanello	10	331	0,9584
Totale			77,3977

Nello stesso documento di cui sopra (*supplemento istruttorio demaniale del 1958*) vengono indicate le particelle catastali, non di proprietà comunale, ma appartenenti al demanio civico comunale di tipo a, di seguito elencate:

- foglio 6, particelle n: 38, 39, 43, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 98, 106, 107, 108,109, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 135,136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151,152,153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 177,178,179, 180, 181, 182,183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209 e 210;
- foglio 7 particelle n: 16, 27, 48, 50, 51, 53, 54, 55, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e 91
- foglio 8 particelle n: 19, 20, 21, 32
- foglio 10, particelle n: 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 162, 164, 165, 167, 170, 171, 172, 177, 217, 208, 209, 210, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 257, 258, 270, 271, 272, 273, 274, 276, 279, 288, 289, 290, 291, 292, 314, 315, 316, 324, 326, 330, 331, 402 e 403

I diritti della popolazione su questi terreni, convenientemente utilizzabili come bosco e come pascolo permanente, comprendono l'uso civico di legnatico, di pascolo, di erbatico, di raccolta dei prodotti secondari, nonché di carbonizzazione.

Questi usi civici non sempre sono stati esercitati dai cittadini in maniera ordinata nell'estensione e nella quantità, per cui sono state compromesse alcune superfici boscate.

I metodi coercitivi non sono sufficienti a impedire gli abusi e i conseguenti danni. Il rispetto del bosco, dove talvolta i danni sono disastrosi, si potrà ottenere solo se saranno soddisfatte le reali esigenze della popolazione.

Ad esempio, il comune di Missanello, per quanto possibile data l'esigua disponibilità di boschi, potrebbe soddisfare le necessità di legna da ardere il cui consumo è comunque notevolmente diminuito dopo la larga diffusione del gas e di altri combustibili per gli usi di cucina e per il riscaldamento assegnando all'uso civico i prodotti degli interventi di miglioramento previsti dal presente Piano.

Spetterebbe sempre al comune la ripartizione del prodotto fra gli aventi diritto, i quali dovrebbero rimborsare l'Ente le sole spese di taglio, allestimento e trasporto del prodotto in paese.

Gli abusi nell'uso civico di pascolo possono invece essere del tutto eliminati solo con il tempo, dopo che si sarà aumentata la produzione foraggera dei terreni nudi. Comunque il pascolo deve essere sempre vietato con qualsiasi specie di bestiame:

- nei boschi in ricostituzione con piantagioni o con semine, nei terreni comunque rimboschiti;
- nei boschi delle comprese sottoposte a interventi di miglioramento in seguito all'esecuzione d'interventi specifici.

Le aree suddette sono "zone gravate da uso civico" di cui alla lettera h) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale. Il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

La disciplina statale degli usi civici, che ricomprende sia le terre di demanio universale e di proprietà collettiva, sia le terre private gravate da usi civici, è dettata dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766 e dal R.D. 26 febbraio 1928, n. 332, recante il regolamento per la esecuzione della legge.

In seguito, l'art. 1 D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 e l'art. 66 D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 hanno realizzato il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di usi civici.

La Legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta Legge Galasso) ha sottoposto le aree gravate da usi civici a tutela paesaggistica. Tale previsione è stata confermata dal successivo D. Lgs. n. 490/99 e, infine, dall'art. 142, comma 1, lett. h) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che considera aree per legge sottoposte a tutela paesaggistica "le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici".

La normativa nazionale in materia di usi civici ha subito nel corso del tempo una differente impostazione di fondo, mutando le finalità dell'istituto stesso.

Se la Legge del 1927 si occupa prevalentemente dell'accertamento e della liquidazione degli usi civici (l'art. 1 della L. 1766 recita "*Per l'accertamento e la liquidazione degli usi civici e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento delle terre spettanti agli abitanti di un comune, ecc.. si osserveranno le disposizioni della presente legge*"), con la successiva Legge Galasso le terre civiche (nel cui ambito, anche a tali fini, vanno ricomprese sia le terre private gravate da usi civici sia le terre di demanio civico e quindi di proprietà collettiva), vengono sottoposte a

tutela paesaggistica con divieto di trasformazioni che non siano preventivamente autorizzate dall'autorità preposta al vincolo (con autorizzazione paesaggistica; norma, come accennato sopra, trasfusa nel D.Lgs. 490/1999 e infine nell'art. 142 lett. h) D. Lgs. 42/2004, c.d. codice Urbani).

È evidente che, a differenza di quanto previsto dalla L. n. 1766/1927, il D. Lgs. n. 42/2004 tutela gli usi civici non quali strumenti di sostentamento vitale alle popolazioni, ma a fini di conservazione del bene ambiente; di conseguenza, destinatari della tutela delle terre gravate dagli usi civici sono non soltanto gli appartenenti alla collettività dei fruitori (comune di appartenenza o di titolarità dell'uso) ma la generalità dei consociati.

Anche di tale profilo occorre tener conto nelle scelte di programmazione territoriale, in particolare nelle fattispecie in cui si ipotizzano destinazioni differenti dall'uso civico per la realizzazione di opere di interesse pubblico.

La Corte Costituzionale, nei suoi interventi in materia, ha più volte sottolineato tale mutamento funzionale dell'istituto e valorizzato la conservazione degli usi civici nella misura in cui ciò contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio (sentenza n. 133/1993), e l'interesse unitario della comunità nazionale alla conservazione degli usi civici in quanto e nella misura concorrono a determinare la forma del territorio in cui si esercitano, intesa come prodotto di un'integrazione tra uomo e ambiente naturale (sentenza n. 46/1995).

Tale diversa finalità di tutela degli usi civici è altresì evidenziata dalla Consulta, nella sentenza n. 310/2006 che ha ribadito, inoltre, che il livello regionale appare il più consono ad operare una ponderazione e una valutazione concreta tra la conservazione dell'uso civico e la sua eventuale cessazione finalizzata alla realizzazione di opere o servizi di pubblica utilità.

L'uso civico è un diritto di antica origine (medioevale o anche anteriore) che veniva concesso alle popolazioni residenti in un determinato territorio spesso per alleviarne le penose condizioni di vita.

Questo diritto, che veniva esercitato su di un terreno altrui, poteva consistere nel far legna, raccogliere funghi, pascolare gli armenti, etc.

Molti di questi usi civici non sono più stati esercitati, mentre altri sono tuttora in esercizio. La Legge 1766/1927 mira alla liquidazione di detti diritti, spinta dall'idea che la proprietà privata possa sviluppare maggiormente le sue potenzialità se liberata da siffatti pesi.

La scelta effettuata dalla legge per la liquidazione consiste nello scorporo e nell'assegnazione di una parte del fondo gravato al comune in cui risiede la popolazione che fruiva dell'uso, mentre l'altra parte del fondo, liberato da qualsiasi altro diritto, rimane al proprietario (art. 5).

A questo sistema sono previste due eccezioni. Quando il proprietario abbia apportato sostanziali migliorie e quando i fondi siano piccoli appezzamenti non raggruppabili in unità agrarie: in tali casi non si procede allo scorporo, ma il terreno, rilasciato in toto al privato proprietario, viene gravato di un canone di natura enfiteutica (art. 7).

I terreni così ricavati sono destinati per una parte a bosco e pascolo (categoria a), rimanendo quindi a disposizione delle popolazioni, sebbene gestiti da comuni, frazioni o università agrarie; per altra parte sono invece destinati alla coltura agraria (categoria b) (art. 11).

In questo secondo caso è poi prevista la divisione e assegnazione in enfiteusi, successivamente affrancabile, a famiglie non abbienti di coltivatori diretti (art. 13).

Vengono indicati ancora con il nome di usi civici anche quei terreni rimasti o divenuti di proprietà del comune, di una frazione o di una associazione agraria, e quindi rientranti nella categoria bosco o pascolo.

Su questi terreni e su quelli appartenenti alla collettività privata, tutta la popolazione residente potrà esercitare il diritto di uso civico (art. 26).

Infine, la legge prevede, l'istituto della legittimazione, per mezzo del quale vengono sanate le occupazioni abusive effettuate sui terreni di proprietà dei comuni, frazioni o associazioni al ricorrere di determinati requisiti (che l'occupatore vi abbia apportato delle migliorie, che l'occupazione non interrompa la continuità dei demani e che l'occupazione duri da almeno dieci anni).

In seguito alla legittimazione viene imposto al fondo occupato un canone di natura enfiteutica (artt. 9 e 10).

La Legge Regionale di riferimento è la n. 57 del 12 settembre 2000, "*Usi civici e loro gestione in attuazione della legge n. 1766/1927 e R.D. n. 332/1928*"

In seguito alla legittimazione viene imposto al fondo occupato un canone di natura enfiteutica (artt. 9 e 10).

L'esercizio delle attività di uso civico nelle particelle catastali sopra elencate è disciplinato dalla L.R. n. 57/2000

1.10 Utilizzazioni passate

Da indagini effettuati presso l'ente e il comando dei carabinieri forestali si evince che negli anni addietro non è stato effettuato nessun intervento selvicolturale uniforme sulla proprietà boscata comunale, gli interventi effettuati sono consistiti in diradamenti o in tagli puntuali e/o

fitosanitari su alcune piante in precarie condizioni vegetative e di stabilità. Questi interventi sono stati effettuati nella fustaia artificiale di conifere di località *Paschiera*, vicino al centro abitato nell' area meno acclive, nel cui interno si trovano strutture ricreative. Gli interventi sono stati effettuati, generalmente, con gli operai forestali in carico agli Enti delegati. Questa fustaia è stata interessata anche da interventi di spalcatura con l'utilizzo di specifiche misure comunitarie.

1.11 I vincoli

Il complesso assestamentale è vincolato idrogeologicamente ai sensi del RDL n 3267 del 30 dicembre del 1923. Come si evince dalla carta dei vincoli (Tavola n 5), allegata al piano, i soprassuoli interessati dalla pianificazione sono vincolati idrogeologicamente e ricadono, in gran parte, in aree a rischio idrogeologico R3 (rischio elevato) e R4 (rischio molto alto) secondo quanto previsto dal PAI (Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico).

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo fondamentale l'individuazione delle aree a rischio di frana e alluvione e delle azioni finalizzate alla mitigazione dello stesso rischio sul territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata. Il PAI costituisce a tutti gli effetti uno stralcio funzionale del Piano di Bacino e pertanto esso ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Piano, contenente l'individuazione e la perimetrazione delle aree a maggior rischio idraulico ed idrogeologico (R1 = rischio moderato, R2 = rischio medio, R3 = rischio elevato, R4 = rischio molto alto, P = aree pericolose e ASV aree assoggettate a verifica idrogeologica) ha l'obiettivo di promuovere le opere di difesa, di prevenzione e di manutenzione del suolo, essendo tali opere elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio, privilegiando, ove possibile, gli interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche naturali ed ambientali dei luoghi. Il Piano di Assestamento Forestale, volto alla tutela, alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche ambientali dei luoghi è in linea e non è in contrasto con gli strumenti sovraordinati e con tutti i vincoli e prescrizioni stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda i vincoli ambientali si specifica che la zona sud del territorio comunale, compreso il centro abitato e parte della proprietà comunale assestata, ricade nell'area ZPS (Zona a Protezione Speciale) denominata *Appennino Lucano - Valle Agri - Monte Sirino - Monte Raparo* con codice IT9210271 come si evince dalla carta dei vincoli ambientali (Tavola n 6) allegata al piano. La zona ancora più a sud del territorio comunale, a valle, in prossimità del fiume agri, ricade anche nell'area ZSC (Zona Speciale di Conservazione) denominata *Murge di S. Oronzo* con codice IT9212020, quest'area non interessa però la proprietà comunale. Il territorio comunale di Missanello non ricade nel Parco dell'*Appennino Lucano Lagonegrese* che interessa invece parte del limitrofo territorio del comune di Gallicchio a Ovest del territorio del comune di Missanello. Le aree del complesso assestamentale che ricadono in area Rete Natura 2000 (ZPS con codice IT9210271) sono sottoposte alla normativa di settore regolamentata dalla Regione Basilicata con la D.G.R. n. 655 del 06/05/2008 dal titolo "*Regolamentazione in materia forestale per le aree della Rete Natura 2000 in Basilicata in applicazione del D.P.R. n. 357/97 e del D.P.R. n. 120/03 e del Decreto MATTM del 17/10/2007*". Con tale D.G.R. la regione ha inteso stabilire delle linee guida relative all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali in aree Rete Natura 2000 e successivamente con Delibere di Giunta Regionale n. 951/2012 e n. 30/3013 ha approvato e stabilito le misure di gestione e conservazione dei siti che con il Piano di Assestamento Forestale vengono rispettate e attivate. Come sopra esposto, 77,39,77 ettari di proprietà comunale risultano sottoposti a tutela paesaggistica quindi a vincolo ambientale perché gravate da uso civico così come previsto dall' art. 142, comma 1, lett. h del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*". Le aree di proprietà comunale che risultano sottoposte a questo vincolo ambientale sono:

- località *Paschiera* per una superficie totale complessiva di 14,64,99 ettari che include per intera la superficie totale delle particelle forestali: n 8, 10 e 11 e quasi per intera la superficie della particella forestale n 9 del Piano di Assestamento;
- località *Petrucelli – Alvaro* per una superficie di 56,79,59 ettari che include quasi per intera la superficie della particella forestale n 3 del Piano di Assestamento;
- località *Le calanche* per una superficie pari a 1,44,70 che include per intera la superficie della particella forestale n 1 del Piano di Assestamento Forestale
- località torrente *Alvaro* per una superficie pari a 1,29,56 ha che include per intera la superficie della particella forestale n 5 del Piano di Assestamento Forestale;

- località *Balzo del Colombro* per una superficie di 0,35,73 ettari che include quindi una ridotta superficie della particella forestale n 2 del Piano di Assestamento Forestale;
- località *Torrente Acqua Rossa* per una superficie di 0,42,65 ettari che include quindi una ridotta superficie della particella forestale n 4 del Piano di Assestamento Forestale.

Alla superficie di 74,97,22 ettari, che interessa le particelle forestali del Piano e quindi la proprietà comunale cartografata, va aggiunta una superficie di 2,42,55 ettari di particelle catastali di proprietà comunale non cartografate perché distanti dal complesso assestamentale e di superficie inferiori all'ettaro che comunque vengono riportate nella tabella n 8 di cui sopra.

Le aree di proprietà comunale, che fanno parte del complesso assestamentale, sottoposte a vincolo paesaggistico perché gravate da uso civico vengono riportate nella carta dei vincoli ambientali allegata al Piano (Tavola n 6)

Capitolo 2

DESCRIZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

2.1 Tipologie forestali presenti nel complesso assestamentale

Il complesso assestamentale del comune di Missanello è costituito prevalentemente dalle seguenti tipologie:

Fustaie artificiale di conifere

Questa tipologia si presenta principalmente come una fustaia di conifere costituita da pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) che prevale nettamente, con presenze di cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), cipresso di Monterey (*Cupressus macrocarpa*) e in misura molto ridotta da cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*) e cedro dell'Himalaya (*Cedrus dell'Himalaya*). Alla fase di impianto del rimboschimento che prevedeva la collocazione di piantine su terreno preparato a gradoni e a strisce, in diverse aree ancora presenti e nettamente visibili (foto n 3), non è seguita una puntuale e diffusa manutenzione attraverso l'applicazione di un adeguato regime di diradamenti su tutta la superficie rimboschita. Da informazione acquisite, da indagini aerofotogrammetriche su vecchie immagini aeree, questo rimboschimento è stato impiantato in più anni dalla seconda metà degli anni 50 alla seconda metà degli anni 70, quindi il soprassuolo dovrebbe avere un'età biologica che va dai 65 ai 46 anni.

La fustaia, che si presenta coetaneiforme e in discreto stato di conservazione, presenta localmente un diverso stadio evolutivo a seconda della comodità stagionale, della fertilità del

suolo, dell'orografia del territorio, degli interventi localizzati effettuati in passato (foto n 1, 2, 4) e dell'anno d'impianto. In alcune aree, la densità eccessiva ha determinato piante esili, dominate, deperienti, filate, conferendo al soprassuolo una fragilità strutturale e bioecologica evidenziata da diffusi fenomeni di sofferenza e disseccamenti. In altre aree la minore densità ha favorito l'evoluzione del soprassuolo verso una fustaia strutturalmente adulta, a tratti matura, piuttosto stabile. Nelle aree a minor copertura arborea, si evidenzia un inizio di processo di rinaturalizzazione dell'area con l'ingresso di specie arboree autoctone come la roverella e specie arbustive tipiche della macchia mediterranea come il lentisco (foto n 3 e 5). La fustaia di conifere, svolge nell'area prossima al centro abitato di località *Paschiera*, un'importante funzione ricreativa, difatti al suo interno sono situate una serie di strutture ricreative come: uno chalet in legno, dei rifugi in legno, delle aree attrezzate con tavoli in legno, delle aree attrezzate con giochi per bambini, il campo di calcio e un campo di calcetto (foto n 6, 7 e 12)



Foto 1 – Tratto di fustaia di conifere (Foto Paolo P.)



Foto 2 – Tratto di fustaia di conifere (Foto Paolo P.)



Foto 3 – Fustaia di conifere su gradoni con lentisco sottostante (Foto Paolo P.)



Foto 4 – Tratto di fustaia di conifere con disseccamenti diffusi (Foto Paolo P.)



Foto 5 – Tratto di fustaia di conifere con olivo e roverella sottostante (Foto Paolo P.)



Foto 6 – Rifugio in legno nella fustaia di conifere con sistemazione esterna (Foto Paolo P.)



Foto 7 – Rifugio in legno nella fustaia di conifere con area giochi e campo di calcetto (Foto Paolo P.)

Arbusteti

Questa tipologia, che costituisce circa l'ottanta per cento della proprietà comunale, è costituita da un'associazione tra specie arbustive tipiche della macchia mediterranea e specie arbustive tipiche degli arbusteti termofili (foto n 8 e 9)

Le specie prevalenti sono il lentisco (*Pistacia lentiscus*) che spesso prevale, la ginestra (*Spartium junceum L.*), il ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus L.*), la fillirea (*Phillyrea sp. pl.*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa L.*), la rosa canina (*Rosa canina L.*), il corbezzolo (*Arbutus unedo L., 1753*), l'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides L.*), il cisto di Montpellier (*Cistus Monspeliensis*) e altre specie di cisti (*Cistus sp.*).

Le specie di macchia sono favorite dalle forti limitazioni stagionali (pendenza eccessiva e scarsa fertilità) della proprietà comunale. Nelle aree a maggiore fertilità prevale la macchia mediterranea tipica complessa dove crescono insieme al lentisco e alla fillirea, la ginestra, il ginepro, il cisto, il corbezzolo, il biancospino, l'alaterno ecc. In condizioni di maggiore aridità prevalgono gli arbusteti termofili a prevalenza di ginestra.



Foto 8 – Tratto di macchia a prevalenza di lentisco e ginestra con isolate piante di pino d'aleppo (Foto Paolo P.)



Foto 9 – Tratto di macchia a ginepro, cisto e ginestra con isolate piante di pino d'Aleppo (Foto Paolo P.)

Boschi o macchie alte di leccio

Questa tipologia, limitata in un'area situata a Nord Est del centro abitato, comprende una macchia a prevalenza di leccio che, spesso, rappresenta il relitto di antiche leccete trasformatesi dapprima in “forteto” e successivamente in “macchie” per il prevalere nel tempo di arbusti sclerofilli, mentre lo stesso leccio ha assunto l’aspetto quasi di un arbusto come conseguenza dell’erosione, degli incendi e dell’uso che di questo bosco si faceva, sottoponendolo contemporaneamente a tagli abbastanza frequenti e al pascolo. La fisionomia a macchia alta (con altezza 5-6 metri), definita anche come “lecceta meso-xerofila”, è localizzata su suoli fertili o meno acclivi dei versanti.

2.2 Viabilità

Il bosco comunale dispone di una buona rete viaria soltanto nella fustaia di conifere in località *Paschiera* in prossimità del centro abitato (*foto n 10, 11 e 12*). Le strade a fondo naturale di località *Paschiera* sono state interessate da interventi periodici di manutenzione, anche utilizzando fondi comunitari, quali: il pareggiamento del fondo stradale, il riempimento di buche con misto stabilizzato, la pulizia delle cunette utili allo smaltimento delle acque, la

rimozione di eventuali ostacoli, ecc..... Nella restante superficie boscata, di proprietà comunale, anche a causa della eccessiva impervietà dei luoghi, la viabilità è insufficiente. Con la redazione del presente Piano sono stati rilevati, con strumentazione GPS, e poi cartografati tutti i sentieri, le piste o le strade secondarie non riportate in cartografia ufficiale. I sentieri e le strade sono stati quindi riportati nella tavola n 3 allegata al piano denominata *Carta della Viabilità*. Una sufficiente viabilità di servizio facilita in modo decisivo la sorveglianza, l'intervento di personale e mezzi, e aumenta la tempestività degli interventi in caso di incendi rendendo meno onerosa la manutenzione delle aree boscate. Nelle aree, così poco accessibili di Missanello, sarebbe utile prevedere altre strade o sentieri per facilitare l'accesso alle zone impervie non servite e sicuramente è necessario sistemare la viabilità esistente riportata nella cartografia allegata al Piano (tav n 3). La percorribilità di questi sentieri è sempre più problematica anche a causa dello spopolamento e quindi dello stato di abbandono in cui versano queste aree.

Gli interventi periodici di adeguamento e manutenzione della viabilità interna sono subordinati alla normativa specifica in materia di tutela paesaggistica e più precisamente a quanto disposto dal DPR 31/2017, allegato A ed in particolare all'allegato A20.

Potranno eseguirsi gli interventi di miglioramento dei sentieri e della viabilità secondaria esistente previsti dal presente piano di gestione (capitolo 5 – paragrafo 5.3) finalizzati a garantire la transitabilità, quali ad esempio: la ricarica dei solchi da ruscellamento con materiale sciolto della stessa natura del fondo esistente; la pulizia e il rifacimento delle cunette e degli attraversamenti per garantire il deflusso delle acque; la pulizia del fondo stradale e dei sentieri da erbe, arbusti, pietrisco; la rimozione di eventuali ostacoli (tronchi di piante sradicate o altro) che impediscono l'accesso; ecc. Particolarmente importante è l'apposizione di segnaletica in materiale ligneo con l'indicazione delle strade e dei sentieri. Qualora si dovesse ravvisare la necessità di modificare la geometria del tracciato o di realizzare opere d'arte, pur finalizzate alla transitabilità, bisognerà acquisire le apposite autorizzazioni dagli uffici regionali tra cui l'autorizzazione paesaggistica ai sensi della L.R. 50/93.

La classificazione della viabilità è stata condotta seguendo lo schema base proposto da Hippoliti (Tab 9) così come riportata nella tavola n: 3 (*Carta della Viabilità*), allegata al Piano.

Classificazione della Viabilità forestale (Hippoliti 2000)		
<p>VIABILITA' PRINCIPALE La viabilità principale è formata da strade a fondo artificiale o comunque migliorato, percorribili da autocarri o trattori con rimorchi impiegati nel trasporto di legname, nonché da autovetture o pulmini per il trasporto del personale, normali o, nei casi più difficili, a 4 ruote motrici. E' sempre permanente e come tale abbisogna di periodiche operazioni di manutenzione</p>	Strade camionabili principali	Strade a fondo artificiale adatte alla circolazione a bassa velocità di autotreni e autocarri durante tutto l'anno o quasi, tranne quelle facenti parte della viabilità ordinaria, spesso hanno un'unica carreggiata, larga da 4 a 5 - 6 m. con piazzale di scambio. Pendenza dal 5 al 12% raramente superiore al 15%
	Strade camionabili secondarie	Strade a fondo artificiale adatte alla circolazione a bassa velocità di autocarri pesanti, con unica carreggiata larga da 3 m a 5 m, con pendenze comprese tra 8 e 18%
	Strade forestali	Strade a fondo artificiale o naturale compatto, con larghezza della carreggiata non minore di 2,5 m, adatte alla circolazione di trattori con rimorchio e di piccoli e medi fuoristrada, pulmini e simili mezzi di trasporto di persone. Pendenze generalmente inferiori al 15%
<p>VIABILITA' SECONDARIA La viabilità secondaria è formata da vie di esbosco come di strascico per trattori, linee di avvallamento naturale, linee di teleferica, etc. La caratteristica principale della rete secondaria è la sua temporaneità, nel senso che viene impiegata esclusivamente all'atto dell'intervento e successivamente riportata, naturalmente o artificialmente nei punti più difficili, allo stato più vicino possibile a quello originario</p>	Piste di esbosco principali	Percorsi a fondo naturale aperti con minimi movimenti di terra adatti alla circolazione di trattori impiegati nell'esbosco. Larghi da 2 a 3 m. e pendenza del 10% con punte fino al 20%
	Piste di esbosco secondarie	Semplici varchi nel soprassuolo senza movimenti di terra, larghi 2 - 3 m., con pendenze < 40%
	Sentieri e mulattiere	Tracciati idonei al transito pedonale e con animali

Tab n 9 *Classificazione della viabilità forestale*



Foto 10 – *Tratto di strada asfaltata con staccionata in fase di realizzazione nella fustaia di conifere di località Paschiera (Foto Paolo P.)*



Foto 11 – *Tratto di strada a fondo naturale
nella fustaia di conifere di località Paschiera (Foto Paolo P.)*

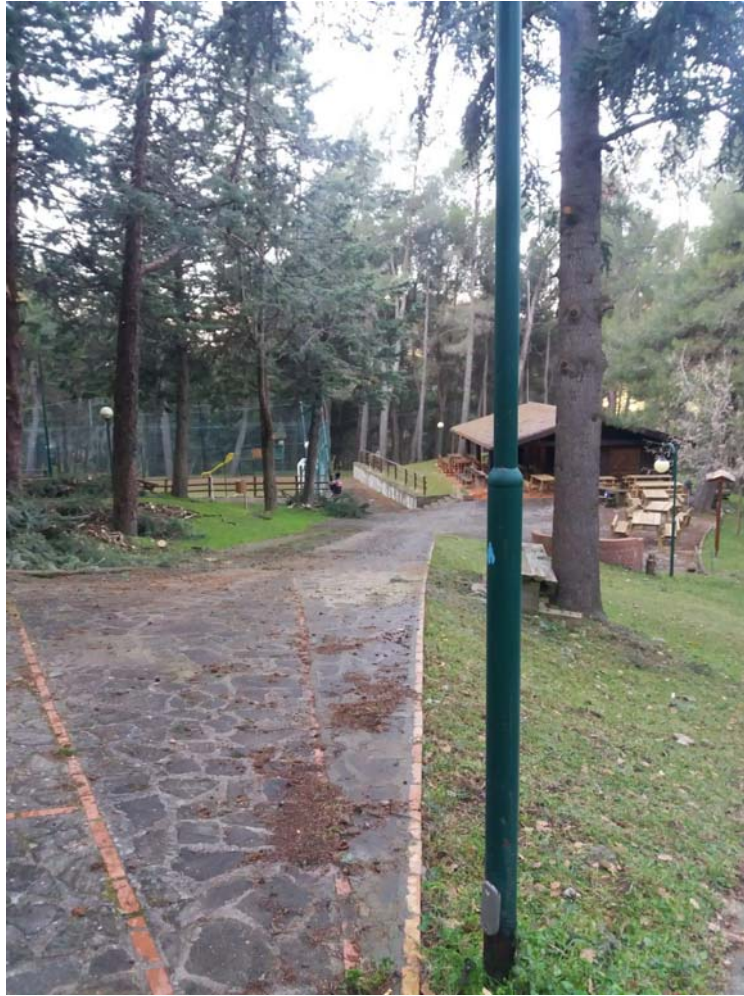


Foto 12 – Tratto di strada pavimentata, campo di calcetto e Chalet in legno nella fustaia di conifere di di località Paschiera (Foto Paolo P.)

Capitolo 3

COMPARTIMENTAZIONE – RILIEVI – DATI DENDRO-AUXOMETRICI E PROVVISORIALI

3.1 Criteri per la compartimentazione

Per la redazione della cartografia del Piano di Assestamento è stata utilizzata la seguente cartografia di base:

Carta Tecnica Regionale scala 1.5000;

Carta Topografica d'Italia dell'I.G.M.I scala 1.25.000;

Ministero Ambiente volo BioItaly 2014;

N.C.T. - Comune di Missanello fogli catastali numero: 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Dopo aver acquisito la cartografia di base e i titoli di proprietà (visure catastali aggiornate) si è provveduto alla definizione del particellare forestale.

Nella suddivisione della foresta in particelle si è tenuto conto degli aspetti gestionali, che necessitano di particelle facilmente reperibili; pertanto il particellare, materializzato in campo, è stato realizzato su basi fisiografiche utilizzando linee naturali (sentieri, fossi, crinali, strade rotabili, ecc.) facilmente identificabili in campo e su mappa.

I confini della proprietà comunale e quelli tra le particelle forestali, così individuati, sono stati successivamente verificati e materializzati in campo con l'ausilio di strumentazione GPS (Global Position System).

In questo modo sono state individuate 11 particelle forestali raggruppate successivamente in comprese. I limiti di proprietà e delle particelle forestali sono stati delimitati in campo mediante segni e numeri apposti con vernice rossa su alberi, rocce, muretti o infrastrutture destinati a durare nel tempo. Ai vertici di ogni particella è stata segnata la direzione (Fig. 12 - rappresentazione schematica che riproduce la direzione dei lati delle particelle con il relativo numero);

I segni di confinamento sono in vernice rossa e hanno il seguente significato:

- a) limite di proprietà - doppio anello rosso con tacche di direzione a partire dall'anello inferiore, numerazione della particella compresa tra le tacche di direzione e rivolta verso l'interno della particella di appartenenza;
- b) confine interno - un solo anello rosso con tacche di direzione verticale e numero della particella compreso tra le tacche e rivolto verso l'interno della particella di appartenenza.

Alla delimitazione in campo delle particelle forestali hanno fatto seguito i rilievi descrittivi, dendro-auxometrici e provvigionali.

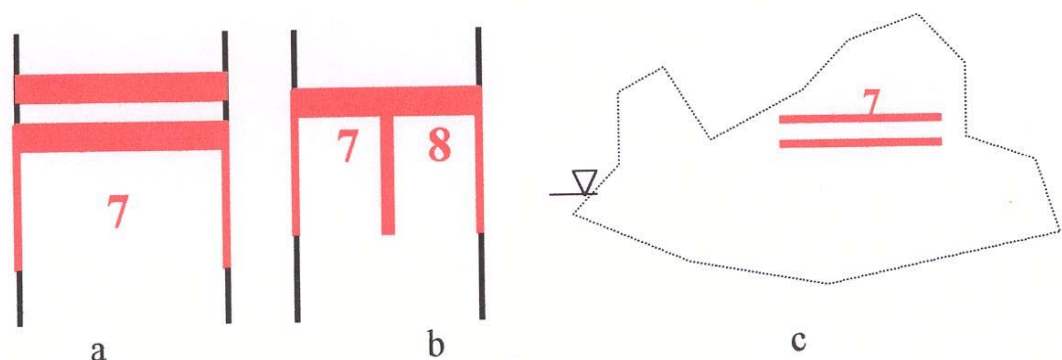


Fig. 12 - Segni convenzionali di identificazione delle particelle forestali fisiografiche: limite di proprietà e confine interno su piante (a,b) e su roccia (c)

Ogni unità colturale (particella forestale) è stata interamente percorsa.

3.2 Rilievi, dati dendrometrici, metodo di cubatura del soprassuolo, calcolo della massa

I rilievi afferenti la proprietà comunale sono stati condizionati dalla tipologia vegetazionale prevalente, costituita da arbusteti; pertanto i rilievi di tipo descrittivo hanno interessato l'intera proprietà comunale mentre i rilievi di tipo quantitativi sono stati effettuati solo nella formazione arborea della particella forestale n 8 di località *Paschiera* con due aree di saggio fisiche dimostrative dell'intervento da effettuare nel periodo di validità del piano. Ogni area di saggio fisica dimostrativa ha una superficie di 2.000 metri quadri. Il rimboschimento artificiale della particella forestale n 9 di località *Paschiera*, che ha oramai assunto l'aspetto di un parco al cui interno sono situate delle importanti strutture sportive e ricettive, è stato già interessato da interventi selvicolturali di diradamento e di taglio di piante in precarie condizioni di stabilità; pertanto in questa particella non sono stati effettuati i rilievi dendrometrici in quanto non si prevedono interventi selvicolturali nel periodo di validità del Piano. Gli interventi di cui sopra sono stati effettuati, negli anni, con la forestazione ordinaria in carico agli enti delegati e anche con l'adesione a bandi regionali su specifiche misure comunitarie a valere su fondi PSR. Le formazioni arboree, di superficie molto ridotte, della compresa degli arbusteti sono situati in luoghi o forte rischio idrogeologico, particolarmente impervi e privi di viabilità; pertanto queste formazioni arboree svolgono una esclusiva funzione di protezione idrogeologica e naturalistica. L'analisi costi-benefici, anche per totale assenza di viabilità, per un intervento selvicolturale nelle formazioni arboree, di ridotte estensioni di superficie, presenti negli arbusteti, è negativa, pertanto anche in queste aree non sono stati effettuati rilievi di tipo quantitativo.

Per valutare i parametri dendrometrici che caratterizzano il soprassuolo arboreo artificiale di conifere, in cui saranno effettuati interventi selvicolturali nel periodo di validità del piano, si è adottato un metodo di rilievo basato sulla realizzazione di aree di saggio fisiche permanenti di 2000 m² tutte con simulazione del tipo d' intervento da effettuare poi nel periodo di validità del piano, distribuite uniformemente nella particella forestale interessata dall'intervento selvicolturale. Le aree di saggio, di duemila metri quadri, commisurate all'omogeneità del soprassuolo, sono servite per campionare una superficie boscata di ettari 6,12,03 (ha).

All'interno di ogni area di saggio è stato misurato, mediante cavalletto dendrometrico, il diametro a petto d'uomo ($D_{1,3}$) con soglia minima di cavallettamento stabilita in 7 cm di diametro.

Le piante ricadenti all'interno dell'area sono state tutte cavallettate e contrassegnate con segno singolo, a croce quelle destinate al taglio.

Per le aree di saggio il centro è stato fatto coincidere con una pianta anellata di colore rosso e numerata con il numero dell'area di saggio rivolto all'interno. Le coordinate UTM –WGS 84 del centro dell'area sono state rilevate con strumentazione GPS e riportate in cartografia con l'indicazione del numero dell'area di saggio corrispondente (tavola n. 4 del Piano denominata: *Carta con ubicazione delle aree di saggio* in scala 1:10.000). Unitamente al rilievo dei diametri è stato eseguito il rilievo delle altezze con l'impiego del *Vertex III*. Sulla base dei dati rilevati, sono stati determinati i seguenti parametri dendrometrici:

- area basimetrica ad ettaro;
- numero di piante ad ettaro;
- diametro medio;

I dati dendrometrici vengono riportati nella tabella n. 10. Contemporaneamente al rilievo dei diametri si è provveduto al rilievo delle altezze necessarie per la costruzione della curva ipsometrica delle conifere artificiali di località *Paschiera* (figura n. 13). La curva ipsometrica costruita per il bosco di conifere di località *Paschiera* è servita per entrare nella tavola di cubatura a doppia entrata utilizzata e quindi per la determinazione dei volumi (tab 11/a). La tavola di cubatura utilizzata per stimare il volume del soprassuolo in esame è quella a doppia entrata del *Pino d'Aleppo*, che è la specie prevalente, dell'Inventario Forestale Nazionale che di seguito si riporta (figura n 13/a). La provvigione della formazione arborea interessata da rilievi quantitativi viene riportata nella tabella n 11.

Fig 13 *curva ipsometrica delle conifere di località Paschiere*

Curva ipsometrica

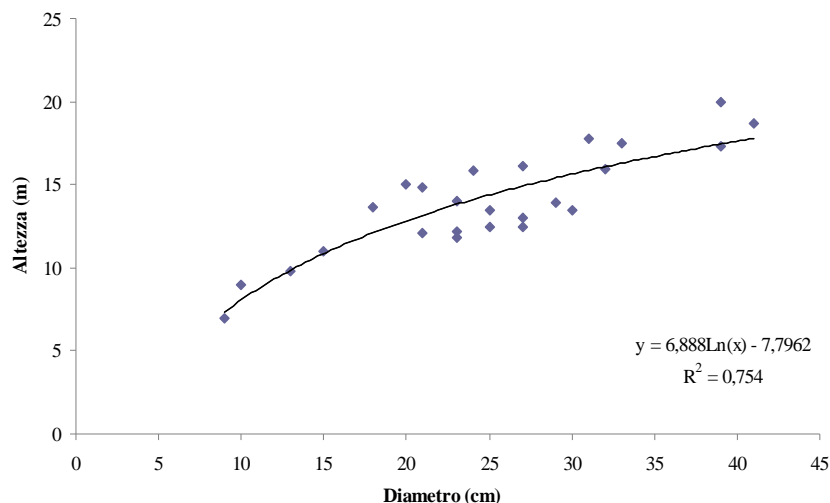


Figura 13/a Tavola generale a doppia entrata del Pino d'Aleppo dell'IFNI

Codice I.F.N.I.

073	Pinus halepensis	pino d'Aleppo
074	Pinus leucodermis	pino loricato
071	Pinus brutia	pino bruzio

13.2 - Tavole base

Specie	Autore	Anno	Località di provenienza degli alberi modello	Tipo di massa (per la simbologia vedi par. 5)
Pino d'Aleppo	C. Castellani - G. Ghidini - V. Tosi ⁽¹⁾	1983	Italia	V_{3b}

13.3 - Espressione funzionale

$$v = a + b_1 d^2 h + b_2 d + b_3 h + b_4 d h + b_5 d^2 + b_6 d^3 + b_7 d^3 h^2 \quad (v[m^3], h[m], d[cm])$$

$$\begin{aligned} a &= 0,129174 & b_1 &= 0,301592 \cdot 10^{-4} & b_2 &= -0,141482 \cdot 10^{-1} & b_3 &= -0,125895 \cdot 10^{-1} \\ b_4 &= 0,904472 \cdot 10^{-3} & b_5 &= 0,279059 \cdot 10^{-3} & b_6 &= -0,645571 \cdot 10^{-6} & b_7 &= 0,258438 \cdot 10^{-8} \end{aligned}$$

Tab. 11/a Determinazione volumi unitari per classi di diametro di 5 cm del bosco di conifere di località Paschiere

Diametro (cm)	Altezze compensata (m)	Volume unitario (m ³)
10	8,06	0,011
15	10,86	0,063
20	12,84	0,182
25	14,38	0,363
30	15,63	0,607
35	16,69	0,914
40	17,61	1,285
45	18,42	1,722
50	19,15	2,226
55	19,81	2,799
60	20,41	3,444
65	20,96	4,162
70	21,47	4,955
75	21,94	5,825
80	22,39	6,775

Tab. 11 - Dati provvigionali della particella forestale interessata dai rilievi quantitativi

P.lla forestale	Superficie			Provvigione reale	
	totale	improduttiva forestale	forestale netta	a ettaro	totale
<i>n.</i>	<i>ha</i>			<i>m³ha⁻¹</i>	<i>m³</i>
8	6,1203	0	6,1203	356	2179
Totali	6,1203	0	6,1203		2179

Capitolo 4

ASSESTAMENTO FORESTALE

4.1 Le Compresse

La superficie assestata è di 100,64,68 ettari (ha), quella cartografata è di 94,93,75 ettari (ha) ripartita in 11 particelle forestali raggruppate in compresse. Le particelle catastali, di superficie inferiore all'ettaro, di proprietà comunale, non accorpabili non sono state cartografate. Premesso che la funzione assegnata a ciascuna compressa individua la funzione prevalente ma

non esclude tutte le altre funzioni, dopo aver esaminato le tipologie dei popolamenti, le loro attitudini e le emergenze gestionali, sono state individuate 2 comprese suddivise in base alle funzioni prevalenti. Le comprese, riportate nella cartografia allegata al Piano (tavola n 2 - *Carta assestamentale*), in linea con l'art 6 della DGR n 613 del 30/04/2008, sono state così definite:

- **Compresa speciale "A" delle "Fustaie artificiali di conifere" a prevalente funzione protettiva ricreativa**

Questa compresa interessa le particelle forestali n 7, 8 e 9 per una superficie totale di 14,61,52 ha di cui 0,99,33 ha di superficie improduttiva costituita da incolti o manufatti e 13,62,19 ha di superficie boscata netta. Si riporta di seguito il prospetto (Tab 12) delle superficie delle particelle appartenenti a questa compresa

P.lla forestale	Superficie		
	totale	improduttiva	boscata
n.	ha		
7	2,3491	0,0000	2,3491
8	6,1203	0,0000	6,1203
9	6,1458	0,9933	5,1525
totale	14,6152	0,9933	13,6219

Questa compresa interessa le particelle forestali occupate da una fustaia artificiale di conifere a prevalenza di pino d'Aleppo con presenza subordinata di cipresso dell'Arizona e cipresso di Monterey e isolati esemplari di cedro dell'Atlante e cedro dell'Himalaya.

La funzione ricreativa viene assegnata per la sua collocazione (vicinanza al centro abitato) e soprattutto per la presenza all'interno del rimboschimento di strutture sportive e ricreative (campo da calcio, campo da calcetto, aree attrezzate con chioschi in legno, area giochi per bambini e Chalet in legno), ma la funzione protettiva, motivo per cui il rimboschimento è stato realizzato, è sempre prevalente.

Il soprassuolo strutturalmente risulta costituito da una fustaia adulta monoplana di conifere il cui stadio evolutivo però, in alcune zone, si differenzia sulla superficie passando dalla fustaia adulta che prevale, alla giovane fustaia o fustaia matura. Come sopra esposto alla fase di

impianto del rimboschimento che prevedeva la collocazione di piantine su terreno preparato a gradoni e a strisce, in diverse aree ancora presenti e nettamente visibili, non è seguita una puntuale e diffusa manutenzione attraverso l'applicazione di un adeguato regime di diradamenti su tutta la superficie rimboschita. Gli interventi selvicolturali del passato si sono concentrati nel bosco della particella forestale n 9 che ha oramai assunto l'aspetto di un parco al cui interno sono situate delle importanti strutture sportive e ricettive.

La differente evoluzione del soprassuolo nelle diverse aree è stata determinata da diversi fattori come: la fertilità del suolo, l'orografia del territorio, la comodità stazionale che ha anche favorito gli interventi selvicolturali localizzati di diradamento effettuati in passato con gli operai in carico agli enti delegati. In alcune aree svantaggiate (pendenza elevata, scarsa fertilità del suolo), in cui non si è intervenuti con interventi selvicolturali di manutenzione, si rinviene un soprassuolo a maggiore densità con piante esili, spesso in precarie condizioni vegetative e con disseccamenti di chioma diffusi, che conferiscono al soprassuolo una maggiore fragilità strutturale e bioecologica.

La fustaia coetaneiforme a copertura continua, nelle stazioni più favorevoli, si presenta sostanzialmente in un discreto stato di conservazione. In alcune aree la minore densità delle conifere e i diradamenti effettuati in passato hanno favorito l'ingresso delle specie autoctone, soprattutto quelle tipiche della macchia mediterranea come il lentisco.



Foto 13 — Rimboschimento artificiale

Piano di Assestamento Forestale Comune di Missanello (PZ) Legge Nazionale n. 3267/23 - Legge regionale 42/1998 art 12
di conifere, particolare particella forestale n 7 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell'orario)

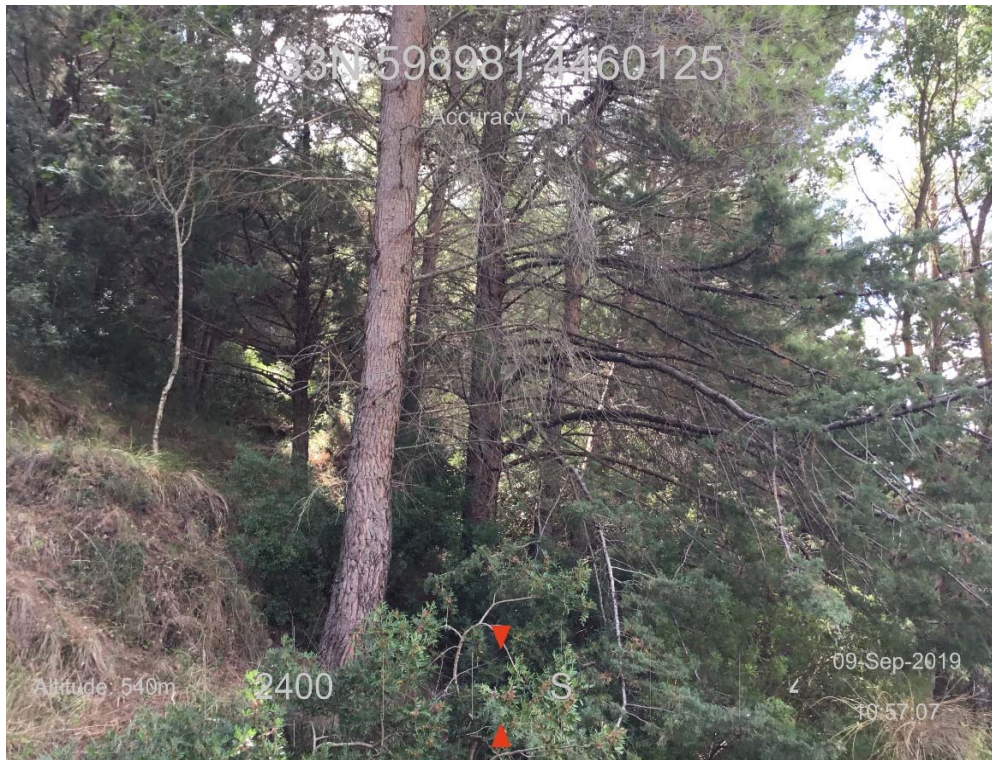


Foto 14 – Rimboschimento artificiale
di conifere, particolare particella forestale n 7 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell'orario)

- **Compresa speciale "B" degli arbusteti a funzione protettiva, naturalistica paesaggistica**

Questa compresa, che interessa le particelle forestali riportate nel seguente prospetto (Tab. 13), si estende su una superficie totale di 80,32,23 ha (ettari) di cui 6,90,21 ha (ettari) di superficie improduttiva occupata prevalentemente da dirupi e 73,42,02 ha (ettari) di superficie boscata netta che risulta occupata per il 95% da arbusteti o macchie

Tab. 13 - Compresa speciale B

P.lla forestale n.	Superficie		
	totale ha	improduttiva	boscata
1	1,2809	0,0000	1,2809
2	4,4178	0,0000	4,4178
3	59,3315	6,9021	52,4294
4	1,7429	0,0000	1,7429
5	1,2956	0,0000	1,2956
6	9,8482	0,0000	9,8482
10	1,4470	0,0000	1,4470
11	0,9584	0,0000	0,9584
totale	80,3223	6,9021	73,4202

A questa compresa appartengono gli arbusteti costituiti da specie tipiche della macchia mediterranea associate a specie tipiche degli arbusteti termofili. Le specie prevalenti sono il lentisco che spesso prevale, la ginestra, il ginepro coccolone, la fillirea, il biancospino, il prugnolo, la rosa canina, il corbezzolo, l'euforbia arborea, il cisto di Montpellier e altre specie di cisti. Nella particella n 6 a Nord Est del centro abitato prevale la macchia alta di leccio. Nelle aree a maggiore fertilità prevale la macchia mediterranea tipica complessa dove crescono insieme al lentisco e alla fillirea, la ginestra, il ginepro, il cisto, il corbezzolo, il biancospino, l'alaterno, ecc. In condizioni di maggiore aridità prevalgono gli arbusteti termofili a prevalenza di ginestra. In alcune particelle forestali l'arbusteto è intervallato da formazioni arboree di superficie molto ridotte costituiti da popolamenti puri di pino d'Aleppo, ma anche di robinia, di roverella con isolati esemplari di orniello (*Fraxinus ornus*), perastro (*Pyrus pyraster*) e melastro (*Malus sylvestris Mill*).

Questi soprassuoli, che per collocazione e per tipologia forestale (arbusteti o macchia) svolgono un'importante funzione di difesa del suolo dall'erosione da parte degli agenti atmosferici e quindi di tutela idrogeologica, svolgono anche una importante funzione di salvaguardia del paesaggio e della biodiversità, basti pensare al particolare valore che svolgono per la conservazione della fauna selvatica. Va sottolineata anche la funzione ricreativa di questi arbusteti, situati anche in aree destinate alla caccia e al tempo libero.

In tali ambienti dovrà essere adottata una gestione improntata al mantenimento e al miglioramento della funzionalità dell'ecosistema.



Foto 15 – Panoramica particella forestale n 3, arbustesto intervallato da aree di formazione arborea di conifere (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'altitudine, della data e dell'orario)

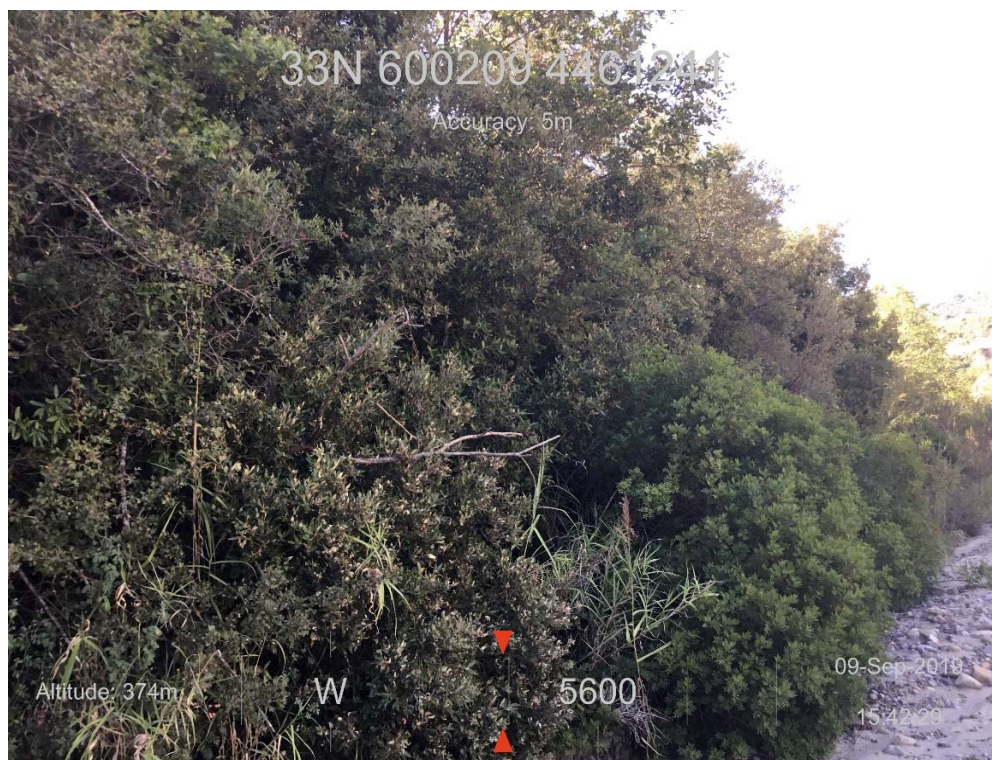


Foto 16 – Macchia alta di leccio con lentisco sottostante, particolare particella forestale n 6 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'altitudine, della data e dell'orario)



Foto 17 – Arbusteto con elementi arborei di roverella e robinia psdoacacia, particolare particella forestale n 3 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell' orario.)



Foto 18 – Arbusteto con roverella sotto forma di macchia, particolare particella forestale n 6 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell' orario)



19 – Arbusteto, particolare particella forestale n 5 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell' orario)



Foto 20 – Arbusteto dominato da formazione arborea di robinia psdoacacia, particolare particella forestale n 10 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell' orario)

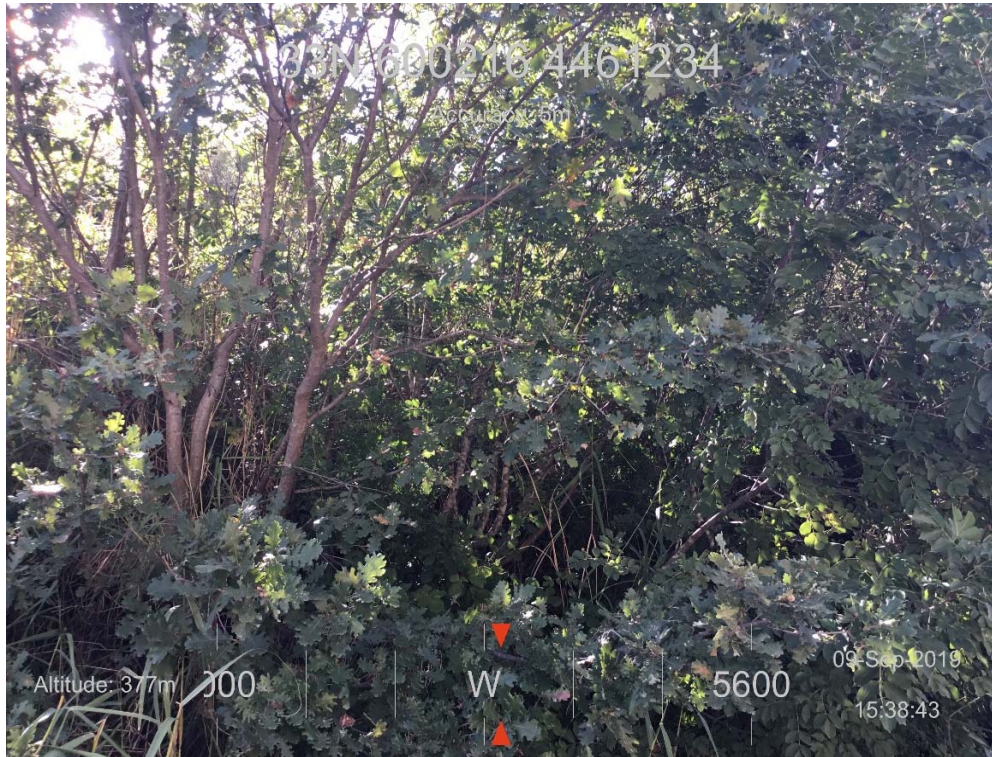


Foto 21 –Roverella sotto forma di macchia, particolare particella forestale n 6 (Foto di Paolo P. con posizionamento della foto stessa, con indicazione dell'atitudine, della data e dell' orario)

4.2 Metodo assestamentale e simulazione dell'intervento

Nella compresa A delle fustaie artificiali, in relazione alla collocazione, allo stadio evolutivo e vegetativo dei soprassuoli si è ravvisata la necessità di effettuare interventi selvicolturali. Nella fustaia artificiale della particella forestale n 8 è necessario effettuare interventi selvicolturali su tutta la superficie della particella che possano conferire una maggiore stabilità strutturale e bioecologica al soprassuolo della particella stessa. La fustaia artificiale della particella forestale n 9, che si presenta a tratti come una fustaia matura, non necessita di interventi selvicolturali su tutta la superficie. Questa fustaia, già sottoposta in passato a un adeguato regime d' interventi di diradamento ha assunto ormai l'aspetto di un parco al cui interno sono situate importanti strutture sportive e ricreative; pertanto in questa particella si prevede solo il taglio di isolate piante secche, malate o spezzate che possono anche costituire un pericolo per la pubblica incolumità. Nella fustaia artificiale che occupa parte della particella forestale n 7 la minore

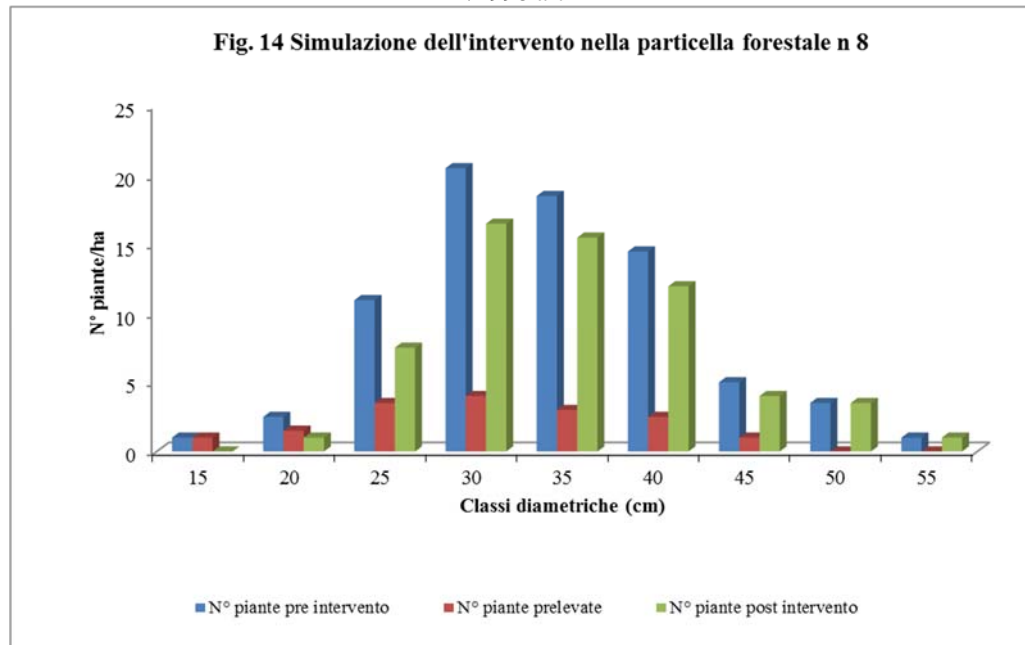
densità delle conifere ha favorito l'ingresso delle specie autoctone, soprattutto quelle tipiche della macchia mediterranea come il lentisco, che in alcune zone risulta diffuso uniformemente nel piano arbustivo. La fustaia di questa particella, priva di adeguata viabilità di servizio, per la sua collocazione svolge un'importante funzione di protezione del territorio in un'area a elevato rischio idrogeologico. L'analisi costi-benefici per un intervento selvicolturale uniforme, in questo soprassuolo, a pendenza molto elevata, sarebbe negativa; pertanto vi è solo la possibilità d'intervento su singole piante malate, secche o spezzate con addetti al settore forestale o con interventi di miglioramento a valere su fondi comunitari.

Per le motivazioni di cui sopra, in accordo con il metodo assestamentale adottato che è il selvicolturale incondizionato, le aree di saggio dimostrative sono state localizzate solo nella particella forestale n 8. La simulazione dell'intervento in questa particella è consistita in diradamenti selettivi calibrati a seconda dello stadio evolutivo del soprassuolo e della densità. Nella Tabella n. 14 vengono riportati i dati della simulazione di taglio effettuata nella particella forestale di cui sopra, mentre nel grafico (fig. n. 14) viene rappresentato l'intervento effettuato.

Tab. 14 - Simulazione dell'intervento

Simulazione dell'intervento nella particella forestale n 8

	<i>prima dell'intervento</i>	<i>entità dell'intervento</i>	<i>dopo l'intervento</i>	<i>entità dell'intervento in %</i>
G/ha ($m^2 ha^{-1}$)	36,5	5,0	31,5	13,70%
N/ha ($n ha^{-1}$)	383	70	313	18,28%
dg (cm)	34,8	31,5	35,8	
V/ha ($m^3 ha^{-1}$)	356	48	308	13,48%



Capitolo 5 INDIRIZZI GESTIONALI

5.1 Intervento nella compresa A delle fustaie artificiali di conifere

Questi rimboschimenti hanno permesso di recuperare estese superfici che si trovavano in gravi condizioni di dissesto garantendo un netto miglioramento delle funzioni idrogeologiche su ampie aree e hanno assolto all'importante funzione per cui sono stati realizzati che è quella della difesa del suolo dall'erosione. La strategia di gestione nel medio e lungo periodo deve essere improntata, laddove sussistono le condizioni, alla sostituzione di queste specie, con caratteristiche spiccatamente pioniere, con specie vegetali autoctone per indirizzare questo popolamento verso un bosco naturale di maggiore complessità compositiva e strutturale e di più elevato valore ambientale. Laddove si verificano processi in atto di diffusione spontanea di specie autoctone, gli interventi culturali devono essere mirati ad assecondare tali dinamiche. Alla fase di impianto del rimboschimento che prevedeva la collocazione di piantine su terreno preparato a gradoni e a strisce, in diverse aree ancora presenti e nettamente visibili, non è seguita una puntuale e diffusa manutenzione attraverso l'applicazione di un adeguato regime di diradamenti su tutta la superficie rimboschita. Il soprassuolo assimilabile prevalentemente a una fustaia adulta, presenta localmente un diverso stadio evolutivo a seconda della comodità stazionale, della fertilità del suolo, dell'orografia del territorio e dell'anno d'impianto. In alcune aree, la densità eccessiva ha determinato piante esili, dominate, deperienti, filate,

conferendo al soprassuolo una fragilità strutturale e bioecologica evidenziata da diffusi fenomeni di sofferenza. In altre aree la minore densità delle conifere ha favorito l'ingresso delle specie autoctone, soprattutto quelle tipiche della macchia mediterranea, che in alcune zone risultano diffuse uniformemente nel piano inferiore.

Gli interventi selvicolturali adottati varieranno a seconda della densità e dello stadio evolutivo del soprassuolo. In quelli strutturalmente giovani, a densità elevata, si effettueranno diradamenti selettivi, di grado più elevato, a carico delle piante sottomesse, deperienti, filate, in precarie condizioni vegetative, in modo da aumentare la loro stabilità rendendoli meno vulnerabili alle avversità biotiche e abiotiche (fitopatie, schianti, incendi, ecc..). In quelli più evoluti gli interventi, basati su presupposti biologici e ecologici, saranno calibrati nel tipo e nel grado per innescare e favorire la diffusione spontanea sottostante di specie autoctone. Nella particella forestale n 8 la ripresa viene fissata ma l'intervento selvicolturale, di scarso valore economico, rientra tra gli interventi di miglioramento svincolati da scadenze temporali nel decennio con l'unico vincolo di prelevare la ripresa prevista e quantificata (292 m²) nel periodo di validità di piano.

Nelle due particelle forestali n 7 e 9, in cui non sono previsti interventi selvicolturali su tutta la superficie, sarà comunque possibile il taglio di piante di conifere in precarie condizioni di stabilità, secche, malate o spezzate e delle specie esotiche, aliene invasive quali l'ailanto (*Ailanthus altissima* Mill.) e la falsa robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) in grado di colonizzare, per il loro rapido accrescimento e rusticità, intere aree naturali minacciando la biodiversità delle aree stesse. L'eliminazione delle specie esotiche aliene è consentita anche nella particella forestale n 8 interessata da interventi selvicolturali uniformi su tutta la superficie. Questi interventi, a macchiatico negativo, sono possibili con operai in carico agli Enti pubblici addetti al settore forestale o utilizzando bandi regionali su specifiche misure di fondi comunitari. In questa compresa è vietato il taglio di alberi, anche di conifere, che hanno assunto l'aspetto di piante monumentali, il taglio di alberi con cavità che possono fungere da rifugio per l'avifauna e il taglio di piante autoctone, tranne quelle che possono rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità. Come sopra esposto è consentito anche il taglio di specie invasive quali l'ailanto o la falsa robinia. Nelle aree prive di vegetazione o nelle radure all'interno delle fustaie artificiali di conifere di località *Paschiera*, dopo attenta valutazione delle condizioni stazionali, sono possibili interventi di rimboschimento con specie forestali arboree autoctone, come la roverella (*Quercus pubescens*) e il leccio (*Quercus ilex*) e altre specie forestali indicate

negli interventi di rimboschimenti del paragrafo 5.3 del piano. La roverella e il leccio, in misura minore, si rinvengono anche sotto forma di novellame nell'area stessa.

5.2 Interventi nella compresa speciale B degli arbusteti

A questa compresa appartengono soprassuoli che per le loro caratteristiche e morfologie (arbusteti o macchie) svolgono una esclusiva funzione di protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, a cui si accompagna una funzione paesaggistica e naturalistica che si esplica attraverso l'alimentazione dell'avifauna e la creazione di habitat per tante specie animali e una funzione ricreativa, basti pensare all'intensa attività venatoria che si svolge nell'area.

Nell'arbusteto si rinvengono, sporadiche, delle aree di ridotta superficie, costituite da formazioni arboree di pino d'Aleppo, robinia, roverella o leccio. Queste formazioni sono situate in aree svantaggiate, prive di viabilità, a pendenze elevate e inaccessibili anche per una elevata densità dell'arbusteto che le circonda. L'arbusteto di Missanello si trova in aree a forte rischio idrogeologico secondo quanto previsto dal Piano di Assetto del Rischio Idrogeologico della Regione Basilicata (PAI) così come si evince anche dalla carta dei vincoli allegata al Piano (Tav n 5 *Carta del Vincoli*); pertanto quest'arbusteto viene a svolgere un'importante funzione di protezione del territorio garantendo un netto miglioramento delle funzioni idrogeologiche in ambienti che si trovano in gravi condizioni di dissesto. Tutti gli interventi di miglioramento previsti nell'area devono prevedere il minimo il disturbo per questa tipologia vegetazionale. Nelle limitate superficie di formazioni arboree, presenti nell'arbusteto, non sono previsti interventi selvicolturali, oltre che per un'analisi costi-benefici negativa, soprattutto per un'inaccessibilità di queste aree, situate in ambienti prive di viabilità e inaccessibili anche per una fitta vegetazione arbustiva che le circonda. Nelle poche formazioni arboree accessibili è possibile il taglio di piante malate, secche o spezzate e il taglio di specie esotiche indigene che con la loro rapida diffusione minacciano le specie autoctone e mettono a rischio la biodiversità. Questi interventi sono possibili con addetti al settore forestale in carico a enti pubblici o utilizzando bandi regionali su specifiche misure di fondi comunitari.

5.3 Altri interventi di miglioramento

In entrambe le comprese sono possibili interventi che perseguono il ripristino e il restauro degli ecosistemi degradati, valorizzandoli dal punto di vista ambientale, paesaggistico e ricreativo.

Sarà possibile prevedere tutte quelle azioni di miglioramento fondiario che vadano a valorizzare il demanio comunale ponendolo anche in condizione di maggiore stabilità e sicurezza attraverso opere di presidio diffuse ma puntuali, realizzate secondo tipologie progettuali in armonia con l'ambiente che le circonda ed utilizzando materiali caratteristici dei luoghi nei quali sono ubicati.

Le azioni possibili sono:

- **la realizzazione, in alcuni punti, di opere di ingegneria naturalistica** che comprendano: opere di stabilizzazione dei terreni superficiali (palizzata, viminata, cordonata, fascinate, ecc..), opere di contenimento dei terreni (muro a secco, muro in gabbioni, ecc..), opere drenanti (drenaggio con fasciname, ecc..) opere idrauliche longitudinali e trasversali (briglie con gabbioni, briglie in pietrame e legname, grate in legno per difesa spondale, palificata viva a pareti doppie per protezione idraulica, gabbioni per protezioni spondali, ecc..); operazioni idrauliche che prevedano il taglio e la rimozione di vegetazione arbustiva e arborea in alvei accompagnate da eventuale intervento di escavazione, dopo aver verificato la sua fattibilità, per ripristinare l'idonea luce al fine di garantire il corretto deflusso delle acque.
- **l'eliminazione di specie vegetali esotiche** attraverso azioni di controllo che prevedono la prevenzione, l'eradicazione e il contenimento.

Le misure di prevenzione si possono riassumere:

1. nel sensibilizzare i cittadini nell'evitare di utilizzare le specie alloctone ai fini ornamentali;
2. nel prevedere, in caso di cantieri e di movimenti terra in genere, dove possibile, che gli interventi di scavo vengono effettuati evitando di lasciare suolo nudo, seminando a fine lavori piante erbacee autoctone a crescita fitta e non usare terreno esterno al cantiere; nel caso non sia possibile utilizzare terreni privi di semi di piante alloctone è necessario monitorare l'area per individuare tempestivamente la comparsa e procedere a un repentino intervento di eradicazione;
3. nel fare attività di divulgazione dei problemi collegati alla diffusione di queste specie al fine di rendere la popolazione consapevole;
4. nell'impedire che la pianta raggiunga la fase di produzione di seme ed eliminare le piante portasemi introducendo specie autoctone che poi possono ostacolare l'ingresso di nuove specie aliene

L'eradicazione e il contenimento si possono effettuare con le seguenti operazioni:

1. lo sfalcio su piante erbacee e poco lignificate (es. polloni). L'azione deve essere svolta prima della fioritura e ripetuta per prevenire nuove riprese vegetative;
2. la pacciamatura su superficie di limitate dimensioni possibile con teli di polipropilene capaci di controllare le infestanti che si propagano per seme;
3. la sarchiatura: operazione meccanica che sminuzza il terreno superficiale (preferibilmente in giornate soleggiate e ventose) svolgendo un'efficace azione di diserbo sulle piante appena germinate;
4. l'estirpo che ha efficacia su piante giovani o facilmente estirpabili. La pianta deve essere estirpata integralmente per evitare il rischio di lasciare nel terreno organi vegetativi capaci di ripopolare rapidamente il sito;
5. l'abbattimento a carico delle piante arboree e arbustive: azione che da sola può rivelarsi insufficiente e controproducente poiché molte specie sono in grado di sviluppare polloni dopo il taglio. Deve essere imprescindibilmente seguita da monitoraggio e abbinata a frequenti tagli dei giovani polloni oppure a trattamento con erbicida sulla superficie di taglio
6. la cercinatura da effettuarsi su piante arboree con diametri superiori ai 5 cm, seguita dall'abbattimento della pianta morta;
7. il pirodiserbo efficace su piante erbacee nelle prime fasi di sviluppo.

Ai metodi sopra elencati si può aggiungere la lotta biologica mediante l'impiego di funghi patogeni o insetti parassiti o fitofagi delle specie vegetali esotiche invasive. Si tratta di metodi che in Italia sono ancora poco conosciuti. Si segnala il coleottero crisomelide *Ophraella communa* fitofago su *Ambrosia artemisiifolia* e la sperimentazione sull'utilizzo di funghi patogeni attivi nei confronti di *Ailanthus altissima*.

Qualunque sia il metodo di lotta utilizzato l'efficacia degli interventi deve essere sempre monitorata ed eventualmente ripetuta

- **gli interventi di rimboschimento o rinfoltimento**, soprattutto nelle aree in cui si è riscontrato un sensibile degrado ma anche in altre aree prive di vegetazione, dove questi interventi di rimboschimento possono contribuire a promuovere l'infiltrazione di acqua nel terreno per effetto dell'azione degli apparati radicali delle piante stesse. Oltre alla funzione protettiva il rimboschimento viene a svolgere un ruolo prezioso dal punto di

vista ambientale-naturalistico (creazione di habitat per la fauna selvatica, assorbimento della CO₂, aumento della biodiversità degli ecosistemi agrari rurali e della valenza naturalistica del territorio) e del paesaggistico (l'abbellimento, la diversificazione e il miglioramento del paesaggio agrario).

Una volta individuato il sito d'impianto ed effettuate le necessarie valutazioni di tipo orografico, climatico, logistico e le analisi del terreno (di tipo pedologico e idrogeologico), la progettazione dell'impianto deve procedere a definire i seguenti aspetti: il tipo di impianto; la composizione del popolamento: scelta del tipo di specie da mettere a dimora; la scelta della densità e del sesto d'impianto. Sulla base delle condizioni pedo-climatiche del sito d'impianto (profondità della falda, struttura, tessitura, capacità drenante del suolo) si deve procedere alla scelta della specie o delle specie più idonee da mettere a dimora. Presupposto fondamentale per la buona riuscita di ogni impianto è l'idoneità delle specie alle caratteristiche del terreno e alle condizioni climatico-ambientali dell'area interessata. Le potenzialità ecologiche e produttive di tali popolamenti infatti si esplicano appieno solo se vengono rispettate le loro peculiari esigenze, in particolare riguardo alle caratteristiche stazionali del sito d'impianto e alla creazione di adeguate consociazioni tra le specie arboree ed eventualmente arbustive prescelte. Le specie utilizzate in passato sono state le conifere (pino d'Aleppo e cipressi). Il rimboschimento dovrà avvenire con specie arboree laddove sussistano le condizioni. La scelta della specie dovrà scaturire da un'attenta valutazione dalle condizioni stazionali e pedoclimatiche del luogo in cui devono essere impiantate. Tra le specie arboree, oltre alle querce, in primis il leccio (*Quercus ilex*), si possono prendere in considerazione anche altre specie, soprattutto in aree urbane o periurbane, come: i frassini (*Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus excelsior 'pendula'*, *Fraxinus ornus*, *Fraxinus excelsior 'Jaspidea'*), i salici (*Salix babylonica L.*, *Salix alba*, *Salix apennina*, *Salix caprea*, *Salix elaeagnus*, *Salix cinerea*, *Salix pentandra*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*, *Salix viminalis*), gli aceri (*Acer monosperulanum*, *Acer campestre*, *Acer platanoides*, *Acer rubrum*) i sorbi (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*) i platani (*Platanus acerifolia*, *Platanus hispanica*, *Platanus occidentalis L.*) i tigli (*Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos L.*), gli olmi (*Ulmus minor*, *Ulmus canescens*, *Ulmus glabra*) e i ciliegi (*Prunus cerasus*, *Prunus avium*). Nel caso trattasi di versante calanchivo esposto a sud, argilloso e a pendenza molto elevata. L'utilizzo di specie diverse da quelle arbustive non garantirebbe la riuscita

dell'intervento stesso, tra le specie arbustive da prendere in considerazione si segnalano: il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'erica arborea (*Erica arborea*), il mirto comune (*Myrtus communis*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*), la ginestra comune (*Spartium junceum*) ma anche altre specie arbustive quali la (*Calicotome villosa*), vari specie di cisti (*Cistus albidus*, *Cistus incanus*, *Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius*) e il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).

- **gli interventi selvicolturali** finalizzati alla creazione di formazioni forestali con funzione ricreativa per migliorare la ricettività turistica degli ecosistemi anche attraverso la creazione di aree attrezzate ad uso pubblico con realizzazione di manufatti vari, come per altro già effettuati in località *Paschiera* (particella forestale n 9 del Piano di Assestamento Forestale)
- **gli interventi di miglioramento della viabilità minore** per un'azione di promozione ma anche per rendere più agevole e più efficiente la gestione degli interventi proposti dal Piano di Assestamento Forestale, per favorire i controlli e sorveglianza. Tra gli interventi di manutenzione della viabilità si ritiene opportuno dare priorità alla eliminazione della vegetazione radicata sul tracciato, all'eventuale regolarizzazione del piano viario con riporto di materiale lapideo, al riempimento dei solchi da ruscellamento, all'eventuale pulizia di cunette e tombini, oltre alle opere accessorie di ingegneria naturalista che assicurano la sicurezza della viabilità. Per meglio valorizzare la proprietà e il territorio comunale risulta particolarmente importante effettuare la manutenzione dei vecchi sentieri in abbandono riportati nella cartografia del piano (Tav 3 *Carta della viabilità*). Gli interventi di ripristino dei sentieri non si devono limitare alla semplice operazione di pulizia del tracciato, pur importante, con eliminazione della vegetazione radicata su di esso che ne ostruisce il passaggio, ma deve essere posta anche una particolare cura alle buone condizioni del suolo nelle diverse situazioni meteorologiche per una fruibilità di questi sentieri in sicurezza. A tal proposito risultano particolarmente importanti alcuni interventi come: l'eliminazione dei ristagni di acqua attraverso la realizzazione di canali di scolo, piccole passerelle, ecc.; la sistemazione di piccole frane o smottamenti laterali, con opere di ingegneria naturalistica, che ostruiscono il passaggio; la realizzazione di opere che possono facilitare la percorribilità del percorso come ad esempio la realizzazione di eventuali

gradonate con tronchi trasversali, staccionate, ecc.; l'installazione di pali in legno con frecce segnaletiche del percorso accompagnati da cartellonistica divulgativa dei luoghi. E'auspicabile, laddove sussistono le condizioni, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni, la realizzazione di nuovi sentieri in aree particolarmente suggestive anche paesaggisticamente. Particolarmente importante su tutto il territorio comunale è l'apposizione di segnaletica in materiale ligneo lungo la viabilità di servizio e i sentieri che risulta, in molte zone, assente.

- **il ripristino funzionale e la realizzazione di arredi nelle aree** interne ai boschi, destinate ad uso ricreativo attraverso la realizzazione di manufatti;
- **il censimento degli alberi monumentali** presenti, anche di conifere.

Sia le opere che gli interventi selvicolturali o di rimboschimento, rinfoltimento, diretti ad accrescere il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, possono essere realizzati attraverso l'utilizzo di addetti in carico agli Enti pubblici o utilizzando bandi regionali su specifiche misure d'intervento previste dai Programmi di Sviluppo Rurale comunitari.

5.4 Piano degli interventi di miglioramento nel demanio comunale

Nel seguente prospetto (tab 15 – *Piano degli interventi di miglioramento del demanio comunale*) vengono indicati in sintesi, con riferimento alla particella forestale interessata, gli interventi di miglioramento, sopra descritti, in generale ritenuti importanti per la valorizzazione del demanio comunale. Nel Piano (tab 15) vengono indicati in sintesi gli interventi ritenuti prioritari, ma tutti gli interventi previsti nel capitolo 5 paragrafo 5.3 sono possibili qualora se ne ravvisasse la necessità. Come sopra esposto l'unica particella forestale in cui sono possibili interventi selvicolturali uniformi su tutta la superficie è la particella forestale n 8; pertanto in questa particella, dopo aver effettuato i rilevamenti dendrometrici e provvigionali, in accordo con il metodo assestamentale che si fonda sulle simulazioni di taglio, è stato possibile fissare la ripresa da prelevare indicata nel piano degli interventi di miglioramento unitamente ai dati provvigionali prima e dopo l'intervento. Il tipo d'intervento selvicolturale previsto in questa particella viene descritto nel capitolo 5 paragrafo 5.1 e nelle schede delle descrizioni particellari. In altre particelle forestali interessate da formazioni arboree discontinue, spesso rade, di limitata superficie, o come nel caso della particella forestale n 9, limitrofa al centro abitato, dove il bosco ha oramai assunto l'aspetto di un Parco al cui interno sono situate strutture ricettive e sportive, gli unici interventi selvicolturali possibili sono: il taglio di piante spezzate, secche e o in precarie condizioni di stabilità che possono costituire un pericolo per la pubblica

incolumità; il taglio di piante indigene come l'ailanto o la falsa robinia che possono rappresentare una minaccia per lo sviluppo della vegetazione autoctona; gli interventi di spalcatura sulle conifere. Questi interventi, a macchiatico negativo o antieconomici, sono svincolati da scadenze temporali e sono possibili con operai in carico agli Enti pubblici o prestando particolare attenzione a contributi derivanti da bandi regionali su specifiche misure d'intervento previste dai Programmi di Sviluppo Rurale comunitari.

Tab. 15 - Piano degli interventi di migliorameto nelle particelle forestali

particella forestale	Superficie		Provvigione			Ripresa		
	sup. totale	produttiva forestale	Pr/ha prima dell'intervento	Pr/ha dopo dell'intervento	Pr totale	entità del prelievo	Rr/ha	Rr totale
n.	ha		m ³ /ha		m ³	%	m ³ /ha	m ³
8	6,1203	6,1203	356	308	2.179	13,4	48	292
Tipo d'intervento prioritario in sintesi previsto								
7	2,3491	2,3491	<i>Taglio di piante di conifere secche, spezzate o in precarie condizioni vegetative che ostacolano anche lo sviluppo della vegetazione autoctona. Eliminazione di specie arboree esotiche. Operazioni idrauliche nel fosso sottostante per ripristinare l'idonea luce e garantire il deflusso delle acque</i>					
9	6,1458	5,1525	<i>Taglio di piante di conifere secche, spezzate o in precarie condizioni di stabilità che possono costituire un pericolo per la pubblica incolumità . Eliminazione di specie arboree esotiche come l'ailanto o la falsa robinia. Interventi di spalcatore su piante di conifere. Interventi di rimboschimento in aree o radure prive di vegetazione con specie arboree autoctone quali leccio o la roverella</i>					
10	1,4470	1,4470	<i>Taglio di piante di robinia pseudacacia per favorire le specie autoctone. Operazioni idrauliche nel fosso sottostante per ripristinare l'idonea luce e garantire il deflusso delle acque</i>					

Continua Tab. 15 - Piano degli interventi di migliorameto nelle particelle forestali

Tipo d'intervento prioritario in sintesi previsto			
11	0,9584	0,9584	<i>Taglio di piante di leccio secche, spezzate o in precarie condizioni vegetative. Sistemazione i dei due sentieri che interessano la particella, riportati nella cartografia allegata (tav 3 Carta della viabilità), attraverso gli interventi previsti nel piano al capitolo 5 paragrafo 5.3</i>
3	59,3315	52,4294	<i>Taglio di piante secche, spezzate o in precarie condizioni vegetative nelle poche formazioni arboree accessibili. Eliminazione di specie arboree esotiche come la falsa robinia. Sistemazione dei sentieri, che interessano la particella, riportati nella cartografia allegata (tav 3 carta della viabilità), attraverso gli interventi previsti nel piano al capitolo 5 paragrafo 5.3</i>
2	4,4178	4,4178	<i>Sistemazione del sentiero, a Ovest della particella, riportato nella cartografia allegata (tav 3 carta della viabilità), attraverso gli interventi previsti nel piano al capitolo 5 paragrafo 5.3 e verificare la possibilità di creazione di un sentiero che consenta l'accesso alla particella stessa</i>
4	1,7429	1,7429	<i>Sistemazione del sentiero, a Ovest della particella, riportato nella cartografia allegata (tav 3 carta della viabilità), attraverso gli interventi previsti nel piano al capitolo 5 paragrafo 5.3</i>
5	1,2956	1,2956	<i>Sistemazione del sentiero, a Nord della particella, riportato nella cartografia allegata (tav 3 carta della viabilità), attraverso gli interventi previsti nel piano al capitolo 5 paragrafo 5.3 e verificare la possibilità di ripristino del sentiero lungo il torrente Alvaro</i>
6	9,8482	9,8482	<i>Verificare la possibilità di ripristino del sentiero lungo il torrente Alvaro e l'eventuale creazione di un sentiero che consenta l'accesso alla particella forestale</i>
1	1,2809	1,2809	<i>Verificare la possibilità di creazione di un sentiero lungo il torrente Alvaro che consenta l'accesso alla particella forestale</i>

CAPITOLO 6

ALTRI UTILIZZI DEL PATRIMONIO FORESTALE COMUNALE

6.1 il pascolo

In merito all'attività di pascolamento in ambito comunale si osserva che, se si esclude la località *Paschiera*, prossima al centro abitato di Missanello, occupata da rimboschimento artificiale anche a prevalente funzione ricreativa con importanti strutture per il tempo libero, questa attività sarebbe rilegata su aree marginali a forte rischio idrogeologico secondo quanto previsto dalla classificazione del Piano Assetto Idrogeologico della Regione Basilicata (PAI) così come indicate anche nella tavola numero 5 allegata al presente Piano; pertanto l'attività di pascolamento non è consentita nel territorio di proprietà comunale per i seguenti motivi:

1. innesco di fenomeni erosivi e lisciviazione dei suoli in aree a rischio idrogeologico;
2. danni agli apparati radicali e fogliari a specie di elevato valore naturalistico della macchia mediterranea che svolgono anche un'importantissima funzione protettiva in area a rischio idrogeologico;
3. ostacolo all'affermazione del novellame arboreo la cui evoluzione può aumentare la protezione del territorio in area a rischio idrogeologico;
4. modeste assunzioni alimentari per bassissima produttività del cotico erboso in quanto l'area è occupata prevalentemente da arbusteti;
5. interazione con la fauna selvatica.

Gli effetti negativi dell'attività di pascolamento nella proprietà comunale di Missanello, per quanto sopra esposto, supererebbero di gran lunga i vantaggi; pertanto questa attività nella proprietà comunale non è consentita nel periodo di validità del Piano di Assestamento Forestale.

6.2 L'offerta turistica e didattica

La proprietà agro-silvo-pastorale del comune di Missanello può presentare delle potenzialità nel campo dell'offerta turistica e ricreativa, basti pensare all'utilizzo di parte della proprietà comunale per l'attività di caccia. In diversi punti si apre un paesaggio di particolare bellezza che può essere meglio apprezzato con il miglioramento della viabilità e dell'offerta di servizi. Alla domanda sempre crescente di servizi propri di un turismo moderno, basato sulla riscoperta della natura, delle tradizioni e della storia dei luoghi, non è altresì corrisposta un'offerta mirata.

Il miglioramento dell'offerta di servizi di carattere immateriale (ricreativo, naturalistico, sportivo) che l'ambiente può fornire è strettamente dipendente dalle caratteristiche intrinseche dell'ambiente e dalla creazione di infrastrutture, nelle sue vicinanze, che ne migliorino la fruizione e il godimento da parte dei visitatori.

La proprietà comunale di Missanello è caratterizzata da una carente viabilità, dovuta all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali da diversi decenni con conseguente chiusura delle piste e dei sentieri preesistenti.

Un recupero della rete di strade a fondo naturale e di sentieri consentirebbe di proporre ai visitatori numerosi itinerari escursionistici. Con la redazione del presente Piano sono stati rilevati, con strumentazione GPS, e poi cartografati tutti i sentieri esistenti non riportati in cartografia ufficiale. I sentieri sono stati quindi riportati nella tavola n 3 allegata al piano denominata *Carta della Viabilità*. Alcuni sentieri, cartografati con il presente lavoro, sono particolarmente suggestivi per il panorama che consentono di ammirare. A tal proposito citiamo quelli che collegano località *Petrucelli* al torrente *Alvaro* ma anche quelli che collegano la località *S. Antonio* alla località *Paschiera*. Diversi sentieri potrebbero essere ripristinati e utilizzati come sentieri didattici consentendo in tal modo di conoscere e sperimentare, in modo insolito e persuasivo, il valore di questi ambienti naturali. Gli escursionisti, attraverso i sentieri, potrebbero trovare informazioni su tematiche specifiche legate alla zona o al territorio. Questi percorsi possono riguardare la formazione geologica, la fauna e la flora specifica di questi microambienti, ma anche l'artigianato tradizionale. Lungo questi percorsi didattici, il sapere potrebbe essere arricchito anche da una visita a un centro culturale o naturale oltre che da stazioni che forniscono informazioni relative alla formazione e alle particolarità naturalistiche di queste aree. Gli ideatori dei sentieri didattici si prefiggono come obiettivo di invitare tutti a esplorare un mondo sconosciuto alla maggior parte della gente, ma a cui dobbiamo gran parte della qualità della nostra vita e della nostra sicurezza (Bresso 1982; Carson, 1963; Morin, 1988).

Lo scopo di un sentiero didattico è quello di:

- ritrovarsi direttamente immersi nella natura, in uno spazio vitale affascinante;
- essere a diretto contatto con le tracce di catastrofi naturali e con le misure di protezione realizzate dall'uomo;
- vivere da vicino le interazioni tra le forze della natura e il bosco di protezione;

Il recupero di questi sentieri può accompagnare le campagne di sensibilizzazione, in collaborazione con le scuole e con i centri ambientali presenti sul territorio, su varie aspetti come:

- l'importanza della flora protetta e le attenzioni per tutelarla;
- l'importanza del non abbandono, anche temporaneo, di rifiuti prodotti da varie attività all'aperto.

I sentieri rivestono un ruolo fondamentale nell'incentivare e riqualificare il turismo rurale in favore di una migliore sensibilità ambientale (turismo ecosostenibile)

CAPITOLO 7

IL SITI RETE NATURA 2000 E GLI INTERVENTI DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE CHE ATTIVANO LE AZIONI PREVISTE DALLA MISURE DI GESTIONE, TUTELA E CONSERVAZIONE

7.1 I siti Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale

I due siti che interessano il territorio comunale sono la ZSC IT9210220 *Murge di Sant'Oronzio* divenuta zona speciale di conservazione a settembre 2013 con DM 16/09/2013 - G.U. 226 del 26/09/2013 e la zona a protezione speciale ZPS IT9210271 *Appennino Lucano, Val d'Agri, Monte Sirino, Monte Raparo*.

Il complesso assestamentale ricade però solo nella ZPS IT9210271 *Appennino Lucano, Val d'Agri, Monte Sirino, Monte Raparo* con una superficie, di estensione molto ridotta, pari a 12,12,31 ettari. Ricadono nella ZPS solo le particelle forestali n: 8, 9, 10 e 11 così come evidenziato nella (Tav n 6 *Carta dei Vincoli Ambientali*) allegata al Piano.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei due siti Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale.

7.1.1 ZSC IT9210220 Murge di S. Oronzio

IT9210220 Tipo: B

Nome sito: Murge di S. Oronzio.

Province: Potenza (quasi totalmente) e Matera

Comuni: Aliano, Armento, Gallicchio, Missanello, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri e Sant'Arcangelo

Superficie: 5.460 ha

Longitudine: 16.1703 - Latitudine: 40.2572 gradi decimali

Regione Bio-Geografica: Mediterranea 100%

Il territorio della ZSC si estende nella media Val d'Agri ed è attraversato in tutta la sua lunghezza da tale fiume, risultando inoltre inciso dai suoi numerosi affluenti. L'area della ZSC coincide con il bordo occidentale del Bacino di Sant'Arcangelo. Il fiume Agri, che attraversa il territorio delle

Murge di S. Oronzio in tutta la sua lunghezza, in questa parte del suo percorso riceve numerosi affluenti che incidono ulteriormente il territorio dando vita in alcuni punti a vere e proprie forre.

I versanti della valle, in particolare nel settore occidentale, sono caratterizzati dalla presenza di pinnacoli conglomeratici e pareti a strapiombo - quale effetto di erosioni su depositi sedimentari fortemente cementati - di particolare bellezza paesaggistica. La parte orientale invece, costituita da litotipi di natura argillosa, presenta morfologie più dolci ed è caratterizzata, in alcuni settori, dalla presenza di calanchi.

La ZSC risulta in gran parte occupata da formazioni naturali e seminaturali corrispondenti a circa il 70% del territorio; più di due terzi di questa percentuale è rappresentato da formazioni forestali, la restante parte da macchie, garighe e praterie. Dal punto di vista floristico il sito risulta di elevato valore naturalistico, in quanto annovera numerose entità di interesse biogeografico e conservazionistico che non risultavano precedentemente segnalate nel territorio. L'area è anche di particolare pregio faunistico, poiché ospita popolazioni o individui di specie di elevato valore biogeografico e conservazionistico. Per i mammiferi, la ZSC è area di riproduzione della lontra e di presenza del lupo; l'ornitofauna è particolarmente varia, con elementi nidificanti di spicco, quali la cicogna nera ed il capovaccaio, che costituiscono una proporzione numericamente rilevante rispetto a quella sull'intero territorio nazionale. Le aree interessate da attività agricole, che costituiscono circa un terzo della superficie totale dell'area, sono concentrate soprattutto nella parte nord-orientale ed orientale del sito e sono rappresentate sia da colture arboree (oliveti soprattutto, ma anche frutteti) che da seminativi. All'interno della ZSC sono stati rilevati ben 8 habitat, di cui due a carattere prioritario, come elencato di seguito (gli habitat prioritari sono contrassegnati in grassetto e con un asterisco *)

Tabella 16: Habitat naturali presenti nella ZSC Murge S. Oronzio, in grassetto gli habitat prioritari – dati tratti dallo standard data form

Codice	Descrizione	Cop. ha	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo (Pegano-Salsoletea)	5.46	C	C	C	C
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	163.80	B	C	B	B
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietea</i>	54.60	B	C	B	B
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	600.60	B	C	B	B
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	16.38	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	163.80	B	C	C	C
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	5.46	B	C	C	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2184.00	A	C	A	A

L'habitat prevalente, con oltre 2.000 ha di superficie coperta, è il 9340 che è caratterizzato dalla presenza di boschi dei piani termo, meso e supra mediterraneo a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e alpine. Nel caso specifico nella ZSC Murge S. Oronzio si rinvengono perlopiù leccete mesofile visto il piano bioclimatico supra o sub-meso mediterraneo, nelle quali sono a tratti evidenti gli aspetti di transizione tra le classi Quercetea ilicis e Querco-Fagetea.

Altro habitat presente con buona superficie è il 91AA, a carattere prioritario diffuso in tutta la penisola, caratterizzato da boschi mediterranei e submediterranei a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila. I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze *Lauro nobilis- Quercenion pubescentis* (Ubaldi 1995), *Cytiso sessilifolii- Quercenion pubescentis* (Ubaldi 1995), *Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae* (Ubaldi 1995) dell'alleanza *Carpinion orientalis* (Horvat 1958) e nelle suballeanze *Pino-Quercenion congestae* (Blasi, Di Pietro & Filesi 2004) e *Quercenion virgilianae* (Blasi, Di Pietro & Filesi 2004). Si tratta di formazioni forestali in rapporto dinamico con i querceti ai margini dei quali

si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza *Cytision sessilifolii* e praterie della classe *Festuco-Brometea*. Sono frequenti anche rapporti catenali con le leccete dell'habitat 9340, con gli ostrieti o le cerrete delle suballeanze *Lauro-Quercenion* e *Laburno-Ostryenion* o con i boschi riferibili all'habitat 91M0. Ai margini di questo habitat rientra l'area oggetto del presente studio. La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha spp.*, *Schoenoplectus spp.* ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Nel caso specifico, questo tipo di habitat è stato identificato lungo il corso del fiume Agri e dei torrenti affluenti. Proprio lungo il corso del fiume Agri, questo habitat si sovrappone all'altro habitat fluviale cartografato in questa ZSC, con codice 92A0 che identifica boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

7.1.2 ZPS IT9210271 Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo

IT9210271

Tipo: A

Nome sito: Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo.

Provincia/e: Potenza

Longitudine: 16.022072 Latitudine: 40.226633 Area: 37.492,00 ha

Regione Bio-Geografica: Mediterranea 100%

La ZPS è un sito di tipo A e contiene al suo interno le seguenti ZSC:

IT9210143 "Lago Pertusillo"

IT9210195 "Monte Raparo"

IT9210220 "Murge S. Oronzio"

IT9210200 "Monte Sirino".

Il territorio ricadente nei limiti della ZPS è prevalentemente montuoso a bassa densità demografica con caratteristiche geomorfologiche peculiari dell'Appennino meridionale

(glacialismo, carsimo, fenomeni tettonici) molti habitat seminaturali (garighe, cespuglieti, pascoli xerici) sono mantenute dalle attività antropiche tradizionali (pastorizia, agricoltura di nicchia). Territorio con elevato stato di conservazione, particolarmente importante per la notevole diversità ambientale e le numerose specie animali e vegetali endemiche.

Di seguito vengono elencate le tipologie di habitat presenti nel Sito, con la loro estensione percentuale:

Boschi di latifoglie decidue = 50%

Prati magri, steppe = 30 %

Rocce dell'entroterra, ghiaioni, sabbie, nevi e ghiacci permanenti = 10 %

Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frigane = 10 %

Le zone speciali di conservazione ricadenti nella ZPS in oggetto

racchiudono ben 23 habitat di cui 7 prioritari, elencati di seguito:

- 6220 - "Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*";
- 8240 - "Pavimenti calcarei";
- 9180 - "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion".
- 91AA - "Boschi orientali di quercia bianca";
- 91E0 - "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)";
- 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*";
- 9220 "Faggete degli Appennini con *Abies alba* e faggete ad *Abies nebrodensis*".

Per un maggior dettaglio sugli habitat presenti, loro copertura, stato di conservazione e rappresentatività si rimanda anche in questo caso allo standard data form approvato dal Ministero e allegato al presente studio. Specie di fauna di interesse comunitario presenti. La ZPS ha una grande estensione ed è caratterizzata da una grande eterogeneità ecologica con numerosi ecosistemi, dal temperato al mediterraneo. Questa caratteristica, unita alla grande naturalità delle aree in essa incluse, favorisce la presenza di numerose specie faunistiche di interesse comunitario. In particolare assume significativo rilievo la presenza, sia come entità nidificanti che svernanti e migratrici, di numerose specie di uccelli, alcune delle quali assai rare e localizzate nell'ambito del territorio nazionale. Tra le specie di animali la cui presenza è stata segnalata nel sito attraverso il formulario ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE, si riportano alcune appartenenti al *group Birds* e caratterizzate dalla lettera R nel riquadro *Population site – Type, Reproducing* (in ordine alfabetico): Come per la ZSC, anche in questo caso, per una visione della lista completa delle specie presenti si rimanda al formulario

standard.

Nome Latino	Nome comune	Nome Latino	Nome comune
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo
<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	<i>Lanius senator</i>	Averla
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
<i>Apus apus</i>	Rondone	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Caprimulgo europeo	<i>Muscicapa latirostris</i>	Pigliamosche
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio
<i>Circaëtus gallicus</i>	Biancone	<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune	<i>Otus scopus</i>	Assiuolo
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	<i>Pernis apivorus</i>	Falco
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo mucciato	<i>Pyrhcorax pyrrhcorax</i>	Gracchio
<i>Emberiza melanocephala</i>	Zigolo capinero	<i>Streptotelia turtur</i>	Tortora
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola
<i>Fulica artra</i>	Folaga eurasiatica	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	<i>Turdus philomelus</i>	Tordo
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	<i>Upupa epops</i>	Upupa

Tra le specie di uccelli appena elencati si riportano di seguito in riesamina sinteticamente alcuni elencati nell'Allegato 1, di particolare rilievo conservazionistico e generalmente suscettibili di influenza in relazione ad attività antropiche.

AQUILA REALE – *Aquila chrysaetos*

Biometria: lunghezza totale circa 75-93 cm; apertura alare 190-240 cm

Identificazione breve: Rapace grande e potente, caratterizzata da ali lunghe che alla base (e un poco anche all'apice) si restringono sensibilmente così da conferire al bordo d'uscita un profilo arcuato (o leggermente sinuoso).

Distribuzione: Specie politipica a distribuzione oloartica, in Italia è sedentaria e nidificante sulle Alpi, sugli Appennini e nelle isole.

Habitat: Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose dominanti post al limite superiore della vegetazione forestale, localmente in falesie costiere.

Conservazione: minacce sono rappresentate da trasformazioni ambientali, uccisioni illegali, avvelenamento indiretto, apertura di strade in siti di nidificazione, perdita di territori adatti alla caccia per deforestazione.

CICONIA NIGRA – Cicogna nera

Biometria: lunghezza totale circa 95-100 cm; apertura alare 165-180 cm;

Identificazione breve: Grande trampoliere, con zampe, collo e becco lunghi. Silhouette di volo molto caratteristica del genere, con zampe e collo distesi ed ampie ali con remiganti primarie nettamente separate tra loro.

Distribuzione: specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Migratrice e dispersiva; sverna in Africa e meno nel Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificante estiva.

Habitat In Basilicata nidifica su pareti rocciose dominanti presso corsi d'acqua e aree rurali, si osserva lungo i corsi d'acqua principali e secondarie che frequenta per cibarsi.

Conservazione: minacce sono rappresentate da distruzione e frammentazione di habitat di nidificazione e alimentazione; uccisioni illegali; disturbi antropici.

NIBBIO REALE – *Milvus milvus*

Biometria: lunghezza totale circa 60-70 cm; apertura alare 155-180 cm.

Identificazione breve: Rapace di medie dimensioni con silhouette inconfondibile, soprattutto in volo, per le sue ali lunghe e relativamente sottili oltre alla coda molto sporgente, stretta alla base e nettamente forcuta.

Distribuzione: specie politipica a distribuzione europea, presente in Europa centro meridionale, nel Galles e nella Scandinavia meridionale; in Italia è specie sedentaria e nidificante nelle regioni centro-meridionali e insulari, popolazione in aumento soprattutto in Basilicata.

Habitat: nidifica in ambienti di varia natura e composizione caratterizzati da alternanze di aree aperte e aree boscate. Proprio sugli alberi viene costruito di regola il nido, anche se è accertato che il nibbio reale può nidificare anche in cavità di pareti rocciose.

Conservazione: le minacce principali per questa specie sono la distruzione e trasformazione di habitat di riproduzione e alimentazione, oltre alla modificazione delle conduzioni agricole; altre minacce la lotta ai nocivi, avvelenamento da pesticidi, uccisioni illegali e disturbi antropici nella fase riproduttiva.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all'interno della Convenzione di Berna 2 e all'interno della Convenzione di Bonn 2; ha un valore di SPEC pari a 4. In Italia è considerata specie in pericolo (EN).

NIBBIO BRUNO – *Milvus migrans*

Biometria – lunghezza totale circa 55-60 cm; Apertura alare 135-170 cm;

Identificazione breve: rapace di medie dimensioni, simile al Nibbio reale ma leggermente più piccolo e meno slanciato con ali meno lunghe e più larghe e coda meno sporgente;

Distribuzione: specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è migratrice nidificante (estiva) con distribuzione frammentata legata all'arco prealpino, parte della Pianura Padana ed oggi lungo tutto l'Appennino e il sub appennino

Habitat: nidifica in zone boschive mature miste di latifoglie, in ambienti planiziali o rupestri, circondati da zone aperte utilizzate per alimentarsi.

Conservazione: valgono le stesse minacce riportate già per il Nibbio reale anche se questa specie sembra risentire meno delle alterazioni ambientali contrariamente alla maggior parte degli altri rapaci.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all'interno della Convenzione di Berna 2 e all'interno della Convenzione di Bonn 2.;ha un valore di SPEC pari a 3. In Italia è considerata specie vulnerabile (VU).

LANARIO – *Falco biarmicus*

Biometria – lunghezza totale circa 40-50 cm; apertura alare 90-115 cm;

Identificazione breve: rapace di medie dimensioni, con corporatura tipica di Falco, simile al falco pellegrino; silhouette in volo caratterizzata dal corpo smilzo con ali lunghe e poco appuntite, coda allungata e stretta alla base.

Distribuzione: specie politipica a distribuzione mediterraneo-afrotropicale. In Italia è sedentaria e nidificante nelle regioni centrali e meridionali (Sicilia compresa, dove è molto presente), con popolazione nidificante che si aggira sulle 250 coppie;

Habitat: nidifica in ambienti collinari stepposi con pareti rocciose calcaree, sabbiose, di tufo o gesso, anche di limitate estensioni, localmente anche in zone calanchive e falesie

marine; Conservazione: è probabile che i pesticidi siano una delle cause principali del declino di questa specie, ma non vanno trascurati la persecuzione diretta ed il saccheggio dei nidi dai quali vengono prelevati uova e pulli.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all'interno della Convenzione di Berna 2 e all'interno della Convenzione di Bonn 2. È specie inclusa nell'Allegato A del Reg. Com. CITES; ha un valore di SPEC pari a 3. In Italia è considerata specie in pericolo (EN).

PELLEGRINO – *Falco peregrinus*

Biometria: lunghezza totale 35-50 cm; apertura alare 85-120 cm;

Identificazione breve: rapace di medie dimensioni con struttura tipica di Falco, ma più robusto e grande dei congeneri segnalati in Italia. Silhouette in volo caratterizzata da petto e capo massicci (soprattutto nella vista di profilo), ali a base piuttosto larga e “mano” relativamente corta e bruscamente terminante a punta.

Distribuzione: specie politipica a distribuzione cosmopolita; presente in Europa, dal Mediterraneo alla Lapponia. Manca in Islanda. Migratrici le popolazioni nordiche ed orientali, sverna nell'area atlantico-mediterranea ed in centro-Europa. La migrazione autunnale avviene in settembre- ottobre; quella primaverile, in marzo aprile. In Italia è sedentaria e nidificante nelle regioni continentali e insulari, comprese isole minori. Meno diffusa nell'arco alpino orientale, questa specie è presente in Italia con circa 500 coppie.

Habitat: specie tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti con spazi aperti per caccia.

Conservazione: le minacce sono legate alle trasformazioni ambientali, uccisioni illegali, prelievo di uova e pulli, uso di pesticidi, disturbo antropico sulle pareti di nidificazione ecc.. La popolazione italiana pare essere in crescita dopo il tracollo subito negli anni '60 a causa di pesticidi.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all'interno della Convenzione di Berna 2 e all'interno della Convenzione di Bonn 2. È specie inclusa nell'Allegato A del Reg. Com. CITES; ha un valore di SPEC pari a 3. In Italia è considerato vulnerabile (VU).

FALCO PECCHIAIOLO – *Pernis apivorus*

Biometria: lunghezza totale 50-60 cm; apertura alare 125-145 cm;

Identificazione breve: rapace di medie dimensioni, vagamente simile alla poiana per struttura e colorazione anche se complessivamente meno tozzo e con testa più piccola

Distribuzione: specie monotipica a distribuzione europea, migratrice con svernamento principalmente nelle zone equatoriali dell’Africa occidentale. In Italia è migratrice (estiva) con massima diffusione nei settori prealpini anche se è ben rappresentata pure sulla catena appenninica fino alla Calabria.

Habitat: nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere, preferibilmente in boschi di alto fusto su versanti meridionali con radure erbose ricche di imenotteri; predilige boschi di castagno e faggio frammentati.

Conservazione: le minacce sono rappresentate dalla distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione; uccisioni illegali durante le migrazioni; distruzione dei nidi per opera di corvidi oltre al disturbo antropico durante la nidificazione.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell’allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all’interno della Convenzione di Berna 2 e all’interno della Convenzione di Bonn 2. In Italia è considerata specie vulnerabile (VU) ed ha un valore di SPEC pari a 4.

BIANCONE – *Circaëtus gallicus*

Biometria: lunghezza totale 60-65 cm; apertura alare 170-190 cm;

Identificazione breve: rapace di dimensioni medio-grandi strutturalmente simile ad un’aquila con tarsi non piumati e privi di “calzoni”. In volo ali molto lunghe e piuttosto larghe, soprattutto rispetto al corpo, coda lunga come, o quasi, la larghezza dell’ala con base stretta ed angoli squadrati; in volo appare piuttosto lento e pesante.

Distribuzione: specie monotipica a distribuzione paleartico orientale, anche se alcuni autori la considerano politipica. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Nidificante su Alpi Occidentali, Prealpi orientali e centrali, Appennini e rilievi del versante tirrenico compresa la Basilicata.

Habitat: nidifica in boschi e boschetti aperti e intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacee e/o arbustive utilizzate per cacciare su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi (in ambienti ottimali per i rettili). Predilige i boschi di latifoglie sempreverdi come le leccete e le sugherete anche se è presente in aree a macchia mediterranea e boschi misti.

Conservazione: minacce per la specie sono la distruzione o trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione/caccia; l’abbandono dei prati-pascoli con conseguente

avanzamento del bosco; la rarefazione delle popolazioni dei rettili, le uccisioni illegali, il disturbo antropico durante la nidificazione ecc.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e all'interno della Convenzione di Berna 2; ha un valore di SPEC pari a 3. In Italia è considerata specie in pericolo (EN).

GRACCHIO CORALLINO – *Pyrrhonorax pyrrhonorax*

Distribuzione: è diffuso nelle alte catene montuose dell'Europa meridionale (Alpi, Appennini, Balcani, Pirenei), dell'Asia centrale e del Nord Africa. Sulle Alpi italiane e sugli Appennini è sedentaria e nidificante come anche sulle cime più elevate dei monti siciliani e sardi.

Preferenze ambientali: popola le regioni montuose, con predilezione per le zone rupestri ricche di crepacci e caverne utilizzati come dormitoi, nei pressi di pascoli dove nutrirsi.

Conservazione: specie sensibile ai cambiamenti delle pratiche agricole; è stata per anni oggetto di persecuzione da parte dell'uomo.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all'interno della Convenzione di Berna 3. In Italia è considerata specie vulnerabile (VU).

TOTTAVILLA – *Lullula arborea*

Distribuzione: diffusa in tutta Europa e in Asia sud-occidentale. Specie migratrice a corto e medio raggio, in Italia è presente soprattutto sulla Catena appenninica, in Sicilia e in Sardegna.

Preferenze ambientali: frequenta soprattutto ambienti aperti: pascoli magri disseminati di cespugli ed alberelli, brughiere ai margini dei boschi ed ampie zone asciutte o ben drenate. La distribuzione ambientale è assai ampia, dal momento che sono state accertate nidificazioni dal livello del mare fino a più di 2000 m.

Conservazione: questa specie risente dell'intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.

Inserimento in liste e convenzioni: è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e all'interno della Convenzione di Berna 3.

Altre specie importanti di fauna riportati nel formulario sono:

PESCI: *Alburnus albidus* (Alborella appenninica) – *Barbus plebejus* (Barbo italiaco) – *Rutilus rubilio* (Rovella);

MAMMIFERI: *Barbastella barbastellus* (Barbastello) – *Lutra lutra* (Lontra) - *Miniopterus schreibersii* (Miniottero comune) – *Myotis capaccinii* (Vespertillo di Capaccini) – *Myotis myotis* (Vespertillo maggiore) - *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore) - *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore), *Canis lupus* (Lupo).

ANFIBI E RETTILI

Salamandrina terdigitatae *Triturus carnifex*.

7.2 Gli interventi previsti dal piano di assestamento che attivano le misure di gestione, tutela e conservazione dei siti rete natura 2000

Di seguito vengono elencati gli interventi previsti dal Piano di Assestamento Forestale del comune di Missanello che recepiscono le indicazioni previste dalle misure di gestione, tutela e conservazione dei siti Rete Natura 2000.

7.2.1 Salvaguardia della biodiversità e delle piante monumentali

La strategia di gestione nel medio e lungo periodo è improntata alla sostituzione delle conifere, con caratteristiche spiccatamente pioniere, con specie vegetali autoctone per indirizzare le formazioni forestali verso un bosco naturale di maggiore complessità compositiva e strutturale e di più elevato valore ambientale. I trattamenti selvicolturali previsti vanno a potenziare il valore naturalistico e ambientale dei soprassuoli interessati e aumentano la loro biodiversità, basti pensare alla creazione di habitat per la fauna selvatica, ma anche a un miglioramento del paesaggio, nonché al maggior assorbimento di CO₂.

Le prescrizioni agli interventi selvicolturali previsti dal Piano di Assestamento Forestale consistono in:

- divieto di taglio di alberi monumentali e fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio;
- divieto di taglio di alberi che presentano tronchi cavi e che quindi possono fungere da rifugio per l'avifauna, piccoli mammiferi e artropodi.
- rilascio di piante appartenenti a specie sporadiche e di particolare valore naturalistico e nel caso dei rimboschimenti di conifere rilascio di piante appartenenti alle specie autoctone.

Queste prescrizioni sono in linea con le strategie per la tutela e la conservazione delle risorse naturali previste dalle *Misure di Tutela e Conservazione* adottate dalla Regione Basilicata con DGR n 951/2012

7.2.2 La viabilità

Il rilievo della viabilità di servizio e dei sentieri, con strumentazione GPS, non riportati in cartografia ufficiale, la loro classificazione e il successivo riporto nella cartografia del Piano di Assestamento, rappresenta un lavoro la cui finalità è quella di facilitare la fruibilità delle Aree Rete Natura 2000, anche a scopo didattico, e nel contempo di aiutare l'attività di sorveglianza e l'intervento di personale e mezzi aumentando la tempestività degli interventi anche in caso di incendi. In linea con le strategie per la tutela e la conservazione delle risorse naturali previste dalle *Misure di Tutela e Conservazione* adottate dalla Regione Basilicata con DGR n 951/2012 questo lavoro favorisce la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, facilitando il controllo del territorio e quindi il potenziamento delle attività di prevenzione. Per quanto sopra esposto, si auspica, un recupero dei sentieri e della viabilità esistente che necessita di interventi di manutenzione e la creazione di nuovi itinerari, compatibilmente con le finalità di conservazione degli ambienti naturali.

Con il rilievo delle strade e dei sentieri, che possono fungere anche da percorsi didattici, e il loro riporto nella cartografia ufficiale del Piano, si attivano delle importanti azioni di conservazione previste dalle *Misure di Tutela e Conservazione* adottate dalla Regione Basilicata con DGR n 951/2012.

7.2.3 L'incentivazione al turismo rurale

Il Piano di Assestamento prevede il ripristino funzionale e la realizzazione di arredi nelle aree interne ai boschi, destinate ad uso ricreativo attraverso la realizzazione di manufatti e la realizzazione di sentieri didattici che rappresentano la possibilità di conoscere il valore e l'importanza delle aree naturali. A tale attività si può aggiungere il recupero della sentieristica storica.

Questi interventi permettono di diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza verso l'importanza di conservare i valori ambientali di tali aree. Con la messa a punto di un adeguato programma di educazione ambientale si possono raggiungere grandi risultati e contribuire alla protezione di ambienti e di specie. L'installazione di cartelloni illustrativi, informativi e

divulgativi con indicazioni di divieti e regole da seguire, lungo i sentieri, resi ancora più suggestivi attraverso la realizzazione di un museo all'aperto con manufatti e strumenti di lavoro utilizzati in passato, rappresenta uno strumento particolarmente utile per favorire la migliore conoscenza dei luoghi, delle tradizioni, delle sue peculiarità e i comportamenti corretti che non compromettano lo status di conservazione di habitat e specie.

In linea con le strategie per la tutela e la conservazione delle risorse naturali previste dalle *Misure di Tutela e Conservazione* adottate dalla Regione Basilicata con DGR n 951/2012 e successive modifiche, la realizzazione dei sentieri didattici, previsti dal Piano di Assestamento Forestale, attiva delle importanti azioni di tutela e gestione previste dalle suddette misure.

Nella tabella seguente (Tab 17) vengono schematizzate le *Misure di Tutela e Conservazione*, adottate dalla Regione Basilicata con DGR n 951/2012 e successive modifiche, recepite dal Piano di Assestamento Forestale.

Tab 17 QUADRO SINOTTICO DELLE MISURE		
MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 GENERALI REGIONALI	HABITAT	CODICE TIPOLOGIA
FORESTE		
Adozione di strumenti di pianificazione sulla proprietà pubblica e di forme di gestione forestale coerenti con la conservazione degli habitat forestali ed ispirati a criteri della selvicoltura naturalistica	9220*, 8310, 9180*, 6210*, 91M0 9210*, 9340,	GEST
Censimento e monitoraggio di alberi monumentali e/o cenosi vetuste	9210*, 9220*, 9340, 91M0, 9180	TUT
Interventi selvicolturali finalizzati alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti e/o dei popolamenti artificiali	91M0 9210* 9220* 9340 91AA* 6210*	CONS
FLORA E VEGETAZIONE		
Conservazione degli elementi naturali e seminaturali nel paesaggio agrario	TUTTI	CONS
Divieto di introduzione di specie ed ecotipi estranei alla flora spontanea autoctona	3250 6220* 91AA*, 91M0, 92A0, 92D0, 9340, 6010, 91M0 9180* 9210* 9220*	GEST

Continua Tab 17 QUADRO SINOTTICO DELLE MISURE		
MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 GENERALI REGIONALI	HABITAT	CODICE TIPOLOGIA
FRUIZIONE		
Ripristino, manutenzione e recupero conservativo dei sentieri naturalistici già esistenti	TUTTI	CONS
TURISMO		
Incentivare e promuovere il turismo rurale	TUTTI	INT

Capitolo 8. PROSPETTI RIEPILOGATIVI DELLE PARTICELLE

8.1 Comparazione fra particelle forestali e particelle catastali

Nella tabella seguente (Tab. 18) viene riportato il confronto tra le particelle forestali e le particelle catastali da dove si evince in quali particelle catastali ricadono le particelle forestali. Per ogni particella forestale viene riportata la superficie e i relativi riferimenti catastali. La superficie totale di proprietà comunale è pari a 100,75,47 ettari (ha) quella cartografata del complesso assestamentale è 94,93,75 ettari (ha).

Tab. 18 - Confronto tra particelle forestali e particelle catastali

P.lla forestale n.	Superficie			Riferimenti catastali		
	totale ha	inproduttiva	boscata	Comune catastale	foglio n.	particelle
1	1,2809	0,0000	1,2809	Missanello	6	46
2	4,4178	0,0000	4,4178	Missanello	7 -/5	3 -26 -/104 - 106 -107 -109
3	59,3315	6,9021	52,4294	Missanello	5 -/6 - -/7-/-8	116 - 91-/-129- -/19 -49-39-56 - 57-/-23-24
4	1,7429	0,0000	1,7429	Missanello	7	45 - 52
5	1,2956	0,0000	1,2956	Missanello	6	174 -175
6	9,8482	0,0000	9,8482	Missanello	9	28-97-98 -99
7	2,3491	0,0000	2,3491	Missanello	10	131-359-404 - 389 -390
8	6,1203	0,0000	6,1203	Missanello	10	160 - 163 - 259
9	6,1458	0,9933	5,1525	Missanello	10	160 - 163 - 259
10	1,4470	0,0000	1,4470	Missanello	12	181
11	0,9584	0,0000	0,9584	Missanello	10	331
totale	94,9375	7,8954	87,0421			

8.2 Descrizioni particellari

Di seguito vengono riportate le descrizioni delle singole particelle forestali

PARTICELLA FORESTALE: 1

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: LE CALANCHE

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	1,28,09 ha
		PRODUTTIVA	1,28,09 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;
Altitudine: 500 ÷ 520 m s.l.m;
Accidentalità: elevata
Fatti Particolari: nessuno
Viabilità: assente

Esposizione: N W
Pendenza Media: 33 %
Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto termofilo a prevalenza di ginestra.

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FORESTALE: 2

COMUNE:	Missanello	LOCALITÀ:	BALZO DEL COLOMBRO
SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	4.41.71 ha
		PRODUTTIVA	4.41.71 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: vervante compluvio;
Altitudine: 520 ÷ 600 m s.l.m.;
Accidentalità: elevata
Fatti Particolari: nessuno
Viabilità: assente

Esposizione: E
Pendenza Media: 30 %
Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto con specie tipiche della macchia mediterranea e specie tipiche degli arbusteti termofili, sporadica la roverella spesso presente sotto forma di macchia. Isolati elementi arborei di orniello, robinia e perastro

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FORESTALE: 3

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: PETRUCCELLI -ALVARO

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	59,41,93 ha
		PRODUTTIVA	6,90,21 ha
		IMPRODUTTIVA	52,42,94 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 400 ÷ 650 m s.l.m;

Accidentalità: elevata

Fatti Particolari: in alcune aree danni da pascolo eccessivo

Viabilità: assente, sentieri al centro della particella e a valle verso il torrente Alvaro

Esposizione: NE

Pendenza Media: 60 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto termofilo, costituito in prevalenza da specie come: la ginestra, il biancosipino, la rosa canina, il prugnolo, il rovo e il cisto. L'arbusteto, a Est della particella, verso il torrente Alvaro, è associato alla macchia mediterranea con le sue specie tipiche come il lentisco ma anche il ginepro, la fillirea e il corbezzolo. Sempre nell' area Est della particella ma non solo, a minor quota, verso il torrente Alvaro, si rinvengono anche una macchia alta di leccio con presenza di roverella sempre sotto forma di macchia. Nella particella si rinvengono delle formazioni arboree, di limitata superficie, inferiori all'ettaro, costituite in alcuni casi da specie autoctone come il leccio e la roverella associata all'orniello, in altri casi da conifere come il pino d'Aleppo e in altri casi ancora da *robinia pseudoacacia*. Queste formazioni arboree strutturalmente si presentano come delle giovani fustaie o perticaie, a densità elevata solo a tratti, e si rinvengono, prevalentemente, in aree impervie prive di viabilità secondaria di accesso.

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FORESTALE: 4

COMUNE:	Missanello	LOCALITÀ:	FOSSO ACQUA ROSSA
SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	1.74.29 ha
		PRODUTTIVA	1.74.29 ha
		NON PRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: compluvio;

Altitudine: 414 ÷ 495 m s.l.m.;

Accidentalità: elvata

Fatti Particolari:

Viabilità: strada trattorabile a Sud Est della particella

Esposizione: E

Pendenza Media: 58 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto termofilo a prevalenza di ginestra con biancosipino, rosa canina, ginepro, prugnolo e cisti. In alcune aree si rinviene la presenza di vegetazione arborea costituita da pino d'Aleppo, robinia e latifoglie autoctone (roverella, perastro, ornello, ecc). La formazione forestale si presenta come una fustaia rada con denso piano arbustivo nel piano inferiore.

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

DATI DENDROMETRICI E PROVVISORIALI

ANNO INTERVENTO E RIPRESA

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FORESTALE: 5

COMUNE:	Missanello	LOCALITÀ:	TORRENTE ALVARO
SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	1.29.56 ha
		PRODUTTIVA	1.29.56 ha
		NON PRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 400 ÷ 430 m s.l.m.;

Accidentalità: elevata

Fatti Particolari:

Viabilità: strada trattorabile a nord della particella che a Est si interrompe nel torrente Alvaro

Esposizione: E

Pendenza Media: 48 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto con specie tipiche della macchia mediterranea come il lentisco e le specie tipiche degli arbusteti termofili come la ginestra, il biancospino, i cisti, il prugnolo. Isolati elementi arborei di perastro

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

DATI DENDROMETRICI E PROVVISORIALI

ANNO INTERVENTO E RIPRESA

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FORESTALE: 6

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: BALZO DEL COLOMBRO

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	9.48.82 ha
		PRODUTTIVA	9.48.82 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 400 ÷ 500 m s.l.m.;

Accidentalità: elvata

Fatti Particolari:

Viabilità: assente

Esposizione: E

Pendenza Media: 57 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Nella area a maggior quota si rinviene l'arbusteto termofilo a prevalenza di ginestra, mentre nell'area a minor quota prevale la macchia alta di leccio con lentisco e presenza di roverella anch'essa sotto forma di macchia alta

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

DATI DENDROMETRICI E PROVVISORIALI

ANNO INTERVENTO E RIPRESA

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FISIOGRAFICA: 7

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: CENTRO ABITATO (VIA SINISGALLI)

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	2.34.91 ha
		PRODUTTIVA	2.34.91 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 570 ÷ 603 m s.l.m;

Accidentalità: elevata

Fatti Particolari:

Viabilità: strada statale n 92 a Nord

Esposizione: W

Pendenza Media: 66 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Nella zona sud della particella si rinviene una fustaia artificiale di conifere adulta a prevalenza di pino d'Aleppo con cipressi su gradoni. Questa fustaia occupa una superficie di circa 0,97,00 ettari. Nelle zone a minor copertura arborea si evidenzia un inizio di processo di rinaturalizzazione della fustaia con l'ingresso di specie arbustive tipiche della macchia mediterranea come il lentisco. Nella zona nord della particella si alternano arbusteti a giovane fustaia di roverella rada con vegetazione arbustiva sottostante.

INTERVENTI RECENTI

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

Fustaia

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

DATI DENDROMETRICI E PROVVISORIALI

PARTICELLA FISIOGRAFICA: 8

COMUNE:	Missanello	LOCALITÀ:	PASCHIERA
SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	6.12.03 ha
		PRODUTTIVA	6.12.03ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;
Altitudine: 502 ÷ 540 m s.l.m;
Accidentalità: bassa
Fatti Particolari:
Viabilità: buona, strade a sud , a est e a ovest della particella

Esposizione: NW
Pendenza Media: 35%
Accessibilità: buona;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Fustaia artificiale di conifere a prevalenza di pino d'Aleppo con presenza cipressi, sporadico il cedro. Lo stadio evolutivo della fustaia si differenzia sulla superficie passando dalla fustaia adulta che prevale alla giovane fustaia. La giovane fustaia presenta una densità eccessiva con piante esili e filate. La fustaia adulta, piuttosto stabile, presenta una minore densità. Nelle aree a minor copertura arborea, si evidenzia un inizio di processo di rinaturalizzazione dell'area con l'ingresso di specie arbustive tipiche della macchia mediterranea come il lentisco.

INTERVENTI RECENTI

In alcune aree, a maggiore comodità stazionale, sono stati effettuati dei diradamenti selettivi con operai forestali in carico agli enti delegati.

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

Fustaia

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi selvicolturali che si dovranno effettuare varieranno a seconda della densità del soprassuolo e della sua evoluzione. Nei tratti di perticaia o giovane fustaia, a densità elevata, si effettueranno diradamenti selettivi a carico delle piante sottomesse, deperienti, filate, spezzate e/o in precarie condizioni vegetative e di stabilità. Quest'intervento aumenterà la stabilità del soprassuolo rendendolo meno vulnerabile alle avversità biotiche e abiotiche (fitopatie, schianti, incendi, ecc..). Nei tratti di fustaia adulta, a minore densità, gli interventi, basati su presupposti biologici e ecologici, saranno calibrati nel tipo e nel grado, in modo da innescare o favorire la diffusione di specie autoctone sottostanti presenti, a tratti, nel piano arbustivo o sporadicamente come novellame di specie quercine. Nelle aree prive di vegetazione o nelle radure sono possibili interventi di rimboscimento con specie forestali arboree autoctone come la roverella e il leccio. E' prevista l'eliminazione di specie arboree esotiche come l'ailanto o la falsa robinia. Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

DATI DENDROMETRICI E PROVVISORIALI

Area basimetrica a ettaro = 36,5 m²/ha; Numero piante a ettaro = 383 n/ha; Diametro medio = 34,8 cm; Altezza media = 17 m; provvigione a ettaro 383 m³/ha; provvigione totale 2179 m³; Ripresa 292 m³

PARTICELLA FISIOGRAFICA 9

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: PASCHIERA

SUPERFICIE: ASSESTAMENTALE	TOTALE	6.14.58 ha
	PRODUTTIVA	5.15.25ha
	IMPRODUTTIVA	0,99,33 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 540 ÷ 560 m s.l.m.;

Accidentalità: bassa

Fatti Particolari: all'interno della particella strutture sportive e aree attrezzate per il tempo libero

Viabilità: buona, strade che attraversano e circondano la particella

Esposizione: NW

Pendenza Media: 32%

Accessibilità: buona;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Fustaia artificiale di conifere a prevalenza di pino d'Aleppo con presenza di cipressi e cedro. Lo stadio evolutivo della fustaia si differenzia sulla superficie passando dalla fustaia adulta alla fustaia matura che si presenta piuttosto stabile anche perché interessata da recenti interventi di manutenzione. Nelle aree, a minor copertura, si evidenzia un inizio di processo di rinaturalizzazione dell'area con l'ingresso di specie arbustive tipiche della macchia mediterranea come il lentisco.

INTERVENTI RECENTI

Interventi di spalcatura su piante di conifere e taglio di piante in precarie condizioni vegetative e di stabilità che costituivano un pericolo per la pubblica incolumità

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

Fustaia

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FISIOGRAFICA 10

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: PASCHIERA

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	1.44.70 ha
		PRODUTTIVA	1.44.70 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;
Altitudine: 520 ÷ 540 m s.l.m.;
Accidentalità: elevata
Fatti Particolari: nessuno
Viabilità: assente

Esposizione: NW
Pendenza Media: 34 %
Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Arbusteto costituito da specie tipiche della macchia mediterranea come il lentisco con presenza di ginepro e ginestra. La formazione forestale arborea, presente a tratti, è costituita da una giovane fustaia di robinia in precarie condizioni vegetative (cime secche) con presenza sporadica di esemplari di leccio e roverella.

INTERVENTI RECENTI

Nessuno

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

PARTICELLA FISIOGRAFICA 11

COMUNE: Missanello

LOCALITÀ: S. ANTONIO

SUPERFICIE:	ASSESTAMENTALE	TOTALE	0,95,84 ha
		PRODUTTIVA	0,95,84 ha
		IMPRODUTTIVA	0 ha

FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE

Posizione Fisiografica: versante;

Altitudine: 520 ÷ 540 m s.l.m.;

Accidentalità: elevata

Fatti Particolari: roccia affiorante a SE della particella, pietrosità elevata, sentieramenti diffusi

Viabilità: strada ordinaria a SE della particella

Esposizione: NW

Pendenza Media: 66 %

Accessibilità: scarsa;

DESCRIZIONE FISIONOMICA

Popolamento transitorio di leccio con presenza di roverella, sporadico l'orniello e la carpinella, frammisto a arbusteto costituito da specie come: il lentisco, la fillirea, il pungitopo, la ginestra comune, il corbezzolo, lentisco, il bosso comune, la ginestra dei carbonai e i rovi

INTERVENTI RECENTI

Nessuno

FUNZIONE PRINCIPALE

Protettiva

ORIENTAMENTO SELVICOLTURALE

INTERVENTI PRESCRITTI

Gli interventi da effettuare durante il periodo di validità del piano sono quelli previsti dal *piano dei miglioramenti* (tab 15 paragrafo 5.4 del piano). Gli altri interventi di miglioramento previsti dal Piano al paragrafo 5.3 sono sempre possibili qualora se ne ravvisasse l'utilità o la necessità

CAPITOLO 9

REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE

9.1 Premessa

Il presente Regolamento, previsto dall'Art. 18 della D.G.R. n. 613 del 30 aprile 2008, disciplina la gestione del patrimonio silvo-pastorale di proprietà del Comune di Missanello (PZ). Costituiscono parte integrante del presente regolamento la relazione, la cartografia e gli allegati al Piano.

Il Piano di Assestamento è parificato a tutti gli effetti di legge alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale a norma dell'art. 130, comma 2 del R.D.L. 3267 del 30 dicembre 1923 e, limitatamente al territorio assoggettato ad assestamento sostituisce e/o integra, per la parte quivi normata, le vigenti prescrizioni di massima provinciali.

9.2 Titolo I Disposizioni generali relative al Piano di Assestamento Forestale

Art. 1 Disposizioni legislative

I beni silvopastorali del Comune di Missanello (PZ) devono essere gestiti secondo il Piano di Assestamento Forestale redatto in base a quanto previsto dalla vigente legislazione nazionale (R.D.L. 30/1211923 n.3267) e della L.R. n. 42 del 10 novembre 1998. Il Piano di Assestamento del Comune di Missanello è redatto in conformità alle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale (D.G.R. no 613 del 30 aprile 2008).

Non sono ammesse modifiche e variazioni alle prescrizioni senza l'approvazione di varianti al Piano secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 613/2008.

Art. 2 Criteri di gestione del patrimonio silvo-pastorale

Il Piano è compilato secondo i principi della Gestione Forestale Sostenibile sanciti dalle Linee Guida approvati dalla Conferenza Permanente Stato-Regioni il 15 luglio 2004. Nello stabilire le destinazioni, il tipo di fruizione e l'entità dei prelievi legnosi, si è tenuto conto, altresì, delle linee guida e dei principi sanciti dalla conferenza di Lisbona, nell'ottica della valorizzazione multifunzionale delle risorse forestali:

- *Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;*
- *Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;*

- *Mantenimento e incoraggiamento delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non-legnosi);*
- *Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;*
- *Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque);*
- *Mantenimento di altre condizioni e funzioni socio economiche*

Art 3 Attuazione del Piano

Il Piano di Assestamento forestale del Comune di Missanello (PZ) viene approvato con Delibera di Giunta Regionale e reso esecutivo con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Art. 4 Interventi selvicolturali annuali

La progettazione dei singoli interventi previsti nel decennio di validità del Piano deve essere affidata a professionisti abilitati iscritti all' Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, in possesso di Martello Forestale, autorizzato dall'autorità competente, con esperienza nel settore della progettazione forestale, e deve essere eseguita nel rispetto degli indirizzi tecnici indicati nel PAF.

A seguito di cause impreviste (attacchi parassitari, avversità meteoriche, ecc.), l'Ufficio Foreste della Regione Basilicata, su specifica istanza del Comune di Missanello, potrà variare le previsioni colturali. Le piante d'alto fusto che si intendono abbattere devono essere preventivamente contrassegnate dal tecnico incaricato delle operazioni, seguendo le disposizioni vigenti.

Durante le operazioni di contrassegnatura, dovranno essere rilasciati, per "invecchiamento indefinito", almeno 1-2 alberi ad ha (ettaro) o sua frazione di bosco soggetto a utilizzazione, selezionati in considerazione della specie, delle dimensioni, della posizione e di altre caratteristiche di naturalità, da escludere per sempre dal taglio, fino alla conclusione naturale del ciclo vitale.

Per la scelta degli alberi ad invecchiamento indefinito si dovrà tenere conto di quanto di seguito riportato:

1. Gli alberi possono essere rilasciati a gruppi.
2. Gli alberi rilasciati sono contrassegnati a cura del tecnico incaricato delle operazioni propedeutiche alla utilizzazione (martellata), a metri 1.30 con vernice, di colore giallo o arancio,

indelebile, e mediante apposito contrassegno del martello in dotazione del tecnico e numerazione progressiva, da riportare in specifico piedilista delle piante ad invecchiamento indefinito, con indicazione della specie, del diametro e della altezza, nonché della particella forestale di riferimento e di ogni altra utile informazione.

3. Gli alberi rilasciati per l'invecchiamento indefinito possono essere vivi o morti, e sono scelti secondo i criteri e le procedure sotto elencati, in ordine decrescente di priorità (la lettera "a" costituisce la scelta in assoluto prioritaria).

- a) Alberi che appartengono a specie autoctone ma anche di conifere di particolare valore estetico e che presentano cavità realizzate dai picchi per la nidificazione. Fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro. In caso di diametri simili, dare priorità nella scelta agli esemplari Quercus o appartenenti ad altre specie ad accrescimento lento e, applicato tale criterio, agli esemplari nati da seme.
- b) Alberi che appartengono a specie autoctone e proprie della flora del luogo, caratterizzati da diametro superiore a 25 cm e che presentano elementi quali: fessure profonde (con parete interna non direttamente visibile) causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici: lembi di corteccia sollevata: fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale che abbiano dimensione inferiore pari ad almeno 15 mm. Fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro. In caso di diametri simili, dare priorità nella scelta agli esemplari del genere Quercus o appartenenti ad altre specie ad accrescimento lento e, applicato tale criterio, agli esemplari nati da seme.
- c) Alberi che appartengono a specie autoctone e proprie della flora del luogo. Fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro. In caso di diametri simili, dare priorità nella scelta a quelli del genere Quercus o appartenenti ad altre specie ad accrescimento lento e, applicato tale criterio, agli esemplari nati da seme.
- g) Alberi di specie autoctone italiane, ma non appartenenti alla flora del luogo (ad es. conifere autoctone italiane in aree caratterizzate da vegetazione naturale potenziale a latifoglie) e che presentano cavità realizzate dai picchi per la nidificazione. Fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro e, in caso di diametro simile, dare priorità agli esemplari nati da seme
- h) Alberi di specie autoctone italiane, ma non appartenenti alla flora del luogo (ad es. conifere autoctone italiane in aree caratterizzate da vegetazione naturale potenziale a latifoglie), caratterizzati da diametro superiore a 25 cm e che presentano elementi

(cavitazioni, fessure, cortecce sollevate) del tipo specificato alla lettera b. Fra gli esemplari che soddisfano tali criteri scegliere quelli di maggior diametro e, in caso di diametro simile, dare priorità agli esemplari nati da seme.

- i) Alberi di specie autoctone italiane, ma non appartenenti alla flora del luogo (ad es. conifere autoctone italiane in aree caratterizzate da vegetazione naturale potenziale a latifoglie), caratterizzati dal maggior diametro fra quelli presenti e, in caso di diametro simile, con priorità per gli esemplari nati da seme.
4. Gli alberi rilasciati e i loro rami non possono essere tagliati o rimossi, neppure se caduti al suolo;
5. Nell'eventualità di albero destinato all' invecchiamento indefinito caduto al suolo un ulteriore albero della particella dovrà essere rilasciato per l'invecchiamento indefinito, secondo i criteri espressi al punto 3 del presente articolo;
6. Andranno, inoltre, tutelati:
- gli alberi appartenenti alle specie di cui all'art. 13 del presente regolamento e gli alberi monumentali di cui all'art. 14 dello stesso regolamento;
 - gli alberi e gli arbusti di specie rare o sporadiche,
 - gli alberi con cavità o nidi;
 - le piante arboree ed arbustive con fioritura vistosa e/o con evidenti variazioni cromatiche;
 - le piante produttrici di frutti e semi, importanti per l'alimentazione della fauna.

Art. 5 Interventi selvicolturali di miglioramento

Gli interventi selvicolturali di miglioramento previsti dal piano (capitolo 5), devono essere progettati da Dottori Agronomi o Dottori Forestali liberi professionisti o dagli Uffici Forestali della Regione Basilicata ed eventualmente possono essere eseguiti in amministrazione diretta con gli addetti forestali in carico all'Ente Delegato ai sensi della L.R. 42/98 o da Cooperative forestali o altro. I progetti non sono soggetti al parere di conformità ma gli elaborati progettuali devono essere trasmessi all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata che potrà eseguire sopralluoghi per verificarne la conformità.

Art.6 Aspetti tecnici e amministrativi

La martellata e la stima della massa legnosa è a cura del tecnico incaricato, questa deve essere eseguita secondo le prescrizioni contenute nel Piano, sia riguardo al tipo d'intervento che alla quantità di massa legnosa da prelevare.

In particolare il controllo e la stima della ripresa devono essere eseguiti con le tavole di cubatura riportate nel Piano.

Gli elaborati di stima e il piedilista di martellata, oltre al Capitolato d' Oneri e al Verbale di Assegno e Stima, relativi alle singole particelle forestali devono essere trasmessi all' Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, della Regione Basilicata, per il parere di conformità tecnica in seguito al quale l'Amministrazione Comunale potrà provvedere alla vendita del lotto boschivo.

Si dovrà rispettare, in tutte le particelle sottoposte a utilizzazione, una fascia di protezione lungo le strade principali (strade asfaltate e a fondo migliorato), di larghezza, misurata sul piano orizzontale, pari a una volta e mezzo l'altezza media delle piante.

Lungo tale fascia il bosco sarà lasciato alla sua libera evoluzione, fatti salvi gli interventi necessari ad assicurarne la stabilità delle piante e/o di messa in sicurezza, e/o di prevenzione incendi. Preliminarmente all'inizio dell'utilizzazione e durante il periodo di validità delle autorizzazioni si dovrà provvedere alla ripresa della numerazione e contrassegnatura delle piante da utilizzare e dei limiti delle particelle forestali al fine di rendere gli stessi maggiormente visibili. All'atto dell'inizio dei lavori di utilizzazione il Comune di Missanello dovrà dotarsi del piano di sicurezza ai sensi e per gli effetti del D.lgs 81/2008 e ss.mm.ii, e il cantiere forestale dovrà essere posto in sicurezza. Durante le operazioni di utilizzazione un tecnico (dottore forestale e/o agronomo), all'uopo incaricato dal Comune, per la "verifica e stima degli eventuali danni al soprassuolo" dovrà provvedere a verbalizzare eventuali anomalie e/o violazioni, con particolare attenzione alla piante "sottocavallo", il cui valore di stima dovrà essere contabilizzato in fase di chiusura lavori e collaudo, con l'addebito pecuniario a carico della ditta che ha effettuato i lavori. Eventuali anomalie e danni di rilevanza penale (apertura di piste, danni a piante di interesse bioecologico, danni alla fauna), dovranno essere prontamente comunicati ai Carabinieri Forestali competenti per territorio e per conoscenza all'Ufficio Foreste della Regione Basilicata. L'eventuale proroga richiesta dalla ditta aggiudicataria dell'utilizzazione della particella forestale al comune potrà essere concessa soltanto in casi eccezionali, non prima che la ditta abbia versato l'intero importo di aggiudicazione della particella forestale e dopo che un tecnico (dottore forestale e/o agronomo), all'uopo incaricato dal Comune, abbia relazionato sull'impossibilità a portare a termine i lavori nei tempi previsti, e effettuato il collaudo della superficie utilizzata.

Art. 7 Entità della ripresa

La ripresa prevista dal Piano degli interventi di miglioramento è comprensiva della massa principale e della massa intercalare. Per il calcolo devono essere utilizzate le tavole di cubatura adottate dal Piano di Assestamento. Non è ammesso il superamento della ripresa prevista per oltre il 20% (D.G.R. n. 613/2008).

Art. 8 Compilazione del libro economico (registro di gestione)

Il Comune dovrà attuare gli interventi programmati, riportando in maniera dettagliata sul registro di gestione le annotazioni di ordine tecnico-amministrativo relative ai lotti alienati. Le prescrizioni del Piano riguardo alle entità del prelievo e alle prescrizioni tecniche in esso contenute non possono essere oggetto di variazioni discrezionali da parte dell'Ente gestore.

Art. 9 Accantonamento dei fondi

A norma della Legge Regionale 30 luglio 2013, n. 13, "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 10 novembre 1998 n. 42 e s.m.i. - Norme in materia forestale", il Comune dovrà accantonare una somma non inferiore al 15% dei proventi derivanti dalle utilizzazioni boschive, su specifico capitolo di bilancio, a destinazione vincolata, che lo stesso Comune di Missanello istituisce, utilizzandola prioritariamente per il finanziamento del Piano di Assestamento approvato o per la sua revisione e, in subordine, per l'esecuzione di interventi conformati alle indicazioni riportate nel Piano di Assestamento, opere a carico della viabilità forestale, opere idrauliche o di ingegneria naturalistica, strutture ricreative interne ai boschi, lavori colturali previsti nelle comprese. Potranno essere, altresì, impiegate per le attività di pianificazione incendi. La somma accantonata è resa disponibile a seguito di comunicazione corredata della documentazione tecnico-amministrativa trasmessa dall'Ente proprietario all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata.

9.3 Titolo II Disposizioni relative ai boschi

Art. 10 Epoca di taglio

I lavori selvicolturali vanno eseguiti in osservanza delle disposizioni previste dalla normativa vigente.

Art. 11 Gestione della tagliata

Nel corso dell'abbattimento, allestimento ed esbosco, si dovranno avere tutti i riguardi necessari per non danneggiare in alcun modo la rinnovazione e le piante adiacenti. L'esbosco dovrà avvenire attraverso la viabilità esistente riportata nella Carta della viabilità e/o attraverso semplici varchi individuati dal tecnico incaricato ai progetti di taglio esecutivi che rispettino le caratteristiche previste dalla tab 9 del Piano. Nel caso sia necessario modificare la geometria della viabilità esistente bisognerà acquisire la preventiva autorizzazione ai sensi della normativa vigente. Le operazioni di allestimento e sgombero della tagliata devono essere ultimate, comunque, entro la data di ultimazione dei lavori prevista nell'autorizzazione rilasciata dalla Regione Basilicata, onde non pregiudicare l'insediamento della rinnovazione e in maniera da non danneggiare il soprassuolo.

Bruciatura dei residui di utilizzazione

Ai sensi dell'art. 182 comma 6-bis, del D.Lgs 152/2006, le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli, e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), ..., *paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana*, effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti.

Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarato dalla Regione, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Il comune e le altre amministrazioni competenti in materia ambientale hanno la facoltà di sospendere, differire o vietare la combustione del materiale di cui al presente comma all'aperto in tutti i casi in cui sussistono condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli e in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana,

con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili. La bruciatura dei residui vegetali, in violazione di quanto previsto all'art 182, comma 6-bis, del D.Lgs 152/2006, è considerata come illecito smaltimento dei rifiuti ed è sanzionabile penalmente ai sensi dell'art. 256 dello stesso D.Lgs 152/2006.

La sistemazione dei residui di utilizzazione.

Se non bruciato, la ramaglia, i cimali ed ogni altro residuo dell'utilizzazione devono essere prontamente asportati. In alternativa è consentita la distribuzione sul terreno di utilizzazione dei residui di utilizzazione di piccola dimensione (< 4 cm di diametro), nelle zone soggette a utilizzazione, opportunamente depezzati o trinciati o sminuzzati per facilitare l'adesione al terreno, o posti in cumuli o andane di ridotto volume, e favorirne la decomposizione e conservare la fertilità del suolo. La sistemazione dei cumuli e delle andane deve avvenire negli spazi liberi da ceppaie vitali, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi ed evitando il contatto con i fusti destinati a rimanere a dotazione del bosco. Non è consentito l'accumulo di tale materiale ai margini di strade, piste o fasce tagliafuoco per una distanza di 20 metri, non è consentito, altresì, l'accumulo di tronchi e ramaglie lungo sentieri, mulattiere e corsi d'acqua per una distanza di 10 metri. Eventuali altre prescrizioni dovranno essere precisate nei Capitolati, autorizzazioni e/o pareri relativi alle particelle forestali/lotti da utilizzare

Art 12 Esbosco dei prodotti

L'esbosco dei prodotti legnosi deve attuarsi con metodi idonei alle condizioni fisiografiche e strutturali delle particelle utilizzando la viabilità esistente e/o quella individuata dal tecnico incaricato alla redazione dei progetti di taglio esecutivi, tenendo conto degli indirizzi tecnici riportati nella tab n 9 del Piano. Le piste di sbosco secondarie e/o varchi, così come previsti dalla tab 9 del Piano, possono essere individuati dal tecnico incaricato alla redazione dei progetti di taglio esecutivi.

È consentito il ripristino, il miglioramento della viabilità, della rete di sentieri e mulattiere esistente. È consentita, altresì, l'apertura di nuovi tratti di piste forestali. Le piste forestali di nuova apertura saranno progettate da un tecnico abilitato. In ogni caso gli interventi di manutenzione e/o ripristino, nonché quelli di neo realizzazione, devono essere soggetti alla preventiva autorizzazione da parte degli Uffici regionali competenti (Ufficio Foreste, per quanto concerne il R.D. n. 3267/1923, e l'Ufficio Urbanistica, per quanto attiene al D.Lgs 42/2004).

Art. 13 Tutela della biodiversità forestale

Su tutto il territorio sottoposto ad assestamento è vietato il taglio e/o il danneggiamento di specie forestali sporadiche appartenenti a specie rare o sporadiche appartenenti a qualsiasi specie.

Art. 14 Tutela degli alberi monumentali

Sono alberi monumentali quelli considerati rari esempi di maestosità, di longevità, che si distinguono per età e dimensioni o di particolare pregio naturalistico per rarità botanica e peculiarità delle specie. Ma lo sono anche quegli alberi che hanno un pregio in riferimento ad eventi storici o memorie culturali o documentarie rilevanti. Gli alberi di qualsiasi specie con caratteristiche di monumentalità, anche se in stato di avanzata senescenza, debbono essere salvaguardati, valorizzati e conservati. Ai fini del presente regolamento si definiscono monumentali gli alberi di qualsiasi specie inseriti nella scheda d'identificazione prevista per il censimento di questi alberi ai sensi della legge n 10 del 14 gennaio 2013. È fatto divieto di abbattere tali alberi. La normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (pubblicata in G.U 01.02.2013) e dal Decreto interministeriale 23 ottobre 2014 "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 268 del 18 novembre 2014). Costituiscono documentazione tecnica di riferimento:

- Scheda di segnalazione: per la segnalazione di alberi monumentali che, opportunamente compilata, deve essere consegnata al comune. Tale scheda può essere utilizzata da cittadini, associazioni istituti scolastici, enti territoriali, strutture periferiche del Corpo forestale dello Stato
- Direzioni regionali e Soprintendenze competenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Allegato 2 del Decreto interministeriale 23 ottobre 2014).
- Scheda di identificazione: è la scheda che dovrà essere compilata dai Comuni per il censimento (Allegato 3 del Decreto interministeriale 23 ottobre 2014)
- Parametri dimensionali;
- Guida tecnica al censimento redatta dal Corpo Forestale dello Stato;

La documentazione tecnica di riferimento, e allegati tecnici, del Decreto 23 ottobre 2014, sono consultabili all'indirizzo web:

Art 15 Gestione dei rimboschimenti

Gli interventi nei rimboschimenti devono essere finalizzati alla graduale sostituzione delle specie esotiche o non autoctone attraverso diradamenti. Scopo degli interventi è di favorire i processi di rinaturalizzazione delle aree impiantate con tali specie, favorendo i nuclei di latifoglie autoctone spontanee presenti all'interno di esse.

9.4 Titolo III Disposizioni speciali

Art. 16 Regolamentazione del pascolo

L'esercizio del pascolo è vietato nella proprietà comunale

Art.17 Usi civici

L'esercizio delle attività di uso civico nelle particelle catastali elencate nel paragrafo n 1.9 del capitolo 1 del piano è disciplinato dalla L.R. n. 57/2000

Art. 18 Potature e capitozzature

Su tutte le aree di proprietà pubblica del Comune di Missanello, ivi comprese quelle del centro urbano, parchi giochi, lungo le strade e i tratturi comunali, è fatto divieto di abbattere e/o capitozzare, le piante ivi radicate, con esclusione di robinia e ailanto, aventi un diametro, a 1.30 m da terra, superiore a 20 cm, senza specifico provvedimento scritto e motivato da parte dell'ente comunale.

Abbattimenti

Per tutti gli abbattimenti, anche per l'adozione dei provvedimenti specifici per la salvaguardia della pubblica incolumità, in base all'art. 54 comma 2 del D.L.vo 18 agosto 2000 n. 267, l'abbattimento di soggetti arborei, di cui al comma 1 del presente articolo, è necessario acquisire relazione tecnica sullo stato fitostatico dei soggetti arborei interessati.

Per tale attività si potrà fare riferimento al protocollo ISA sulla valutazione della stabilità degli alberi, messo a punto dalla Società Italiana di Arboricoltura.

Capitozzatura

La capitozzatura, è un intervento vietato sul territorio comunale per le diverse conseguenze negative sullo stato sanitario, sulla stabilità meccanica futura dell'albero e sull'aspetto paesaggistico, che deve essere eseguita solo in casi particolari da valutare singolarmente (*alberi danneggiati da eventi di diversa natura, alberi che arrecano pericolo o danno a cose e/o persone, alberi già gravemente compromessi da precedenti drastiche e irrazionali potature*).

Se praticata, la "capitozzatura" deve essere eseguita con il taglio al di sopra dell'inserzione della chioma, finalizzata all'accorciamento o alla eliminazione di branche il cui di diametro risulti inferiore a cm 10, avendo cura di rilasciare in prossimità delle superfici di taglio un ramo di ordine inferiore con funzione di "tira linfa"

In merito all'epoca di esecuzione, l'intervento è da realizzarsi da ottobre a febbraio per le parti verdi e in ogni periodo dell'anno per le parti morte/secche.

Potature

Le potature possono praticarsi tenendo conto che non devono interessare, dal basso, più di 1/3 dell'altezza della pianta, e avendo cura di non danneggiare la corteccia.

Art. 19 Prescrizioni ai fini della difesa contro gli incendi

Ai fini della prevenzione degli incendi boschivi si applicano e divieti previsti dalla Legge Regionale n.13/2005.

Art. 20 Lavori di manutenzione ordinaria fasce di rispetto linee elettriche

Gli interventi finalizzati all'eliminazione di possibili pericoli di elettrocuzione, alla salvaguardia del patrimonio boschivo, ed al mantenimento degli standard di qualità dettati dall'A.E.E.G. in quanto infrastrutture di pubblico servizio, sono eseguibili sul territorio comunale a seguito del rilascio, da parte dell'Ufficio Foreste della Regione Basilicata, del relativo nulla osta.

Limitatamente alle aree ricadenti nel perimetro delle particelle forestali del Piano di Assestamento e/o di altre aree comunali, preliminarmente all'inizio dei lavori l'Enel è tenuta a contattare il Comune di Missanello, per definire le modalità di conferimento, allo stesso Ente, del materiale legnoso ivi prodotto nel corso degli interventi di cui al presente articolo.

Art.21 Transito di veicoli a motore

L'uso di mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, (sentieri, mulattiere, piste di esbosco), è un fenomeno molto diffuso sul territorio. La pratica di queste attività senza un'adeguata regolamentazione può provocare fenomeni di dissesto idrogeologico, inquinamento acustico, disturbo alla quiete pubblica ed all'ambiente naturale. La rete di sentieri e mulattiere, rappresentano le fragili testimonianze dell'antica mobilità storica, e il transito eccessivo di veicoli a motore rischia di comprometterne definitivamente l'esistenza, considerata anche la mancanza di manutenzione riservata a queste opere. Su questi percorsi deve essere consentito il transito solamente ai mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, uso civico, studi, e a quelli utilizzati per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, nonché ai mezzi utilizzati per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria. Pertanto sulle strade e piste forestali è consentito esclusivamente il transito dei mezzi motorizzati per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, di servizio e/o vigilanza, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e di protezione civile, nonché ai proprietari ed affittuari di fondi e di case non raggiungibili altrimenti. Relativamente alla viabilità forestale di uso pubblico, autorizzazioni in deroga potranno essere concesse dall'Amministrazione comunale, sulla base di motivazioni specifiche (ricerca e sperimentazione, turismo, ecc.) ed indicanti tempi e modalità di uso. Sulla viabilità forestale l'attività agonistica con mezzi motorizzati di qualsiasi genere è di norma vietata, salvo specifica autorizzazione, limitata alla durata dell'evento agonistico. La segnaletica temporanea va obbligatoriamente rimossa, e gli eventuali danni a carico della vegetazione e del suolo saranno adeguatamente risarciti nella misura pari al costo del ripristino. Al fine di evitare l'insorgere di fenomeni erosivi e di prevenire danni alla vegetazione ed al cotico erboso, è vietato a chiunque di transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei terreni pascolivi, nelle aree forestali, lungo le mulattiere e/o i sentieri, per scopi diversi da quelli definiti in precedenza. Le infrazioni oltre alle sanzioni specifiche previste comportano l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 26 del R.D.I. n. 3267/1923, il quale dispone che coloro che nei boschi vincolati per scopi idrogeologici o per altri scopi, taglino o danneggino piante o arrechino altri danni, in contrasto alle disposizioni delle PM e PF, saranno puniti con una sanzione amministrativa che va dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso. Qualora il danno risultante dalla mancata osservanza delle PM e PF risulti di tipo permanente e tale da

compromettere l'esistenza stessa del bosco, si applicheranno le disposizioni di natura penale previste dalle leggi sulla tutela del territorio e del paesaggio

Art 22 Delimitazione delle particelle boscate

Allo scopo di facilitare le operazioni in bosco, in occasione della progettazione degli interventi selvicolturali, andrà eseguita la verifica di eventuali confini con la proprietà privata, provvedendo alla ripresa del particellare, per renderlo più visibile, e all'apposizione di nuovi segni visibili con vernice o di cippi lapidei nei punti di vertice. Le piante, e/o i manufatti, riportanti la delimitazione delle particelle forestali non devono per nessun motivo essere tagliate o danneggiate. Il responsabile sarà punito con l'ammenda prevista all'art. per ogni elemento danneggiato o eliminato, oltre ad essere tenuto al pagamento delle spese per la nuova segnatura ad opera del tecnico redattore

Art. 23 Incentivi alle pluriattività

Ai sensi dell'art. 17 della L. 31 gennaio 1994, n. 97 e sue ss.mm.ii ², i coltivatori diretti, singoli o associati, i quali conducono aziende agricole ubicate nel Comune di Missanello, in deroga alle vigenti disposizioni di legge possono assumere in appalto dall'Ente comunale, impiegando esclusivamente il lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230- bis del codice civile, nonché utilizzando esclusivamente macchine ed attrezzature di loro proprietà, lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio montano, quali lavori di forestazione, di costruzione di piste forestali, di arginatura, di sistemazione idraulica, di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, nonché lavori agricoli e forestali tra i quali ...(omissis)... il taglio del bosco, per importi non superiori a cinquanta milioni di lire (€25.822,23) per ogni anno. Tale importo è rivalutato annualmente con decreto del Ministro competente in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'Istituto nazionale di statistica.

Art. 24 Informazione e controllo

L'Ente proprietario promuove la cultura ambientale e forestale attraverso campagne d'informazione tematiche mirate a sensibilizzare la cittadinanza sull'uso sostenibile delle risorse pubbliche forestali. L'azione di controllo e vigilanza delle aree boscate deve essere intensificata a salvaguardia del patrimonio comunale silvo-pastorale

Art.25 Sanzioni

Per le violazioni si applicano le disposizioni generali di legge e le sanzioni previste nell'allegata tabella al presente regolamento (tab 19).

Art. 26 Disposizioni generali di legge

Ad integrazione del Piano e del presente regolamento si richiamano le seguenti disposizioni normative vigenti:

- R.D.L. 30.12.1923 na 3267 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;
- R.D. n. 1126 del 19.05.1926- Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267;
- Decreto Legislativo n. 227 del 18.05.2001 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale e ss.mm.ii.;
- Decreto legislativo n. 42 del 22.01.2004- Codice dei beni culturali e ambientali.
Decreto Ministeriale (MATT) 16 giugno 2005 - Linee guida di programmazione forestale;
- Legge n. 1766 del 16.06.1927- Usi civici;
- Legge n. 950 del 9.10.1967 Sanzioni per i trasgressori delle norme di polizia forestale e ss.mm.ii.;
- Legge Regionale n. 57 del 12 settembre 2000, Usi civici e loro gestione in attuazione della legge n.1766/1927 e R.D. n. 332/1928;
- L 31/01/1994 n. 97- Nuove disposizioni per le zone montane e ss.mm.ii.;
- L.R. n. 42 del 10.11.1998- Norme in materia forestale e ss.mm.ii.;
- L.R. n. 13 del 30.07.2013- Modifiche ed integrazioni alla L.R. 10 novembre 1998 n. 42 e s.m.i.- Norme in materia forestale;
- L. 21/11/2000, 353 legge Quadro in Materia di Incendi Boschivi;
- L.R. n. 13 del 2005- Norme per la prevenzione degli incendi boschivi;
- D.G.R. n. 956/2000 e ss.mm. - Regolamento per il taglio dei boschi;
- D.G.R. n. 613 del 30.04.2008 - Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale;

- CC.II.AA Del. N.149 del 6.05.1969- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Provincia di Potenza;
- D.C.R. n. 1085 del 23.09.1999- Regolamento per il pascolo sul demanio pubblico.
- D.P.G.R. n. 48 del 14.03.2005 - L.R.28/94 - Approvazione elenco alberi di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.
- D.P.G.R. n. 55 del 18.03.2005- L.R. 28/94- Approvazione elenco delle specie della flora lucana da proteggere.
- L.R. n. 48 del 14.12.1998 e ss.mm. - Disciplina sulla raccolta, l'incremento e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati.
- L.R. n. 35 del 27.03-1995 - Disciplina sulla raccolta, coltivazione, conservazione e commercializzazione dei tartufi.
- D.G.R. n. 412 del 31.03.2015 Disposizioni in materia di vincolo idrogeologico - R.D. n.3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". Legge regionale 10 novembre 1998 n. 42 Norme in materia forestale, art.16 comma 2.

Tabella n 19 - Sanzioni previste per le violazioni al Piano di Assestamento Forestale (Art. 25)							
N. ordine	Fattispecie	Art. Regolamento violato	Normativa di riferimento	Importo sanzione (€)	Importo sanzione in misura ridotta (€)	Autorità competente	Note
PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE							
1	Inosservanza del Piano di Assestamento Forestale	Art. 4 - 5	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del valore stimato	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione varia in funzione della violazione alle norme specifiche contenute nel piano. La sanzione dipende dalla violazione commessa
2	Mancata compilazione del libro economico (registro di gestione)	Art. 8	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
3	Danneggiamento e/o asportazione delle piante e/o manufatti riportanti la delimitazione delle particelle forestali	Art. 22		da 200 a 500		Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Il responsabile sarà punito con l'ammenda oltre ad essere tenuto al pagamento delle spese per il ripristino della segnatura ad opera del tecnico redattore
SRADICAMENTO CEPPAIE - ASPORTAZIONE DI ESEMPLARI ARBOREI							

4	Sradicamento di ceppaie vive	Art. 6	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67 Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	da 25 x n a 250 x n dal doppio al quadruplo del valore stimato	doppio del minimo 1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione si computa sulla base del valore dell'assortimento legnoso per le piante e della legna da ardere per le ceppaie (tabelle allegate alle PMPF di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)
5	Asportazione di esemplari arborei vivi di qualsiasi sviluppo e per qualsiasi utilizzo o finalità	Art. n. 6, 13, 14	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67 Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	da 25 x n a 250 x n dal doppio al quadruplo del valore stimato	doppio del minimo 1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione si computa sulla base del valore delle piante asportate (tabelle allegate alle PMPF di cui alla D.G.R. n. 668 del 02.04.2001)
EPOCHE DEI TAGLI MODALITA' DEI TAGLI LIMITAZIONI ALL'ESTENSIONE DEI TAGLI							
6	Taglio di utilizzazione non conforme alle modalità previste	Art. 6	Art. 2 Legge n. 950/1967	da 15 x n a 150 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno alle piante si applica anche l'art. 26 R.D.L. n. 3267/1923 commisurando la sanzione al danno stimato (tabelle allegate alle PMPF di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)

7	Intervento forestale non autorizzato/in difformità alle modalità autorizzate/oltre la superficie consentita	Art. 6	Art. 24 e/o 26 del R.D.L. n. 3267/1923	da 24 x decara a 206 x decara e/o dal doppio al quadruplo del valore stimato	doppio del minimo (con minimo di 82) e/o 1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Indicare il tipo di situazione ambientale particolare. In assenza di autorizzazione applicare anche la sanzione prevista dalle PMPF. Con l'applicazione dell'art. 26 la sanzione da questo prevista è commisurata al valore del materiale utilizzato nel caso di mancata autorizzazione e/o taglio effettuato con modalità diverse da quelle progettate e autorizzate e/o oltre la superficie consentita (Consultare le tabelle A e B allegate alle PMPF di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001). Qualora l'intervento determini dissesto idrogeologico, si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923 commisurando il danno alla superficie dissestata.
---	---	--------	--	--	--	--------------------------------------	---

8	Utilizzazione di esemplare/i arboreo/i preservati a scopo selvicolturale	Art. 4, 13, 14	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del valore stimato	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
---	--	----------------	---------------------------	--	-----------------	--------------------------------------	--

SPALCATURE/POTATURE

9	Potatura/Spalcatura di rami vivi in periodo non consentito	Art. 18	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 25 x n a 250 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piant, applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926. La potatura dei rami vivi è consentita soltanto dal 1 agosto al 31 marzo
---	--	---------	-----------------------------------	---------------------	-------------------	--------------------------------------	--

10	Potatura/Spalcatura di rami vivi oltre il terzo inferiore dell'altezza della pianta	Art. 18	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 25 x n a 250 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.
11	Spalcatura non eseguita a regola d'arte	Art. 18	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 25 x n a 250 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.

12	Esecuzione della capitozzatura su alberi non ricadenti nella fattispecie dell'art. 18 (<i>alberi danneggiati da eventi di diversa natura, alberi che arrecano pericolo o danno a cosa e/o persone, alberi già gravemente compromessi da precedenti drastiche e irrazionali potature</i>) o in violazione delle tecniche e dei periodi indicati	Art. 18	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 25 x n a 250 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.
13	Interventi di manutenzione delle fasce di rispetto delle linee elettriche condotti in difformità alle prescrizioni tecniche	Art. 20	Art. 1 lettera a) Legge n. 950/67	da 25 x n a 250 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata in proporzione al numero di piante spalcate/potate/ecc.. in violazione alla disposizione. Se in seguito alla violazione si verifica il totale deperimento delle piante applicare l'art. 26 RDL n. 3267/1926.
ALLESTIMENTO E SGOMBERO DELLE TAGLIATE							

14	Danneggiamento del soprassuolo (o della rinnovazione) durante l'allestimento e lo sgombero delle tagliate	Art. 6	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	dal doppio al quadruplo del danno stimato	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è computata sulla base della percentuale del danno causato (tabelle allegate alle PMPF di cui alla DGR n. 668 del 02.04.2001)
15	Mancato sgombero della tagliata nei tempi previsti	Art. 6, 11, 12, 20	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 15 x n a 150 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle are non sgomberate nel termine consentito per il taglio e comunque non oltre 30 giorni da detto termine o dalla conclusione dei lavori. Se dall'inadempienza deriva danno al soprassuolo o alla rinnovazione applicare anche l'art. 26 RDL n. 3267/1923
16	Accumulo dei residui di lavorazione in cumuli eccessivi o con danno alla rinnovazione, sia nei cedui, sia nelle fustaie	Art. 6, 11	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 15 x n a 150 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle are da cui il materiale non è stato allontanato.

17	Allontanamento di residui di lavorazione ad una distanza inferiore a 20 m dalla viabilità (sia nei cedui, sia nelle fustaie)	Art. 6, 11	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 15 x n a 150 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle are da cui il materiale non è stato allontanato.
18	Mancato allontanamento dei residui di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua o da strade, piste, mulattiere, sentieri (sia nei cedui, sia nelle fustaie)	Art. 6, 11, 12	Art. 2 lettera d) Legge n. 950/67	da 15 x n a 150 x n	doppio del minimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	La sanzione è proporzionale alle are da cui il materiale non è stato allontanato.
ESBOSCO							
19	Avvallamento di materiale legnoso in versanti canaloni e torrenti in cui siano state eseguite opere di sistemazione idraulico-forestali	Art. 6, 11, 12	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923. In caso di danno alle opere idraulico forestali e/o alle strade, si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923.

20	Esbosco e strascico lungo strade aperte al traffico ordinario	Art. 6 - 12	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923. In caso di danno alle opere idraulico forestali e/o alle strade, si applica anche l'art. 24 del RDL n. 3267/1923.
21	Manutenzione e ripristino di strade, piste e relativi piazzali, mulattiere e sentieri, condotte o canali, installazioni di impianti a fune, che non comportano movimento di terreno, in assenza della preventiva comunicazione all'Ufficio Foreste della Regione Basilicata ai sensi dell'art. 11 della DGR n. 412/2015	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	In caso di danno al soprassuolo si applica anche l'art. 26 del RDL n. 3267/1923
INCENDI							

22	Accensione di fuochi fuori dalle aree appositamente attrezzate con focolai fissi e parascintille, per attività turistico-ricreative delle particelle forestali senza idonee attrezzature in violazione dell'art. 7 comma 2 lett. a della L.R. n. 13/2005	Art. 19	Art. 7 e 12 della Legge n. 13/2005	200,00 a 2.000,00	Detti importi nel periodo dichiarato di grave pericolosità di incendi vengono raddoppiati	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
23	Omessa segnalazione di allarme da parte di chi avvista un incendio che interessi o minacci un'area boscata	Art. 19	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
24	Mancato intervento nelle operazioni di spegnimento di un incendio senza valide motivazioni	Art. 19	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
25	Mancata osservanza delle prescrizioni emanate dall'Ufficio Foreste della Regione Basilicata per il ripristino dei soprassuoli danneggiati da incendio o da altra avversità	Art. 19	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	
NORME PER I BOSCHI D'ALTO FUSTO							

26	Taglio di utilizzazione senza la preventiva "martellata"	Art. 4	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si computa il valore delle piante tagliate senza la preventiva martellata.
27	Taglio di utilizzazione non conforme al Piano di Assestamento e/o alle prescrizioni impartite con l'autorizzazione da parte dell'Ufficio Foreste della Regione Basilicata	Art. 6	Art. 26 R.D.L. n. 3267/23	Dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o del danno commesso	1/3 del massimo	Ufficio Foreste - Regione Basilicata	Per il calcolo della sanzione si computa il valore delle piante tagliate o del danno commesso relativamente alla parte di fustaia utilizzata in difformità alle Prescrizioni impartite. Qualora le norme impartite contestualmente all'autorizzazione non vengono rispettate, l'Ente delegato competente per territorio può far sospendere il taglio.

TRANSITO CON VEICOLI A MOTORE

28	Effettuazione di manifestazioni sportive o competizioni agonistiche su strade che attraversano aree forestali durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi	Art. 21	Art. 10 commi 5 e 6 della Legge n. 353/00	da 1.032,00 a 10.329,00	2064	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
29	Effettuazione di manifestazioni sportive o competizioni agonistiche su strade che attraversano aree forestali senza autorizzazione dell'Ente	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
30	Transito con mezzi motorizzati su strade e piste forestali e su strade poderali ed interpoderali per scopi diversi da quelli rappresentati da: attività agro-silvo-pastorale; di servizio e/o vigilanza; per il trasporto di materiale per opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica; per attività di soccorso e di protezione civile e/o da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari di fondi e di case non altrimenti raggiungibili	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata

31	Transito con mezzi motorizzati su strade e piste forestali e su strade poderali ed interpoderali da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari dei fondi e di case non altrimenti raggiungibili	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
32	Esercizio di attività agonistica sulla viabilità forestale con mezzi motorizzati senza la specifica autorizzazione dell'Ente competente	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
33	Transito con veicoli a motore: su terreni agrari, su terreni saldi, su terreni pascolivi, nelle aree forestali, lungo le mulattiere, lungo i sentieri, per scopi diversi da quelli rappresentati da: attività agro-silvo-pastorale; di servizio e/o vigilanza; per il trasporto di materiale per opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica; per attività di soccorso e di protezione civile e/o da parte di persone diverse dai proprietari ed affittuari di fondi e di case non altrimenti raggiungibili	Art. 21	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata

34	Intervento di movimento terra all'interno di un terreno vincolato per la soppressione ed utilizzazione di cespugli ed arbusti, senza autorizzazione dell'Ufficio Foreste della Regione Basilicata	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del R.D.L. n. 3267/1923 Art. 3 Legge n. 950/67	da 24 x n. decare a 206 x n. decare da 50 a 500	€82,00 (minimo per ogni caso) + 100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
35	Inosservanza alle modalità di intervento prescritte dall'Ufficio della Regione Basilicata in materia, per la soppressione di cespugli e arbusti all'interno di un terreno vincolato	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del R.D.L. n. 3267/1923 e	da 24 x n. decare a 206 x n. decare	€82,00 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
36	Intervento di movimento terra su terreno saldo vincolato, senza autorizzazione	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del R.D.L. n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 24 x n. decare a 206 x n. decare	€82,00 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
37	Inosservanza delle modalità di intervento prescritte dall'Ufficio Foreste della Regione Basilicata in materia di movimenti terra su terreno vincolato	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 24 e/o 26 del R.D.L. n. 3267/1923 e Art. 3 Legge n. 950/67	da 24 x n. decare a 206 x n. decare	€82,00 (minimo per ogni caso)	Ufficio Foreste - Regione Basilicata

38	Inosservanza agli obblighi contenuti nelle PMPF riguardanti l'efficiente predisposizione e mantenimento della rete scolante principale e periferica su un terreno vincolato soggetto a periodica lavorazione	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
39	Inosservanza agli obblighi contenuti nelle PMPF riguardanti l'esecuzione di lavorazioni su terreni soggetti a periodica lavorazione di una fascia di m 0,5 misurati dal ciglio di una qualsiasi sede viaria	Art. 8 e 10 del RDL n. 3267/1923	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 500	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata
40	Lavori di movimento terra eseguiti senza la prescritta comunicazione di inizio attività o in difformità di essa e senza attendere i 30 giorni	Art. 11 DGR n. 412/2015	Art. 3 Legge n. 950/67	da 50 a 501	100	Ufficio Foreste - Regione Basilicata

Capitolo 10

REGISTRO DI GESTIONE

Qui di seguito si riporta il modello relativo al Registro di gestione, ovvero l'ex libro economico (art. 19 "*Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale*"), che dovrà essere vidimato dal Comune di Missanello. La conservazione ed aggiornamento del registro è di competenza del Comune di Missanello.

Registro degli interventi ed eventi

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella Forestale interessata all'intervento	Compresa

Interventi eseguiti

Descrizione dell'intervento, nominativo del soggetto esecutore dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie (ha)	Massa legnosa			
		Prima dell'intervento		Utilizzata	
		Piante (n.)	Quantità (m ³ /q.li)	Quantità (m ³ /q.li)	Ricavi (Euro)

avvenimenti non programmati verificatesi nel corso dell'anno

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie (ha)	Obiettivo

Il Responsabile
